



IMPRESE E PROFESSIONISTI
TRA INNOVAZIONE E INTERNAZIONALIZZAZIONE:
GLI STRUMENTI DI FINANZA PER LA CRESCITA



**QUADERNI
KNOS**

AREA TRIBUTARIA

QUADERNO N°1

a cura della
Commissione di Studio UNGDCEC Finanza
Sottogruppo “Finanza Agevolata”

Aprile 2017



Fondazione Centro Studi
U.N.G.D.C.

IMPRESE E PROFESSIONISTI
TRA INNOVAZIONE E INTERNAZIONALIZZAZIONE:
GLI STRUMENTI DI FINANZA PER LA CRESCITA

a cura della

Commissione di Studio UNGDCEC Finanza - Sottogruppo “Finanza Agevolata”

Delegato Giunta UNGDCEC

Barbara GUGLIELMETTI

Presidente Commissione

Rossana GIACALONE

Segretario Commissione

Deborah RIGHETTI

Coordinatore Sottogruppo “Finanza Agevolata”

Maria Lorena TOTARO

Hanno partecipato alla stesura del presente lavoro i seguenti componenti:

GUGLIELMETTI Barbara, GIACALONE Rossana, RIGHETTI Deborah, TOTARO Maria Lorena, CUCCU Alessandra, MARASCO Saverio, MARZANO Marcello, MESCHINI Massimiliano, RISO Francesca, SANTARCANGELO Fabio, TRIGNANO Alfonso, TOTARO Daniela, TOTARO Maria Lorena.

INDICE

EVOLUZIONE NORMATIVA E STATO DELL'ARTE A DUE ANNI DALL'INIZIO DELLA PROGRAMMAZIONE 2014-2020

di Maria Lorena Totaro

8

- 1.1 Analisi della normativa europea
 - 1.1.1 Il sostegno all'internazionalizzazione nel quadro comunitario
 - 1.1.2. L'importanza del concetto di innovazione nella nuova programmazione UE
- 1.2 Le misure messe in atto dallo Stato italiano
 - 1.2.1 Misure a favore dell'innovazione
 - 1.2.2 Misure a favore dell'internazionalizzazione

GLI STRUMENTI COMUNITARI DI FINANZA AGEVOLATA PER LO SVILUPPO E L'INNOVAZIONE DELLE PMI

di Saverio Marasco, Francesca Riso e Massimiliano Meschini

21

- 2.1. I programmi comunitari a supporto dell'innovazione e della ricerca
 - di Saverio Marasco e Francesca Riso* 21
 - 2.1.1 Il Programma Horizon 2020 per la ricerca e l'innovazione
 - di Saverio Marasco e Francesca Riso* 22
 - 2.1.2 Il Programma Cosme per la competitività delle imprese
 - di Saverio Marasco e Francesca Riso* 29
- 2.2 Come i programmi comunitari agevolano l'innovazione gestionale delle imprese
 - di Massimiliano Meschini* 31
- 2.3 Gli strumenti finanziari di Horizon e Cosme per le PMI
 - di Saverio Marasco e Francesca Riso* 32
- 2.4 Le misure europee a sostegno delle start up innovative
 - di Massimiliano Meschini* 35

I PROGRAMMI COMUNITARI A SUPPORTO DELL'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE

di Daniela Totaro

37

- 3.1 Le opportunità del programma Cosme
- 3.2 L'Enterprise Europe Network
- 3.3 L'internazionalizzazione in Horizon 2020
- 3.4 I programmi Europa Creativa e Meccanismo per Collegare l'Europa
- 3.5 La cooperazione territoriale europea
- 3.6 Le opportunità esistenti nei Paesi in pre-adesione
- 3.7 Le opportunità nei Paesi emergenti
- 3.8 L'internazionalizzazione negli altri programmi europei

I PROFESSIONISTI NEL QUADRO DELLA PROGRAMMAZIONE EUROPEA 2014-2020 TRA INTERNAZIONALIZZAZIONE E INNOVAZIONE

di Fabio Santarcangelo, Deborah Righetti e Alfonso Trignano

68

- 4.1 Inquadramento generale e novità in materia di libere professioni e fondi europei
 - di Fabio Santarcangelo* 68
- 4.2 L'importanza del ruolo delle libere professioni e l'equiparazione con le PMI
 - di Deborah Righetti* 72
- 4.3 Il piano d'azione europeo per le libere professioni: stato dell'arte
 - di Deborah Righetti* 74
- 4.4 Gli strumenti per l'innovazione degli studi professionali
 - di Deborah Righetti* 76
- 4.5 Gli strumenti per l'internazionalizzazione dei professionisti
 - di Alfonso Trignano* 82

GLI STRUMENTI DI INNOVAZIONE PRESENTI IN ITALIA	84
<i>di Rossana Giacalone, Marcello Marzano e Deborah Righetti</i>	
5.1 Le agevolazioni ministeriali per la ricerca ed innovazione	84
<i>di Rossana Giacalone e Marcello Marzano</i>	
5.1.1 Il Piano Industria 4.0	84
<i>di Rossana Giacalone</i>	
5.1.2 Le altre agevolazioni ministeriali	85
<i>di Marcello Marzano</i>	
5.2 L'innovazione e i fondi SIE	90
<i>di Marcello Marzano</i>	
5.2.1 Sintesi e campo d'intervento dei Fondi SIE	
5.2.2 I Fondi SIE destinati all'innovazione	
5.3 Focus sui Programmi Operativi regionali 2014-2020	94
<i>di Deborah Righetti</i>	
5.4 Gli strumenti a favore dello sviluppo delle start up	98
<i>di Deborah Righetti</i>	
GLI AIUTI E LE OPPORTUNITÀ OFFERTE DALLO STATO ITALIANO PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE	102
<i>di Alessandra Cuccu e Rossana Giacalone</i>	
6.1 Le opportunità dei offerte dai Fondi SIE (Fondi strutturali e di investimento europei)	102
<i>di Alessandra Cuccu e Rossana Giacalone</i>	
6.1.1 I Fondi SIE e la Politica di Coesione	102
<i>di Alessandra Cuccu</i>	
6.1.2 I Fondi SIE e l'internazionalizzazione	105
<i>di Rossana Giacalone</i>	
6.2 Gli strumenti MISE per l'agevolazione del commercio internazionale	106
<i>di Alessandra Cuccu</i>	
6.3 Strutture e strumenti a favore dell'internazionalizzazione	108
<i>di Alessandra Cuccu</i>	
6.3.1 La Simest e il supporto all'internazionalizzazione delle PMI	
6.3.2 SACE e il sistema delle assicurazioni sui crediti	
6.3.3 Il ruolo dell'ICE	
6.4 L'internazionalizzazione dei servizi bancari a sostegno delle imprese all'estero	114
<i>di Alessandra Cuccu</i>	
6.5 Le camere di commercio italiane all'estero	115
<i>di Alessandra Cuccu</i>	
LE OPPORTUNITÀ OFFERTE DALLE ALTRE ISTITUZIONI EUROPEE	116
<i>di Rossana Giacalone e Massimiliano Meschini</i>	
7.1 La Banca Europea per gli investimenti	116
<i>di Rossana Giacalone</i>	
7.1.1 Italian Risk Sharing Initiative	
7.2 Gli strumenti finanziari del Fondo Europeo per gli investimenti	122
<i>di Rossana Giacalone</i>	
7.3 La BERS	124
<i>di Massimiliano Meschini</i>	
7.4 Le altre istituzioni internazionali	126
<i>di Massimiliano Meschini</i>	
BIBLIOGRAFIA	128
SITOGRAFIA	129

INTRODUZIONE

*“Tu vedi cose e ne spieghi il perché,
io invece immagino cose che non sono mai esistite
e mi chiedo perché no”*

(George Bernard Shaw)

Il 2017 segna il 30° anniversario del programma Erasmus: una pietra miliare per l'Europa! Quello che nel 1987 è nato come un programma di mobilità per gli studenti, con il tempo è cresciuto diventando un'esperienza che ha arricchito la vita di oltre nove milioni di partecipanti diretti, per non parlare dell'impatto indiretto che ha avuto su molti altri.

I trent'anni del programma Erasmus hanno segnato una vera e propria svolta per i cittadini europei e per l'affermazione della libera circolazione delle persone, tanto da indurre qualcuno a coniare l'appellativo di “generazione Erasmus”, intendendo come tale la generazione di cittadini europei che ha viaggiato e vissuto il vecchio continente più di tutti gli altri, e che ora deve impegnarsi perché questo sogno non scompaia.

Il 30° anniversario di Erasmus coincide con un'altra pietra miliare dell'integrazione europea: il 60° anniversario del trattato di Roma, che incoraggia un'unione sempre più stretta in Europa. Entrambi gli anniversari celebrano un obiettivo comune: unire i cittadini europei, verso l'integrazione e nella consapevolezza di vivere una dimensione internazionale.

A distanza di sessant'anni dal Trattato internazionale che ha istituito la CEE, oggi i governi degli Stati Nazionali, proprio in virtù del raggiungimento di quegli obiettivi comuni che costituiscono i capisaldi dell'Europa unita, nella definizione delle politiche interne sono fortemente influenzati (in certi casi per obbligo) dalle politiche definite a livello comunitario. Ciò comporta, come diretta conseguenza, che le norme varate dallo Stato Italia e che entrano a pieno titolo a far parte del nostro sistema giuridico, sono il frutto di politiche e norme europee.

Stessa sorte tocca agli incentivi alle imprese: le politiche comunitarie hanno un forte impatto sulle politiche italiane e sulla scelta della destinazione finale dei fondi per agevolare il sistema produttivo ed economico locale.

Anche l'equiparazione dei professionisti alle imprese che, come si vedrà nel presente volume, ha condotto alla chiara ed inequivocabile apertura dei fondi europei agli esercenti le libere professioni, è di matrice europea.

La presente pubblicazione trae spunto dalle precedenti riflessioni. Prima di decidere la tematica da trattare, ci siamo interrogati su quali fossero i temi di maggiore impatto, a livello europeo, in materia di fondi comunitari, perché è proprio su quelli che vengono dirottate le maggiori risorse. Ebbene, ci siamo resi conto che innovazione ed internazionalizzazione sono obiettivi prioritari per l'Ue; altrettanto prioritari sono diventati a cascata per gli stati nazionali. A livello europeo è stato, infatti, dimostrato che incentivare le imprese ad aprirsi all'estero, soprattutto verso i Paesi emergenti, e ad innovare è un modo efficiente ed efficace per creare occupazione e competitività delle imprese. Quelle imprese, che soprattutto se di piccole e medie dimensioni, costituiscono il cuore pulsante dell'Europa; le stesse, in quanto tali, rappresentando una priorità, diventano destinatarie di provvedimenti normativi e di misure agevolative *ad hoc*.

Per tale motivo, come vedremo meglio nel prosieguo, si assiste oggi al proliferare di incentivi pensati per agevolare imprese che vogliono innovare e internazionalizzarsi. Viene spontaneo chiedersi: perché? La risposta è semplice. In parte la fornisce George Bernard Shaw quando afferma, riferendosi al concetto di innovazione, *“Tu vedi cose e ne spieghi il perché, io invece immagino cose che non sono mai esistite e mi chiedo perché no”*. Tutto ciò che è nuovo, rappresenta un campo inesplorato, conduce chi percorre quella strada verso l’ignoto, e l’ignoto, si sa, contiene una elevata componente di rischio. Quale investitore, se non quello realmente lungimirante, investirebbe in qualcosa di rischioso? Ecco che allora subentrano gli incentivi pubblici, sono quelli che bisogna attivare per stimolare innovazione e internazionalizzazione, le quali richiedendo ingenti investimenti per attività rischiose che diversamente non riuscirebbero ad essere svolte e realizzate.

La platea degli incentivi nei due campi è molto vasta, si è scelto di trattarli assieme in quanto tra le due tematiche esiste una stretta correlazione, per cui spesso, in una logica di sviluppo aziendale occorre richiedere ed ottenere agevolazioni sia per l’uno che per l’altro.

L’innovazione e l’internazionalizzazione rappresentano entrambi fattori fondamentali del successo economico e competitivo delle imprese. Da un lato il processo di internazionalizzazione risulta favorito dall’innovazione; dall’altro il processo di innovazione appare stimolato dall’entrata in nuovi mercati. La relazione tra i due fenomeni risulta essere molto complessa, sta di fatto che entrambe contribuiscono, a volte in maniera determinate, a migliorare le performance aziendali.

Sulla scorta delle sopra esposte riflessioni, nel presente lavoro sono state trattate le misure di sostegno pubblico finalizzate a consentire alle imprese di internazionalizzarsi e di innovare. L’approccio utilizzato è stato il seguente: nel capitolo 1, partendo dalle strategie e politiche europee, si è arrivati poi ad analizzare quelle italiane in materia; nel corso del volume sono state individuate normative specifiche di settore e strumenti di incentivazione. In ordine a questi ultimi, nel capitolo 2 ci si è soffermati sugli strumenti messi a disposizione direttamente dalla Commissione europea per favorire lo sviluppo e l’innovazione delle PMI, mentre nel capitolo 3 sono stati trattati i programmi comunitari per l’internazionalizzazione. Il capitolo 4, viste le recenti novità in materia, è stato dedicato agli incentivi per i professionisti previsti dalla programmazione europea 2014-2020. Seguendo un ordine logico, si è poi arrivati, col 5° e 6° capitolo ad analizzare gli strumenti e le opportunità messe a disposizione dallo Stato italiano, rispettivamente per innovare ed espandersi sui mercati esteri. In ultima analisi, ma non per questo meno importanti, sono stati trattati gli strumenti messi a disposizione dalle altre istituzioni comunitarie, come il gruppo BEI o la BERS.

Un ringraziamento particolare va a tutti colleghi unionisti che hanno partecipato alla stesura del presente volume, sopportando tutti gli sforzi dallo stesso richiesti e, in primis, al nostro delegato di Giunta UNGDCEC area Finanza, Dott.ssa Barbara Guglielmetti, che ha sempre sostenuto il lavoro della commissione. Ringrazio anche UNGDCEC per averci consentito di dare il nostro contributo alla categoria.

Sperando di aver fornito, con la presente pubblicazione, degli interessanti spunti ai colleghi Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili che ne prenderanno visione, o a chiunque altro possa essere interessato alle tematiche trattate, vi auguro una buona lettura!

Roma, 10 febbraio 2017

Il presidente della Commissione di Studio UNGDCEC Finanza

Dott.ssa Rossana Giacalone

EVOLUZIONE NORMATIVA E STATO DELL'ARTE A DUE ANNI DALL'INIZIO DELLA PROGRAMMAZIONE 2014-2020

di Maria Lorena Totaro

A seguito della crisi economica e finanziaria mondiale, l'Unione Europea risente di bassi livelli di investimento. Per tale motivo è necessario un impegno collettivo e coordinato a livello europeo per invertire questa tendenza al ribasso e riportare l'Europa verso ripresa economica.

Sulla scorta di queste considerazioni, la Commissione ha presentato ed avviato iniziative ambiziose, nell'ambito del piano degli investimenti per l'Europa, con stanziamenti per 315 miliardi di EUR, per sostenere la crescita e l'occupazione e per potenziare la convergenza economica e rafforzare l'equità sociale. Inoltre, la Commissione ha presentato una serie di proposte concrete per gettare le basi della strategia per il Mercato Unico, dell'Unione dei mercati dei capitali, dell'Unione dell'energia e del mercato unico digitale. Misure importanti sono state, anche, adottate per garantire una tassazione, equa ed efficace, delle imprese. La Commissione ha assicurato un rapido follow-up della tabella di marcia per l'approfondimento dell'Unione Economica e Monetaria (UEM) definita nella relazione dei cinque presidenti.

I punti salienti delle previsioni della Commissione, sull'intera Unione Europea, sono di seguito sotto elencati:

- il PIL reale dovrebbe salire al 2,1% nel 2017;
- l'occupazione dovrebbe aumentare;
- il tasso di disoccupazione dovrebbe scendere all'8,9% nel 2017;
- l'inflazione annua dovrebbe passare all'1,6% nel 2017;
- il rapporto disavanzo/PIL aggregato nel suo insieme dovrebbe scendere all'1,6% nel 2017, mentre il rapporto debito/PIL dovrebbe scendere all'85,8% nel 2017.

Alla luce di ciò, la parola chiave è: ***rilanciare gli investimenti***.

In un contesto in cui i tassi d'interesse sono bassi, i volumi di liquidità sui mercati elevati e l'indebitamento dei soggetti pubblici e privati in via di ridimensionamento, i livelli di investimento rimangono bassi. Ciò evidenzia la necessità, appunto, dell'adozione e dell'avvio del piano d'investimento per l'Europa, proposto un anno fa dalla Commissione: ossia, un'azione concertata in materia di investimenti per mantenere la competitività e potenziare l'attività economica; i cui obiettivi sono stimolare il finanziamento degli investimenti, rimuovere le barriere, aumentare l'innovazione e approfondire il mercato unico. Con esso, verranno mobilitati 315 miliardi di EUR di finanziamenti supplementari nell'arco di tre anni, facendo convergere gli investimenti, con strumenti sia esistenti che nuovi, verso i livelli sostenibili antecedenti la crisi.

Grazie al rapido sostegno apportato dal Parlamento Europeo e dal Consiglio, nonché al lavoro fattivo della Banca Europea per gli Investimenti, il piano di investimenti è già operativo. A tale scopo, è stato creato e avviato il Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici (FEIS), di cui si accennerà nel settimo capitolo, al fine di sostenere progetti caratterizzati da maggiori rischi e maggiore redditività,

che altrimenti stenterebbero a trovare finanziamenti.

Sarà compito degli Stati Membri usare appieno la possibilità di combinare il FEIS ad altri finanziamenti dell'UE, relativi al programma Horizon 2020, al Meccanismo per collegare l'Europa e ai fondi strutturali e di investimento europei, soprattutto perché i programmi dell'UE nell'ambito del quadro finanziario pluriennale 2014-2020 sono in fase di crescita, e sostengono sempre più investimenti a livello locale in tutta Europa, nei settori delle infrastrutture, dell'innovazione e della conoscenza.

Per comprendere meglio l'attuale stato dell'arte dei finanziamenti, si analizzano di seguito, a titolo esemplificativo e non esaustivo, i progressi realizzati nell'ambito del FEIS, al 18 novembre 2015, e i contributi degli Stati membri con i relativi progetti approvati.

Nove Stati membri si sono impegnati a contribuire al piano di investimenti, nella maggior parte dei casi attraverso le banche di promozione nazionali: Bulgaria (100 milioni di EUR), Francia (8 miliardi di EUR), Germania (8 miliardi di EUR), **Italia (8 miliardi di EUR)**, Lussemburgo (80 milioni di EUR), Polonia (8 miliardi di EUR), Regno Unito (8,5 miliardi di EUR/6 miliardi di GBP), Slovacchia (400 milioni di EUR) e Spagna (1,5 miliardi di EUR).

Riguardo alle PMI e alle società a media capitalizzazione, mediante lo "*sportello PMI*", il FEIS ha già reso possibile al Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) di rafforzare le operazioni nel quadro dei programmi COSME e Horizon 2020 e di promuovere la crescita nel settore delle PMI. Finora, il FEI ha approvato 69 progetti con intermediari finanziari in 18 paesi: Belgio, Bulgaria, Danimarca, Estonia, Francia, Germania, Irlanda, **Italia**, Lussemburgo, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovenia, Svezia e Ungheria. Il FEI ha già approvato 56 interventi con un finanziamento complessivo a titolo del FEIS di circa 1,4 miliardi di EUR, che dovrebbe generare investimenti per più di 22 miliardi di EUR. Dovrebbero beneficiarne circa 71.000 PMI e imprese a media capitalizzazione con sede in Belgio, Bulgaria, Francia, Germania, **Italia**, Lussemburgo, Paesi Bassi, Polonia, Regno Unito, Repubblica Ceca e Slovenia.

La Banca Europea per gli Investimenti ha, inoltre, approvato 32 progetti dello "*sportello relativo alle infrastrutture e all'innovazione*" per i quali ha richiesto la garanzia dell'UE nell'ambito del FEIS. Questi progetti sono situati nei seguenti Stati membri: Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, **Italia**, Paesi Bassi, Regno Unito, Slovacchia e Spagna. La metà circa di questi progetti sostiene le energie rinnovabili, l'efficienza energetica e altri investimenti che mirano al conseguimento di un'economia a basse emissioni di carbonio. Altri progetti riguardano i settori di R&S e l'innovazione industriale, le infrastrutture sociali e digitali, i trasporti e l'accesso ai finanziamenti per le imprese più piccole.

Sulla base dei progressi compiuti finora nell'ambito di questi due sportelli, il piano di investimenti avrà generato nell'UE finanziamenti supplementari per più di 44 miliardi di EUR. La BEI ha annunciato che solo nel 2015 il FEIS ha mobilitato circa 50 miliardi di EUR per investimenti in Europa.

1.1 Analisi della normativa europea

L'Unione Europea è impegnata in un grande sforzo, per lasciare alle spalle la crisi e creare le condizioni per un'economia più competitiva, con un più alto tasso di occupazione. La strategia Europa 2020 mira a una crescita che sia: *intelligente*, grazie a investimenti più efficaci nell'istruzione, la ricerca e l'innovazione; *sostenibile*, ossia a favore di un'economia a basse emissioni di CO₂; e *solidale*, ovvero focalizzata sulla creazione di posti di lavoro e la riduzione della povertà.

Detta strategia s'impenna su cinque ambiziosi obiettivi, da realizzare entro la fine dell'anno 2020, riguardanti:

- Occupazione: innalzamento al 75% del tasso di occupazione (per la fascia di età compresa tra i 20 e i 64 anni).
- Ricerca e innovazione: aumento degli investimenti in ricerca e sviluppo al 3% del PIL dell'UE.
- Cambiamenti climatici e sostenibilità energetica: riduzione delle emissioni di gas serra del 20% (o persino del 30%, se le condizioni lo permettono) rispetto al 1990; tetto minimo del 20% del fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili; aumento del 20% dell'efficienza energetica.
- Istruzione: riduzione dei tassi di abbandono scolastico precoce al di sotto del 10% e aumento al 40% dei 30-34enni con un'istruzione universitaria.
- Integrazione sociale e riduzione della povertà: riduzione delle situazioni di povertà e di emarginazione e rischio per almeno 20 milioni di persone.

Tali obiettivi europei sono tradotti in obiettivi nazionali in modo da consentire a ciascun Stato Membro di verificare i propri progressi.

Il monitoraggio degli obiettivi, affinché la strategia Europa 2020 dia i frutti sperati, ha portato all'istituzione di un forte ed efficace sistema di "governo dell'economia" per coordinare le azioni a livello UE e a livello nazionale, che si fonda su tre pilastri:

- Un'agenda economica rafforzata, con una maggiore sorveglianza da parte dell'UE. Rientrano le priorità e gli obiettivi strategici concordati nell'ambito della strategia Europa 2020; gli impegni aggiuntivi presi dagli Stati membri che partecipano al patto Euro Plus; una maggiore sorveglianza da parte dell'UE delle politiche economiche e di bilancio nazionali nell'ambito del patto di stabilità e crescita, integrato da nuovi strumenti per affrontare gli squilibri macroeconomici; un nuovo metodo di lavoro "il semestre europeo" per discutere le priorità economiche e di bilancio ogni anno nello stesso periodo.
- Interventi per salvaguardare la stabilità dell'area dell'euro.
- Nel 2010 l'UE ha reagito alla crisi del debito sovrano istituendo a favore degli Stati membri meccanismi di sostegno temporanei, che nel 2013 sono stati sostituiti da uno strumento permanente, vale a dire il Meccanismo Europeo di Stabilità (ESM). Tali misure di sostegno sono subordinate al risanamento delle finanze e a programmi di riforma rigorosi, e sono messe a punto in stretta collaborazione con l'FMI.
- Misure per rimediare ai problemi del settore finanziario.
- Sono individuabili nei seguenti strumenti, ossia: adozione del semestre europeo, del Patto di Stabilità e Crescita, del Patto Euro Plus, degli strumenti di riduzione degli squilibri macroeconomici.

Per stimolare la crescita e l'occupazione l'Europa, quindi, ha individuato 7 **iniziative prioritarie**. Nell'ambito di ciascuna iniziativa, le amministrazioni europee e nazionali saranno chiamate a coor-

dinare gli sforzi affinché tali iniziative, risultino più efficaci. Le 7 iniziative prioritarie si racchiudono in una:

CRESCITA INTELLIGENTE

La crescita intelligente tende a migliorare le prestazioni dell'UE nei seguenti campi:

- istruzione (incoraggiare le persone ad apprendere, studiare ed aggiornare le loro competenze),
- ricerca/innovazione (creazione di nuovi prodotti/servizi in grado di stimolare la crescita e l'occupazione per affrontare le sfide della società);
- società digitale (uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione).

L'Ue intende promuovere la Crescita Intelligente mediante **tre iniziative prioritarie**:

» Agenda Digitale Europea

Creare un mercato unico del digitale basato su Internet ad alta e altissima velocità e su applicazioni:

- accesso alla banda larga per tutti;
- entro il 2020, accesso per tutti a velocità di Internet nettamente superiori (30 Mbp o più);
- entro il 2020, almeno il 50% delle famiglie europee con connessioni Internet di oltre 100 Mbp.

» Unione dell'innovazione

Riorientare la politica in materia di R&S e innovazione alle principali sfide della nostra società come i cambiamenti climatici, l'energia e l'uso efficiente delle risorse, la salute e l'evoluzione demografica; nonché procedere a rafforzare tutti gli anelli della catena dell'innovazione, dalla ricerca più teorica alla commercializzazione.

» Youth on the move

Aiutare gli studenti e apprendisti a studiare all'estero, attrezzare i giovani a competere sul mercato del lavoro, migliorare le prestazioni e l'attrattiva internazionale delle università europee, migliorare i livelli di istruzione e formazione (es: eccellenza accademica, pari opportunità).

CRESCITA SOSTENIBILE

La crescita sostenibile mira a:

- costruire un'economia a basse emissioni di CO2 più competitiva, capace di sfruttare le risorse in modo efficiente e sostenibile;
- tutelare l'ambiente, ridurre le emissioni e prevenire la perdita di biodiversità;
- servirsi del ruolo guida dell'Europa per sviluppare nuove tecnologie e metodi di produzione verdi;
- introdurre reti elettriche intelligenti ed efficienti;
- sfruttare le reti su scala europea per conferire alle imprese (specie le piccole aziende industriali) un ulteriore vantaggio competitivo;
- migliorare l'ambiente in cui operano le imprese, in particolare quelle piccole e medie (PMI);
- aiutare i consumatori a fare delle scelte informate.

L'Ue intende promuovere la Crescita Sostenibile mediante **due iniziative prioritarie**:

» Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse

Per sostenere il passaggio verso un'economia efficiente sotto il profilo delle risorse e a basse emissioni di CO₂, occorre scindere la crescita economica dall'uso delle risorse e dell'energia:

- riducendo le emissioni di CO₂;
- promuovendo una maggiore sicurezza energetica;
- riducendo l'intensità in termini di risorse di ciò che usiamo e consumiamo.

» Una politica industriale per l'era della globalizzazione

L'UE ha bisogno di una politica industriale che aiuti le imprese, specie quelle piccole, a far fronte alla globalizzazione, alla crisi economica e al passaggio verso un'economia a basse emissioni di CO₂:

- a) sostenendo l'imprenditoria, per rendere le imprese europee più robuste e competitive;
- b) prendendo in considerazione tutti gli elementi della catena del valore, che sta diventando sempre più internazionale, dall'accesso alle materie prime al servizio di assistenza alla clientela.

Una tale politica può essere elaborata soltanto in stretta collaborazione con le imprese, i sindacati, il mondo accademico, le ONG e le associazioni dei consumatori.

CRESCITA SOLIDALE

Per crescita solidale si intende:

- aumentare il tasso di occupazione dell'UE con un numero maggiore di lavori più qualificati, specie per donne, giovani e lavoratori più anziani;
- aiutare le persone di ogni età a prevedere e gestire il cambiamento investendo in competenze e formazione;
- modernizzare i mercati del lavoro e i sistemi previdenziali;
- garantire che i benefici della crescita raggiungano tutte le parti dell'UE.

L'UE intende promuovere la Crescita Solidale mediante **due iniziative prioritarie**:

1. Agenda per nuove competenze e nuovi lavori

- Per i singoli: aiutare le persone ad acquisire nuove competenze, adeguarsi ad un mercato del lavoro in continua evoluzione e cambiare proficuamente carriera.
- Per la collettività: modernizzare i mercati del lavoro per aumentare i livelli di occupazione, ridurre la disoccupazione, accrescere la produttività del lavoro e garantire la sostenibilità dei nostri modelli sociali.

2. Piattaforma europea contro la povertà

- Garantire la coesione economica, sociale e territoriale.
- Garantire il rispetto dei diritti fondamentali dei poveri ed emarginati, aiutandoli a vivere in modo dignitoso e a partecipare attivamente alla società.
- Prevedere un sostegno per aiutare le persone ad integrarsi nelle comunità in cui vivono, ottenere una formazione, trovare un lavoro e avere accesso alle prestazioni sociali.

Anche le politiche e i fondi per lo sviluppo regionale sostengono la crescita solidale riducendo le disparità tra le diverse regioni e facendo sì che i vantaggi della crescita raggiungano tutte le aree dell'UE.

1.1.1 Il sostegno all'internazionalizzazione nel quadro comunitario

La politica industriale di Europa 2020 si declina in iniziative volte a sostenere l'innovazione, promuovere l'internazionalizzazione delle aziende e rafforzare il mercato unico dei prodotti e dei servizi.

Per garantire alle imprese europee condizioni eque di concorrenza sul mercato globale, la Commissione agevola l'apertura del mercato e controlla e promuove un sistema commerciale internazionale basato su scambi bilaterali e multilaterali. La procedura di notifica, nel quadro dell'accordo dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC), sugli ostacoli tecnici al commercio, ad esempio, autorizza la Commissione a controllare sia i progetti che i requisiti del prodotto presentati dai partner commerciali e ad intervenire qualora creino ingiustificati ostacoli al commercio.

Le azioni messe in atto per facilitare l'internazionalizzazione delle imprese dell'UE, sono:

» Cooperazione Internazionale

La Commissione coopera con i singoli governi per migliorare il contesto imprenditoriale, ridurre gli ostacoli agli scambi e agli investimenti e promuovere regolamentazioni comuni dei prodotti. Secondo quanto previsto dalla Politica Europea di Vicinato (PEV), la Commissione si adopera per rafforzare i rapporti economici con i paesi periferici. Inoltre, negozia accordi sulle valutazioni di conformità per facilitare la libera circolazione dei prodotti industriali, allineando le regolamentazioni tecniche e gli standard applicati dall'UE e dai suoi partner extra-UE.

Le regolamentazioni tecniche condizionano, purtroppo, pesantemente l'accesso ai mercati dei beni destinati all'esportazione in paesi extra-UE. Al fine di evitare ciò, l'UE promuove la cooperazione in ambito regolamentare con i principali partner commerciali extra-UE con l'obiettivo di armonizzare o garantire la compatibilità delle regolamentazioni tecniche o dare mutuo riconoscimento ai risultati di prove o valutazioni della conformità a sostegno delle esportazioni.

» Ascoltare i portatori di interessi a livello internazionale

Per fornire informazioni sui principali partenariati commerciali, la Commissione ha stretto rapporti con federazioni industriali e organismi specifici, tra i quali il dialogo transatlantico tra imprese (Trans-Atlantic Business Dialogue), il dialogo transatlantico dei consumatori (Trans-Atlantic Consumer Dialogue), la tavola rotonda commerciale UE-Giappone (EU-Japan Business Round Table) e la tavola rotonda degli industriali UE-Russia (EU-Russia Industrialists' Round Table).

» Promuovere le iniziative internazionali delle piccole e medie imprese

La progressiva globalizzazione delle attività economiche, espone le piccole e medie imprese alla concorrenza di aziende dei paesi sviluppati ed emergenti. Sempre più evidente è il nesso tra internazionalizzazione e crescita delle piccole e medie imprese. La strategia della Commissione denominata "Piccole imprese, grande mondo" vuole innescare un nuovo dinamismo per l'economia europea sostenendo lo sviluppo delle PMI sui mercati internazionali.

In particolare, la Commissione promuove l'internazionalizzazione delle PMI con una serie di "Missioni per la crescita". Si tratta di iniziative volte a facilitare gli accordi tra imprese e ad organizzare

eventi di incontro tra la piattaforma europea per la collaborazione fra i cluster e gli organismi analoghi di paesi quali: Brasile, Giappone, India e Tunisia.

La Commissione, inoltre, ha anche creato l'Enterprise Europe Network, la rete a sostegno delle imprese e dell'innovazione per le PMI attiva in Europa ed estesa oggi ad Asia, Africa del Nord e alle Americhe. La rete aiuta le PMI a comprendere la normativa UE e offre programmi di sostegno e servizi di internazionalizzazione in 54 paesi appoggiandosi a 600 partner regionali. Dettagliatamente, aiuta le PMI ad assicurarsi i finanziamenti richiesti, svolge audit aziendali e tecnologici e offre consulenze in materia di diritti di proprietà intellettuale.

» Diritti di proprietà intellettuale

Oltre a far applicare la normativa dell'UE in materia di Diritti di Proprietà Intellettuale (DPI), la Commissione si adopera per portare le tematiche dei DPI all'attenzione delle imprese europee, e valutare gli effetti e l'efficacia di un loro impiego. E' stato anche istituito un "helpdesk" con l'obiettivo di informare le PMI sul trattamento dei diritti di proprietà intellettuale nei paesi extra-UE, come la Cina, e di offrire consulenze personalizzate nel pieno rispetto degli obblighi di riservatezza.

In particolare, il programma **COSME** mira alla competitività delle imprese e delle PMI, attraverso la facilitazione dell'accesso al credito a supporto della internazionalizzazione, con una dotazione finanziaria pari a 2,5 miliardi di euro, di cui 1,4 miliardi destinati agli strumenti finanziari.

In sintesi, gli **obiettivi generali** del programma sono i seguenti:

- Migliorare l'accesso ai finanziamenti destinati alle PMI sotto forma di capitale o debito.
- Agevolare l'accesso ai mercati sia dell'Unione che mondiali.
- Promozione dell'imprenditorialità; in particolare modo, nuovi imprenditori, giovani e donne.

Il programma assisterà circa 39.000 imprese all'anno, aiutandole a creare o a salvare 29.500 posti di lavoro e a lanciare 900 nuovi prodotti, servizi o processi commerciali. L'accesso al credito sarà più facile, specie per gli imprenditori che desiderano avviare attività transfrontaliere, con 3,5 miliardi di prestiti e investimenti aggiuntivi previsti per le imprese europee.

L'UE sottolinea infine, ancora una volta, l'importanza per le PMI di unirsi in **reti di imprese**. A tale scopo, il restante bilancio sarà impiegato per finanziare la **Enterprise Europe Network**, ossia la rete tra imprese europee, la cooperazione internazionale fra le industrie e l'educazione all'imprenditorialità, compreso, come detto, l'avvio di nuove realtà imprenditoriali accompagnando gli aspiranti imprenditori nello sviluppo del proprio progetto e aiutando le autorità degli Stati Membri a definire appropriate politiche economiche di sostegno all'attività imprenditoriale.

1.1.2. L'importanza del concetto di innovazione nella nuova programmazione UE

L'innovazione è il cardine della strategia dell'UE per favorire la crescita e creare occupazione. I paesi dell'UE dovranno investire, da qui al 2020, il 3% del PIL in R&S (1% di finanziamenti pubblici, 2% di investimenti privati) con l'obiettivo di creare 3,7 milioni di posti di lavoro e realizzare un aumento

annuo del PIL di circa 800 miliardi di euro.

La politica dell'innovazione rappresenta l'anello di collegamento tra la politica in materia di ricerca e sviluppo tecnologico e la politica industriale e il suo obiettivo è creare, un contesto favorevole affinché le idee possano approdare sul mercato. La funzione dell'innovazione consiste nel tradurre i risultati della ricerca in servizi e prodotti nuovi e migliori, al fine di restare competitivi sul mercato mondiale e migliorare la qualità della vita dei cittadini europei.

A tal proposito l'UE ha sviluppato il concetto di "Unione dell'innovazione", i cui obiettivi sono i seguenti:

- fare dell'Europa un protagonista di livello mondiale nel campo scientifico;
- rimuovere gli ostacoli all'innovazione, come i costi eccessivi dei brevetti, la frammentazione del mercato, la lentezza nella definizione delle norme e la carenza di competenze, che attualmente impediscono alle idee di approdare rapidamente sul mercato;
- rivoluzionare il modo in cui il settore pubblico e quello privato collaborano tra loro, segnatamente realizzando partenariati per l'innovazione tra le istituzioni europee, le autorità nazionali e regionali e le imprese.

Tra le politiche e i programmi dell'UE a sostegno dell'innovazione in Europa, annoveriamo:

- il quadro valutativo dell'Unione dell'innovazione, che propone una valutazione comparativa del tasso di innovazione e dei sistemi di ricerca e innovazione dei 27 Stati membri;
- la rete "*Innovazione sociale in Europa*", che sostiene le idee innovative capaci al contempo di soddisfare i bisogni sociali e creare nuove relazioni o collaborazioni nel sociale;
- il Consiglio direttivo europeo del design, che fornisce consigli su come estendere l'uso del design intelligente per sviluppare prodotti di alto valore e migliorare l'efficienza delle risorse;
- l'Osservatorio Regionale dell'Innovazione (Regional Innovation Monitor, RIM), che fornisce informazioni sulle politiche regionali di innovazione di 20 Stati membri dell'UE;
- l'eco-innovazione in ambiti, quali: la gestione dei rifiuti, il riciclaggio e le energie rinnovabili, che in Europa fornisce lavoro a circa 3,4 milioni di persone e genera un fatturato aggregato di 227 miliardi di euro. Tra le altre iniziative volte a promuovere i prodotti industriali e i beni di consumo che fanno uso di materie prime ecosostenibili quali piante e arbusti, la Commissione ha costituito un gruppo consultivo ad hoc per i bio-prodotti.

L'UE sta lavorando, anche, alla realizzazione di un unico Spazio europeo della ricerca, nel quale i ricercatori potranno lavorare in qualsiasi paese dell'UE e beneficiare di un'accresciuta cooperazione internazionale. Ciò significa maggiore coerenza tra le politiche europee e nazionali in materia di ricerca e l'eliminazione degli ostacoli che si frappongono alla mobilità dei ricercatori.

Dal 1984 l'Unione Europea ha una propria politica di ricerca e innovazione, finanziata mediante i programmi quadro pluriennali. Dal 1984 al 2013 ha messo in atto sette programmi quadro (1° PQ – 7° PQ). **Horizon 2020**, il nuovo programma dell'UE per la ricerca e l'innovazione, è stato lanciato all'inizio del 2014 e ha durata di 7 anni. Da qui al 2020 saranno messi a disposizione finanziamenti europei per quasi 80 miliardi di EUR, oltre agli investimenti privati e pubblici nazionali che questa somma attirerà.

Gli obiettivi perseguiti sono:

- rafforzare la **posizione dell'UE nel settore scientifico** (24,5 miliardi di euro), anche con 13 miliardi di euro a favore del Consiglio europeo della ricerca (CER);
- rinsaldare l'**innovazione industriale** (17,9 miliardi di euro), con investimenti in tecnologie chiave, accesso agevolato ai capitali e sostegno alle piccole imprese;
- affrontare **problematiche sociali fondamentali**, quali i cambiamenti climatici, il trasporto sostenibile, le energie rinnovabili, la sicurezza alimentare e l'invecchiamento della popolazione (24,4 miliardi di euro).

Il programma Horizon 2020 intende:

- fare in modo che le scoperte tecnologiche si traducano in prodotti concreti con un vero potenziale commerciale, formando partenariati con l'industria e i governi;
- intensificare la cooperazione internazionale in materia di ricerca e innovazione, invitando i paesi e le organizzazioni extra UE a partecipare alle attività sviluppare ulteriormente lo Spazio europeo della ricerca.

1.2 Le misure messe in atto dallo Stato italiano

I segnali di inversione del ciclo economico già emersi nel 2015 vanno assecondati e sostenuti, dando continuità alle politiche avviate nel corso del 2014 anche nel 2017. Molti interventi, a partire dalla “Nuova Sabatini”, che ha esaurito il primo plafond di 2,5 miliardi messo a disposizione dalla Cassa Depositi e Prestiti, si sono mostrati particolarmente efficaci e hanno contribuito a rilanciare il ciclo degli investimenti. La misura è stata, infatti, oggi rifinanziata.

Il crollo degli investimenti, scesi su livelli di oltre un quarto inferiori a quelli del periodo pre-crisi, e il contestuale allungamento della vita media degli impianti, hanno costituito il principale elemento di debolezza durante l'ultimo quinquennio. Per agganciare la ripresa italiana è dunque necessario sostenere il rilancio degli investimenti privati, attraverso il rafforzamento delle leve per la competitività: in primis *innovazione e internazionalizzazione*.

Contestualmente, occorrono strutture finanziarie d'impresa sufficientemente solide e attrezzate per sostenere un nuovo ciclo di investimenti: senza un rapporto equilibrato fra fonti di finanziamento e profilo degli impieghi è difficile rendere sostenibile nel tempo il necessario sforzo di investimento. In tal senso, il Governo Italiano è impegnato a creare un contesto favorevole agli investimenti privati, attraverso un mix di misure che vanno dal sostegno diretto a un più facile accesso al credito, dalle misure per favorirne l'apertura internazionale a quelle per ridurre i costi di produzione.

Dettagliatamente, per sostenere il rilancio degli investimenti il Governo è intervenuto con il pacchetto “*Investment Compact*”. Le norme sono volte a:

- sostenere le imprese in temporanea difficoltà nel percorso di risanamento e consolidamento industriale;
- accrescere le possibilità di finanziamento per l'internazionalizzazione delle imprese e le esportazioni;

- incrementare i benefici a favore delle start-up, estendendoli alle PMI innovative;
- aumentare gli sgravi fiscali per le attività di ricerca e sviluppo e per i brevetti;
- sviluppare i canali di finanziamento per le imprese alternativi al credito bancario;
- ampliare le possibilità di accesso al fondo centrale di garanzia.

All'interno dell'Investment Compact si colloca anche la riforma delle banche popolari, il cui obiettivo è accrescere l'efficienza e la solidità del sistema bancario italiano, che deve tornare a finanziare adeguatamente l'economia reale; gli effetti della riforma risulteranno complementari alle misure di "Finanza per la Crescita", tese a potenziare e diversificare gli strumenti non bancari di finanziamento delle imprese, soprattutto piccole e medie, verso progetti di investimento di medio-lungo periodo.

Si segnala, inoltre, a scopo informativo, che è stato di recente pubblicato dal MISE lo Small Business Act - Rapporto 2016, contenente le iniziative a sostegno delle micro, piccole e medie imprese adottate in Italia nel secondo semestre 2015 e nel primo semestre 2016.

1.2.1 Misure a favore dell'innovazione

L'innovazione è la leva più efficace per rilanciare la competitività delle imprese italiane: l'OCSE stima che gli investimenti in innovazione, contribuiscano alla crescita media della produttività del lavoro per una quota che va dal 20% al 34%. In tal senso, per ricondurre il Paese su un sentiero di crescita duratura, è essenziale formare e reclutare i migliori talenti e puntare sulle competenze di eccellenza richieste dal mercato globale.

Il Governo sta accompagnando il cambiamento in atto, in ultimo con il piano Industria 4.0, di cui si dirà nel capitolo 5, cercando di favorire il passaggio da un'economia a baricentro manifatturiero a una "pienamente industriale" nella quale la R&S, l'innovazione, il digitale, i servizi che gravitano intorno al manifatturiero, assumono un ruolo e una centralità davvero strategici. Obiettivo primario è quello di produrre beni e servizi in grado di posizionare le nostre imprese nei segmenti alti e altissimi del mercato mondiale.

L'innovazione si diffonde anche attraverso la creazione e il consolidamento di imprese direttamente legate alle nuove tecnologie: rendere l'Italia un Paese più ospitale per le imprese innovative e le "start up" significa anche favorire la creazione di nuova occupazione, in particolare quella giovanile, e valorizzare i talenti delle nuove generazioni.

AZIONE »

INNOVAZIONE

DESCRIZIONE »

La combinazione del credito d'imposta alla ricerca e sviluppo e dell'agevolazione fiscale per i redditi derivanti dallo sfruttamento di brevetti, marchi e proprietà intellettuale (cosiddetto Patent Box) costituisce un significativo supporto all'innovazione e riallinea il regime fiscale italiano a quello dei principali Paesi Europei.

L'estensione alle PMI innovative della normativa a supporto delle start up favorisce il consolidamento del nostro tessuto produttivo, sia attraverso l'individuazione ed emersione delle aziende più innovative, che attraverso comportamenti e strategie emulativi delle best practice.

I capitoli 4 e 5 illustreranno più nel dettaglio, queste e le altre misure in favore dell'innovazione.

FINALITÀ »

Aumentare la propensione all'innovazione delle imprese italiane.

1.2.2 Misure a favore dell'internazionalizzazione

In una fase in cui la capacità di presidiare i mercati internazionali è divenuta un elemento fondamentale per la tenuta della competitività del sistema produttivo italiano e con lo scopo preciso di incrementare le quote italiane del commercio internazionale, il Governo ha deciso di puntare sull'internazionalizzazione del sistema produttivo nazionale.

L'accorciamento delle distanze geografiche e culturali tra Paesi e la crescita della concorrenza internazionale, se da un lato hanno concorso a una crescente parcellizzazione dei processi produttivi in Italia (oggi sempre più estesi a livello mondiale), dall'altro hanno incoraggiato la peculiare organizzazione per forme "aggregative" delle nostre imprese. L'economia italiana infatti, sebbene sia caratterizzata dalla predominanza di MPMI (il 99,9% delle imprese extra-agricole rientra nella fascia dimensionale fino a 250 addetti), è tipicamente organizzata in cluster (distretti, reti "collaborative" di impresa, filiere produttive, gruppi, consorzi, A.T.I.). In particolare, proprio attraverso i cluster le aziende più piccole (fino a 50 addetti) raggiungono le migliori performance. Tra le forme aggregative che consentono di sopperire ai limiti connessi con le ridotte dimensioni, le reti (anche attraverso il contratto) rappresentano una modalità organizzativa molto flessibile che può aiutare a conseguire un vantaggio competitivo.

AZIONE »

AGGREGAZIONE DI IMPRESE

Contratto di rete:

- estendere il regime di agevolazione fiscale;
- introdurre incentivi alle iniziative di reti promosse da un "soggetto catalizzatore" ovvero guidate da imprese di medio-grandi dimensione in grado di gestire alcuni elementi di complessità finanziaria, logistico-distributiva, legale e di marketing; connessi con la realizzazione del Programma di rete;
- semplificare la normativa in relazione all'aspetto della mobilità dei lavoratori interni alle imprese partecipanti (istituto della co-datorialità);
- eventuale costituzione di un Fondo nazionale che integri il singolo finanziamento regionale per supportare le imprese appartenenti al contratto di rete interregionale non beneficiarie;
- promuovere il modello italiano di contratto di rete in Europa con l'im-

DESCRIZIONE »

postazione di un contratto europeo al fine di favorire l'internazionalizzazione delle reti come già proposto dal MISE nella SBA Review del febbraio 2011.

ConSORZI: rilanciare il ruolo dei consorzi che svolgono un'importante funzione di supporto alle aziende, soprattutto in un'ottica di ottimizzazione degli acquisti.

FINALITÀ »

Competitività e produttività delle MPMI.

Il Piano di interventi, definito "straordinario" sia per ammontare delle risorse impiegate sia per la portata delle misure, si pone l'obiettivo di rilanciare il Made in Italy sui mercati internazionali puntando sull'incremento dell'export e sull'attrazione degli investimenti esteri, facendo leva sulle potenzialità presenti nel nostro sistema produttivo e sulle opportunità offerte dall'evoluzione dello scenario internazionale.

AZIONE »

INTERNAZIONALIZZAZIONE

Il Piano Straordinario per il Made In Italy, che mira a incrementare il numero di imprese italiane stabilmente esportatrici, si suddivide in una serie di azioni che, guardando in diverse direzioni, saranno effettuate sia sul territorio italiano che su quello estero.

Per quello che concerne il lato estero, il Piano prevede:

- una serie di accordi commerciali con la GDO per inserire a scaffale più prodotti del Made in Italy, in particolare marchi di qualità appartenenti ad aziende di piccole dimensioni;
- una collaborazione con le principali fiere italiane, volta a concretizzare la ricaduta commerciale dell'Expo nei settori dell'agroindustria;
- una campagna di promozione contro il c.d. *Italian Sounding* allo scopo di aumentare la riconoscibilità dei marchi e dei prodotti italiani all'estero;
- azioni di *incoming*;
- l'attivazione di *Roadshow* focalizzati all'attrazione degli investimenti nelle top 20 piazze finanziarie mondiali, nonché la creazione di una serie di strumenti a supporto degli investitori esteri (ad es. sistemi di CRM, condivisione delle informazioni relative alle attività di customer care sugli investimenti esteri già previsti sul territorio nazionale, ecc.).

DESCRIZIONE »

Per quanto riguarda invece il **lato Italia**, il Piano prevede:

1. il rafforzamento di eventi fieristici in cui l'Italia è leader riconosciuto, ma sotto attacco da competitor esteri (es. Vinitaly, Milano Unica);
2. la creazione di *Voucher per Temporary Export Manager*, ovvero dei

Voucher che permettano alle PMI di avere accesso ad un management specializzato nell'export a costi ridotti;

3. la formazione fino a 2.000 manager in co-finanziamento con le Regioni;

4. dei *Roadshow* per le PMI che si pongono come obiettivo quello di presentare sui territori le opportunità e gli strumenti esistenti per aiutare le aziende ad aumentare la loro quota di export;

5. il potenziamento degli strumenti per le PMI per favorire l'accesso al mercato digitale.

Il capitolo 6 illustrerà più nel dettaglio le misure in favore dell'internazionalizzazione.

Sostenere i processi di internazionalizzazione ed export delle imprese italiane agevolando le imprese già operanti sui mercati esteri e incrementandone il numero, attualmente limitato, ed aumentare i flussi di investimenti esteri in Italia.

FINALITÀ »

GLI STRUMENTI COMUNITARI DI FINANZA AGEVOLATA PER LO SVILUPPO E L'INNOVAZIONE DELLE PMI

di Saverio Marasco, Francesca Riso e Massimiliano Meschini

2.1. I programmi comunitari a supporto dell'innovazione e della ricerca

di Saverio Marasco e Francesca Riso

La Strategia Europa 2020 ha definito obiettivi ambiziosi per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva dell'UE. Il nuovo "Quadro Finanziario Pluriennale dell'Unione Europea 2014-2020" adottato dal Consiglio dell'Unione Europea (UE) offre opportunità e novità importanti per i Paesi Membri dell'UE. Con un budget totale di € 959,988 miliardi l'attuale periodo di programmazione presuppone e necessita di una maggiore capacità strategica e sforzo condiviso al fine di evitare problematiche di frammentazione, duplicazione e dunque non ottimale utilizzo delle risorse in settori tematici strategici. Lo sforzo è notevole. L'ingegneria dei finanziamenti, aspetto chiave dei futuri programmi e bandi, dovrà di conseguenza intervenire ed operare in stretto legame con azioni di ingegneria di programma e ingegneria di progetto. Questo è in definitiva l'aspetto realmente innovativo dei programmi 2014-2020.

La crisi economica finanziaria che ha colpito l'Europa negli ultimi anni ha avuto un effetto negativo notevole sul funzionamento dei mercati finanziari e quindi sulla disponibilità di capitali a favore della crescita. In questo contesto, gli strumenti finanziari innovativi rivestiranno un ruolo fondamentale per reperire sul mercato consistenti finanziamenti per investimenti strategici in settori ritenuti prioritari dall'UE. L'estensione del ricorso agli strumenti finanziari innovativi costituisce uno degli elementi essenziali della programmazione 2014-2020, e avrà un impatto significativo sul Quadro Finanziario Pluriennale dell'UE rappresentando circa l'1% del budget, ovvero circa € 10 miliardi che potrà essere ulteriormente aumentato grazie all'attivazione di ulteriori investimenti pubblici e privati e completando schemi di finanziamento nazionali e regionali.

Gli strumenti finanziari innovativi per il periodo 2014-2020, che includono strumenti che forniscono capitale proprio e/o capitale di rischio o titoli di debito, nascono dalla valutazione e dalle esperienze maturate dagli strumenti esistenti e oltre a beneficiare di un quadro legislativo specifico, sono stati istituiti secondo i principi della trasparenza e della semplificazione con un aumento del budget a disposizione al fine di accrescerne l'impatto e senza la frammentarietà e sovrapposizione di scopo della programmazione precedente.

Nel quadro del nuovo periodo di programmazione UE 2014-2020, sia i programmi a gestione diretta (come per esempio Horizon 2020 e COSME), gestiti direttamente dall'UE attraverso la Commissione europea o da una delle sue agenzie delegate, sia quelli a gestione indiretta (come i Fondi Strutturali), in cui la gestione dei finanziamenti è affidata agli Stati Membri attraverso le amministrazioni centrali e regionali, sono chiamati a lavorare in modo creativo e sinergico in termini di attività, programmi di lavoro e bandi. Rientrano in tale sinergia i nuovi strumenti finanziari a sostegno della Ricerca & Innovazione (R&I), in particolare quelli a supporto delle micro, piccole e medie imprese (PMI) e delle mid-caps previsti da HORIZON 2020, il programma di finanziamento a gestione diretta della Commissione europea per la ricerca e l'innovazione, che mira a coprire l'intera catena della ricerca,

da quella di frontiera, allo sviluppo tecnologico, alla dimostrazione e valorizzazione dei risultati fino all'innovazione, e COSME che è il programma per la competitività delle imprese e le PMI che ha come scopo quello di rafforzare la competitività e sostenibilità delle imprese, incoraggiare una cultura imprenditoriale e promuovere la creazione e la crescita delle PMI.

2.1.1 Il Programma Horizon 2020 per la ricerca e l'innovazione

di Saverio Marasco e Francesca Riso

Horizon 2020 è il programma a gestione diretta della Commissione europea per la ricerca e l'innovazione, operativo dal 1° gennaio 2014 fino al 31 dicembre 2020. Rappresenta il più importante programma mai realizzato dall'UE per la ricerca e l'innovazione; esso integra in un unico quadro i finanziamenti erogati in precedenza dal 7° Programma Quadro per le attività di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione, dal Programma Quadro per la Competitività e l'Innovazione e dall'Istituto Europeo di Innovazione e Tecnologia. Il budget disponibile ammonta a quasi 80 miliardi di euro per un periodo, appunto di 7 anni (2014 - 2020), senza considerare gli ulteriori investimenti nazionali pubblici e privati che esso attirerà.

L'obiettivo che si pone con questo programma, che copre l'intera "filiera" della ricerca, da quella di frontiera, allo sviluppo tecnologico, alla dimostrazione e valorizzazione dei risultati fino all'innovazione, è quello di assicurarsi che l'Europa produca una scienza e tecnologia di livello mondiale in grado di stimolare gli investimenti in crescita e occupazione, in modo intelligente, sostenibile e inclusivo. L'investimento sulla ricerca e sull'innovazione è dunque considerato essenziale per il futuro dell'Europa; tra l'altro, attraendo i migliori cervelli e aiutando i ricercatori a collaborare, esso condurrà a più innovazioni, scoperte e risultati inediti trasferendo grandi idee dal laboratorio al mercato. Il programma Horizon 2020 finanzierà, inoltre, le aziende innovative a migliorare la competitività, creando posti di lavoro e contribuendo a uno standard di vita migliore, a vantaggio di tutti. In sintesi contribuirà ad assicurare che le idee migliori siano commercializzate più velocemente e quindi usate nelle città, negli ospedali, nelle fabbriche e nelle case.

Horizon 2020, per contribuire al raggiungimento di questi obiettivi, indirizzerà le risorse verso tre priorità, distinte ma interconnesse, che rappresentano i pilastri del Programma:

1. Eccellenza scientifica (budget previsto € 24,4 miliardi).
2. Leadership industriale (budget previsto € 17 miliardi).
3. Sfide della società (budget previsto € 29,6 miliardi).

Il programma è inoltre, accompagnato da quattro attività orizzontali:

1. Diffondere l'eccellenza e ampliare la partecipazione (budget previsto € 816 milioni).
2. Scienza con e per la Società (budget previsto € 462 milioni).
3. Azioni dirette non nucleari del Centro Comune di Ricerca (budget previsto € 1,9 miliardi).
4. Istituto europeo d'innovazione e tecnologia (IET) (budget previsto € 2,7 miliardi).

I fondi disponibili saranno assegnati attraverso "inviti a presentare proposte" pubblicati in un sito web dedicato. Essi saranno indirizzati per il finanziamento di progetti di ricerca transfrontalieri, aper-

ti anche a partner internazionali; per partenariati pubblico/privato e pubblico/pubblico con obiettivi specifici; per supportare nuove forme di ricerca da parte di scienziati o giovani ricercatori; per società di piccole dimensioni, attraverso finanziamenti o finanza indiretta quali prestiti e capitali di rischio.

Analizziamo nel dettaglio i tre pilastri del Programma:

» Eccellenza Scientifica:

Il primo pilastro di Horizon 2020 si prefigge l'obiettivo di incrementare la qualità della ricerca scientifica europea, sostenendo ed attraendo le migliori idee mondiali, sviluppando talenti in Europa, facilitando ai ricercatori di tutto il mondo l'accesso alle migliori infrastrutture di ricerca.

Si articola in quattro programmi:

- il rafforzamento della ricerca di frontiera, mediante le attività dell'*European Research Council (ERC)*;
- il potenziamento della ricerca nel settore delle *Future and Emerging Technologies*;
- il rafforzamento delle competenze, della formazione e dello sviluppo della carriera dei ricercatori, mediante le iniziative *Marie Skłodowska - Curie*;
- il rafforzamento delle *infrastrutture di ricerca europee*.

Lo European Research Council (ERC) è l'organismo europeo che finanzia i ricercatori di eccellenza di qualsiasi età e nazionalità che intendono svolgere attività di ricerca negli Stati dell'UE o nei paesi associati. L'ERC si compone di un Consiglio Scientifico e di un'Agenzia Esecutiva (ERCEA). Il Consiglio Scientifico definisce le strategie scientifiche, gli strumenti di finanziamento e le metodologie di valutazione; l'ERCEA, implementa ed applica tali strategie nella gestione operativa delle attività dell'ERC. I progetti sono finanziati sulla base delle idee progettuali presentate dai ricercatori, in qualsiasi campo della scienza, valutati sulla base del solo criterio dell'eccellenza scientifica, che è l'unico criterio per ottenere i finanziamenti, i quali vengono assegnati a singoli ricercatori o a team di ricerca.

Future and Emerging Technologies. Applicare le nuove tecnologie e investire su quelle future significa da un lato mantenere l'Europa più competitiva e dall'altro aumentare la possibilità di creare nuovi posti di lavoro altamente specializzati. I finanziamenti in tale direzione contribuiscono a rendere l'Europa il migliore ambiente possibile per una cooperazione multidisciplinare affidabile e dinamica sulle tecnologie emergenti e future.

Azioni Marie Curie. Il programma è finalizzato a finanziare progetti per la formazione e la mobilità dei ricercatori. Con la consapevolezza che la formazione e lo sviluppo della carriera aiutano a produrre ricercatori di primo livello, l'intervento in oggetto offre sostegno a ricercatori giovani ed esperti per migliorare la loro carriera e rafforzare le loro conoscenze ed esperienze mediante formazione, o periodi di tirocinio, in un altro paese o nel settore privato. Questo permette loro di raggiungere il loro pieno potenziale.

In particolare queste azioni, mirano ad assicurare una formazione innovativa alla ricerca e opportunità di carriera e di scambio di conoscenze attraverso la cooperazione transfrontaliera e la mobilità intersettoriale dei ricercatori.

Infrastrutture di Ricerca (IR). Le Infrastrutture di Ricerca (IR) sono fondamentali per la competitività dell'Europa oltre che per l'innovazione scientifica. Sono considerate Infrastrutture di Ricerca le risorse ed i servizi utilizzate da ricercatori o imprese per attività di ricerca e innovazione e compren-

dono:

- Grandi attrezzature scientifiche;
- archivi;
- database, oltre che le tecnologie ICT (software, super calcolatori, reti, ecc.).

Le IR possono quindi essere fisse, mobili o virtuali e possono essere utilizzate anche per attività legate a servizi pubblici. Esse possono essere talmente complesse e costose che nessun team di ricerca singolo può permettersi di comprarle, costruirle o farle funzionare da solo.

I finanziamenti in oggetto aiutano appunto a mettere insieme le risorse per questi progetti su larga scala ed offrono ai ricercatori europei l'accesso alle infrastrutture più nuove e all'avanguardia.

» *Leadership Industriale:*

Il secondo pilastro di Horizon 2020 intende favorire la crescita potenziale delle aziende europee erogando loro adeguati finanziamenti ed aiutando le PMI innovative a trasformarsi in imprese leader a livello mondiale. L'obiettivo principe è fare dell'Europa un luogo più attraente per investire nella ricerca e nell'innovazione, promuovendo grandi investimenti in tecnologie industriali essenziali. Questo pilastro ha lo scopo di rafforzare la leadership industriale e la competitività dell'Europa attraverso tre programmi:

- a. lo sviluppo delle tecnologie abilitanti e industriali;
- b. il miglioramento dell'accesso al capitale di rischio per investire in ricerca e innovazione;
- c. il rafforzamento dell'innovazione delle PMI.

Sviluppo delle tecnologie. Per eccellere l'Europa deve investire nelle tecnologie più promettenti e strategiche, come quelle usate per la produzione avanzata e la micro elettronica. L'industria manifatturiera europea è infatti una delle principali fonti di occupazione e impiega circa 31 milioni di persone in tutta Europa.

Il programma Horizon 2020 promuove le tecnologie più avanzate necessarie per supportare l'innovazione in tutti i settori a vantaggio dei cittadini, delle imprese e delle comunità scientifiche, tra cui le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), quelle spaziali, le tecnologie di supporto come la produzione e i materiali avanzati, la biotecnologia e le nanotecnologie; che sono al centro dei prodotti di consumo quali: smartphone, veicoli leggeri, nanomedicine, tessuti intelligenti ecc.. L'obiettivo specifico della ricerca e dell'innovazione nei materiali avanzati è appunto quello di sviluppare materiali con nuove potenzialità e migliori prestazioni d'uso, per prodotti più competitivi che consentano di ridurre al minimo l'impatto sull'ambiente e lo sfruttamento delle risorse. L'obiettivo specifico nel campo delle biotecnologiche è di sviluppare prodotti e processi industriali competitivi, sostenibili e innovativi e contribuire all'innovazione di un certo numero di settori, come l'agricoltura, i prodotti alimentari, i prodotti chimici e la salute.

L'obiettivo specifico della ricerca e dell'innovazione nel settore spaziale è quello di promuovere un'industria e una comunità di ricerca spaziale concorrenziali e innovative nonché sviluppare e sfruttare le infrastrutture spaziali per soddisfare le future esigenze della società.

I finanziamenti pubblici da soli però non bastano, è necessario incoraggiare le aziende a investire di più nella ricerca ed a lavorare con il settore pubblico per promuovere l'innovazione. Diventando più innovative, efficienti e competitive le aziende ci guadagnano, creano nuovi posti di lavoro ed aumentano le opportunità commerciali. Per ogni euro investito dall'UE si generano circa 13 euro di valore aggiunto per le aziende.

Accesso alla finanza di rischio. Le aziende e le altre organizzazioni innovative spesso hanno diffi-

coltà ad accedere ai finanziamenti per supportare e sviluppare nuove idee considerate ad alto rischio. Il programma Horizon 2020 contribuisce a “correggere” le carenze del mercato dei capitali all’erogazione di risorse per la ricerca e l’innovazione, attraverso prestiti, garanzie e altre forme di debito che aumentino le disponibilità del settore privato ad investire nella R&I delle PMI innovative e nelle piccole aziende a media capitalizzazione, in tutti i settori e negli ambiti di fondamentale importanza (nel campo della salute, dell’energia, della sicurezza alimentare, dei trasporti, del cambiamento climatico, ecc.). Così facendo il programma funge da catalizzatore per attrarre finanziamenti privati e capitale di rischio per la ricerca e l’innovazione e contribuisce al raggiungimento di un obiettivo decisivo di Europa 2020: il 3% del PIL investito in Ricerca e Sviluppo entro la fine del decennio rafforzando, allo stesso tempo, la competitività dell’Unione e sostenendo la sua crescita in modo sostenibile ed inclusivo con alti livelli di occupazione, produttività e coesione sociale.

Si stima che ogni euro investito dall’UE generi 5 euro di ulteriori finanziamenti.

L’innovazione nelle PMI. Particolarmente attenzionate dal programma Horizon 2020, le piccole e medie imprese, considerate una fonte cruciale di occupazione e innovazione, possono collaborare a progetti se facenti parte di un consorzio e possono ricevere sostegno attraverso uno strumento dedicato creato specificamente per le aziende più piccole altamente innovative.

L’obiettivo della Commissione è supportare l’innovazione delle aziende europee in tutte le sue forme: sviluppo e applicazione di tecnologie, nuovi business e modelli di organizzazione per raggiungere nuovi mercati e crescere rapidamente.

Lo strumento per le PMI sarà centrale per raggiungere questo obiettivo perché aiuterà le singole PMI, o i consorzi di PMI, a valutare la fattibilità sul mercato delle loro idee nella fase di alto rischio e in seguito a sviluppare ulteriormente queste idee.

Le principali caratteristiche dello strumento PMI sono le seguenti:

- è indirizzato a tutti i tipi di PMI innovative che presentino una forte volontà di crescere, svilupparsi e internazionalizzarsi;
- solo le PMI potranno richiedere finanziamenti;
- è uno strumento competitivo: solo le migliori idee passano la Fase 1;
- è orientato al mercato (attività close to market: finanziamento al 70%).

Lo strumento PMI comprende tre fasi:

Fase 1 - Valutazione e fattibilità.

Al fine di sviluppare un progetto innovativo, le PMI potranno beneficiare di finanziamenti finalizzati alla verifica della fattibilità scientifica e/o tecnica e del potenziale commerciale di una nuova idea. In caso di esito positivo il finanziamento proseguirà anche nelle fasi successive.

Fase 2 - Dimostrazione e prima applicazione commerciale

Il finanziamento sarà finalizzato a sostenere le attività di dimostrazione (prove, prototipi, progetti pilota, prodotti e servizi innovativi, verifica delle prestazioni, ecc.) del progetto e la prima applicazione commerciale.

Fase 3 - Commercializzazione

La suddetta fase mira a facilitare l’accesso al capitale privato e ad ambienti propizi all’innovazione. Sono previsti collegamenti con gli strumenti finanziari, accordando ad esempio alle PMI che hanno superato le fasi 1 e/o 2, priorità nell’ambito di una dotazione finanziaria riservata. Le PMI beneficeranno inoltre di misure di sostegno come messa in rete, formazione, tutorato e consulenza. Questa fase può inoltre comportare misure d’incentivazione degli appalti precommerciali e degli appalti per soluzioni innovative.

Sono anche disponibili finanziamenti per la formazione su come identificare e attrarre investitori privati.

Nel dettaglio, le attività inserite nel programma saranno complementari rispetto a quelle finanziate nel programma COSME, volto a:

- fornire accesso ai finanziamenti per le imprese orientate alla crescita che non rientrano nel focus di Horizon 2020 (quindi anche le imprese a vocazione internazionale);
- sviluppare condizioni migliori di crescita per le PMI in settori d'interesse strategico e supporto all'internazionalizzazione delle PMI.

Relativamente ai criteri di finanziamento, è previsto un unico importo forfettario per tutti i progetti e per ogni tipologia di attività. La sola differenza è tra progetti d'innovazione o close-to-market e progetti di ricerca e sviluppo sulla base della tipologia del beneficiario. I progetti di Ricerca e Sviluppo sono costituiti dalla ricerca di base, dallo sviluppo tecnologico e dall'integrazione; mentre i progetti d'innovazione o close-to-market produrranno progetti per prodotti nuovi o migliorati, processi o servizi, comprendendo prototipi, dimostrazione, validazione di prodotti pilota. Per i progetti di ricerca e sviluppo la percentuale di finanziamento sarà del 100%. Per i progetti close-to-market la percentuale di finanziamento varierà in base al beneficiario: per le organizzazioni non profit sarà del 100%, mentre per le industrie e le PMI sarà del 70%. Il tempo necessario per l'erogazione della sovvenzione di finanziamento è di 8 mesi - 5 mesi per la Commissione per informare i richiedenti la sovvenzione e 3 mesi per la negoziazione e la firma del Grant Agreement. Deroghe sono previste per i progetti ERC. Il metodo di calcolo dei costi indiretti è lo stesso per tutti i tipi di richiedenti la sovvenzione di finanziamento e le attività (25% per costi diretti esclusi subcontratti e parti terze).

Per partecipare ai bandi di gara, sono indicativamente necessari almeno 3 soggetti giuridici, ognuno dei quali deve essere stabilito in uno Stato membro o paese sopra indicato; in nessun caso 2 di questi soggetti giuridici possono essere stabiliti nello stesso Stato membro o nei paesi sopra indicati; tutti e 3 i soggetti giuridici devono essere indipendenti l'uno dall'altro. Lo Strumento per le PMI (che potrà essere utilizzato per determinate azioni dei pilastri Leadership industriale e Sfide della società) prevede la possibilità di partecipazione anche di una sola impresa (la transnazionalità sarà, tuttavia, favorita dai comitati di selezione).

Il programma “**Innovation in SMEs**” è un ponte tra le attività principali di Horizon 2020 (il supporto alla ricerca, progetti di sviluppo e innovazione) e la creazione di un ecosistema favorevole per la crescita e l'innovazione delle PMI. Il programma di lavoro include l'introduzione di un nuovo strumento specifico per le PMI, il cui bilancio è allocato nelle LEITs (II Pilastro) e nelle Sfide Sociali (III Pilastro), il supporto all'iniziativa Eurostars e varie azioni che puntano allo sviluppo e a fornire maggiore supporto per le PMI stesse. In aggiunta, l'analisi delle performance d'innovazione delle PMI e del loro sviluppo futuro saranno oggetto di bandi.

» *Sfide per la società:*

Il terzo pilastro di Horizon 2020 rispecchia le priorità strategiche della strategia “Europa 2020” e ha l'obiettivo di sviluppare nuove soluzioni per le attuali grandi problematiche che i cittadini europei condividono con il resto del mondo. L'UE ha identificato sette sfide prioritarie nelle quali l'investimento nella ricerca e l'innovazione possono avere un impatto reale a beneficio dei cittadini. Queste

sette sfide sociali sono le seguenti:

- sanità, cambiamenti demografici e benessere;
- sicurezza alimentare, agricoltura sostenibile, ricerca marina e bio-economia;
- energia sicura, pulita ed efficiente;
- trasporti intelligenti, ecologici e integrati;
- azione per il clima, efficienza sotto il profilo delle risorse e materie prime;
- società inclusive, innovative e riflessive;
- società sicure e innovative - proteggere la libertà e la sicurezza dell'Europa e dei suoi cittadini.

Salute e benessere. Gli investimenti nella ricerca e nell'innovazione nel settore sanitario aiuteranno l'uomo a rimanere attivo, a sviluppare cure nuove, sicure ed efficaci e contribuiranno a mantenere in vita i nostri sistemi sanitari. Forniranno ai medici gli strumenti per una medicina più personalizzata e incrementeranno la prevenzione e la cura delle malattie croniche e infettive affinché tutti possano avere una vita lunga e in salute. L'obiettivo consiste dunque nel migliorare la salute e il benessere lungo tutto l'arco della vita attraverso il miglioramento del processo decisionale in tema di offerta, di prevenzione e di trattamento, al fine di individuare e sostenere la diffusione delle migliori pratiche nei settori della sanità e dell'assistenza, anche attraverso l'utilizzo d'innovazioni tecnologiche

Sicurezza alimentare e uso sostenibile delle risorse biologiche. La popolazione mondiale è in costante crescita e, secondo le stime, raggiungerà i nove miliardi di esseri umani entro il 2050. L'obiettivo è, quindi, quello di garantire un sufficiente approvvigionamento di prodotti alimentari sicuri e di elevata qualità e altri prodotti di origine biologica, attraverso lo sviluppo di sistemi di produzione primaria basati su un uso efficiente delle risorse, promuovendo servizi ecocompatibili per la conservazione, il riciclo e lo smaltimento dei rifiuti, minimizzando l'impatto ambientale. Le azioni mirano a produrre il meglio dalle risorse biologiche disponibili in maniera sostenibile. Per riuscirci è necessario trovare un equilibrio corretto tra l'uso di risorse rinnovabili e non rinnovabili, trasformando i rifiuti in risorse di valore, producendo in modo sostenibile alimenti, mangimi e prodotti a base biologica. Nell'UE l'agricoltura e la silvicoltura e i settori dell'industria alimentare e a base biologica danno lavoro a 22 milioni di persone ed hanno un ruolo fondamentale per lo sviluppo rurale e la gestione del patrimonio naturalistico europeo.

Energia sostenibile. Per mantenere i nostri standard di sopravvivenza è necessaria una quantità notevole di energia. L'Europa, seconda economia mondiale, dipende, per questo, dal resto del mondo in quanto importa energia derivata da carburanti fossili che accelera i cambiamenti climatici. Attraverso i finanziamenti di Horizon 2020 l'UE si è posta ambiziosi obiettivi climatici ed energetici. L'obiettivo generale è di riuscire a concretizzare un sistema energetico affidabile, sostenibile e competitivo, anche in relazione alla crescente scarsità delle risorse, in uno con l'incremento del fabbisogno di energia e dei cambiamenti climatici in atto. Entro il 2020 l'UE intende ridurre le emissioni di gas ad effetto serra del 20% rispetto ai livelli del 1990, con un'ulteriore riduzione di emissioni dell'80/95% entro il 2050, congiuntamente le energie rinnovabili dovrebbero inoltre coprire il 20% del consumo di energia.

Le attività si concentrano sulla ricerca e la sperimentazione su larga scala di nuovi concetti, di soluzioni non tecnologiche, di componenti più efficienti, socialmente accettabili e accessibili, sullo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili, mobili e combustibili alternativi per il riscaldamento e il raffreddamento, al fine di accelerare un'attuazione efficiente in termini di costi delle politiche energetiche europee.

Mobilità verde e integrata. I sistemi di trasporto attuali e il modo in cui vengono utilizzati non sono

sostenibili in quanto dipendono troppo dalle riserve di petrolio in esaurimento. Inoltre, i problemi legati al trasporto, sicurezza stradale ed inquinamento atmosferico, hanno conseguenze per la salute dei cittadini. Per affrontare questi problemi il programma Horizon 2020 sta contribuendo alla creazione di un sistema di trasporto sostenibile che sia adatto a un'Europa moderna e competitiva. L'obiettivo è di realizzare un sistema di trasporto europeo efficiente sotto il profilo delle risorse, rispettoso dell'ambiente, sicuro e regolare a vantaggio dei cittadini, dell'economia e della società.

Azione per il clima, ambiente, efficienza delle risorse e materie prime. Le risorse un tempo abbondanti e poco costose stanno terminando. In futuro non sarà più garantito l'accesso alle materie prime e all'acqua pulita. Il programma Horizon 2020 affronta il problema del cambiamento climatico, dedicando ad esso il 35% del bilancio totale del programma. La priorità è investire adesso nell'innovazione per sostenere un'economia verde, un'economia che sia in sintonia con l'ambiente naturale. I rifiuti e l'acqua sono obiettivi speciali. I rifiuti sono responsabili del 2% delle emissioni di gas serra dell'UE, mentre l'incremento della crescita del settore idrico del solo 1% potrebbe creare fino a 20.000 nuovi posti di lavoro.

L'obiettivo è di creare un'economia efficiente sotto il profilo delle risorse e capace di reagire ai cambiamenti climatici nonché di garantire un approvvigionamento sostenibile di materie prime, per rispondere alle esigenze di una popolazione mondiale in crescita.

Società inclusive, innovative e riflessive. La povertà, la disoccupazione e la dispersione scolastica, sono solo alcune delle sfide che mettono a rischio il futuro dei cittadini europei. Il programma Horizon 2020 punta sulla ricerca e l'innovazione per affrontare tali problematiche attraverso il finanziamento della ricerca di nuove strategie e strutture di governance per superare l'instabilità economica e assicurare che l'Europa resista a future regressioni, cambiamenti demografici e tendenze migratorie. Sostenendo la ricerca e l'innovazione per il patrimonio, l'identità, la storia, la cultura europea e il ruolo dell'Europa nel mondo, l'UE sta costruendo anche "società riflessive" nelle quali esplorare i valori condivisi e il loro contributo al nostro comune futuro.

Gli obiettivi sono, da un lato, quello di rafforzare la solidarietà nonché l'inclusione sociale, economica e politica attraverso il rafforzamento della base scientifica, l'esplorazione di nuove forme d'innovazione, comprese l'innovazione sociale e la creatività, la lotta alla povertà e ad ogni forma di discriminazione, la lotta alle disuguaglianze, quali le disuguaglianze di genere e i divari digitali o innovativi, la promozione di una cooperazione coerente ed efficace con i paesi terzi.

Società sicure - proteggere la libertà e la sicurezza dell'Europa e dei suoi cittadini. Combattere la criminalità e il terrorismo, proteggere dai disastri naturali e causati dall'uomo, sventare attacchi cibernetici, contrastare il traffico illegale di persone, droghe e beni contraffatti sono solo alcune delle priorità attuali, per mantenere i cittadini europei al sicuro. La ricerca e l'innovazione sta sviluppando nuove tecnologie per proteggere le nostre società, rispettando allo stesso tempo la privacy e sostenendo i diritti fondamentali dell'uomo. Queste tecnologie hanno un significativo potenziale per stimolare l'attività economica attraverso nuovi prodotti e servizi e per creare posti di lavoro. In tale ambito, l'obiettivo del programma Horizon 2020 è quello di sostenere le politiche dell'UE e garantire la sicurezza, la fiducia e la riservatezza informatiche, attraverso la lotta al crimine e al terrorismo, il rafforzamento della sicurezza grazie alla gestione delle frontiere, la sicurezza informatica, l'aumento della capacità di affrontare le crisi e le catastrofi.

2.1.2 Il Programma Cosme per la competitività delle imprese

di Saverio Marasco e Francesca Riso

COSME 2014-2020 (*Programme for the Competitiveness of enterprises and SMEs*) è il programma europeo destinato alle imprese, in particolare le PMI, che vogliono diventare più competitive sui mercati europei e globali. L'obiettivo principale di Cosme 2020 è quello di semplificare l'accesso ai finanziamenti ed al mercato per stimolare lo sviluppo delle PMI, rafforzarne la sostenibilità, incoraggiarne la cultura d'impresa. Il programma COSME, che rappresenta un fondamento della strategia "Europa 2020", può, dunque, favorire una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

La piccola e media impresa, rappresenta il 99% del giro di affari dell'UE, quindi costituisce la colonna portante dell'economia europea. Lo stesso Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE) all'art. 157 stabilisce che: *«L'Unione e gli Stati membri provvedono affinché siano assicurate le condizioni necessarie alla competitività dell'industria dell'Unione. A tal fine, nell'ambito di un sistema di mercati aperti e concorrenziali, la loro azione è intesa: ... a promuovere un ambiente favorevole all'iniziativa ed allo sviluppo delle imprese di tutta l'Unione, segnatamente delle piccole e medie imprese, ... a favorire un migliore sfruttamento del potenziale industriale delle politiche d'innovazione, di ricerca e di sviluppo tecnologico».*

Come tutti i programmi europei, anche Cosme si inserisce in un quadro di obiettivi politici da conseguire attraverso le diverse azioni legislative e finanziarie dell'UE. Tra questi:

1. lo sviluppo di un ambiente favorevole per le PMI che favorisca la crescita e la creazione di opportunità di business;
2. il sostegno dell'imprenditoria a tutti i livelli sociali, anche quelli più in difficoltà;
3. la transizione a un'economia eco-sostenibile;
4. fornire un supporto all'internazionalizzazione ed un accesso ai mercati più semplice alle PMI;
5. un accesso più agevole ai mercati finanziari;
6. incrementare la competitività e l'innovazione nelle PMI;
7. la cooperazione, anche a livello internazionale, tramite raggruppamenti d'impresе per orientarsi verso l'eccellenza mondiale;
8. le reti di supporto e d'informazione per le PMI;
9. incoraggiare la creazione di una cultura imprenditoriale in Europa.

Il raggiungimento di questi obiettivi avviene appunto anche tramite i fondi diretti, ossia quei finanziamenti gestiti direttamente dalla Commissione Europea, tra cui: Horizon 2020 e, appunto, COSME. Il programma COSME sostituisce in larga parte il CIP, il Programma quadro 2007-2013 per la competitività e l'innovazione. Per il periodo 2014 – 2020 la Commissione Europea ha messo a disposizione un budget di circa 2,3 miliardi di Euro¹. Rispetto al precedente Programma CIP, il 60% del budget assegnato al progetto verrà destinato a garantire prestiti ed effettuare azioni di venture capital e, grazie alla presenza di notevoli sinergie con il Programma Horizon 2020, che prevede diversi strumenti di finanziamento alle PMI, si stima che la liquidità che verrà erogata in favore di 350.000 imprese entro il 2020 sarà di € 20 miliardi di prestiti e € 4 miliardi di capitali di rischio.

¹ All'art. 5 del Regolamento UE n. 1287/2013 sono fornite informazioni specifiche sulla dotazione finanziaria del programma COSME.

Di conseguenza l'impatto che il Programma Cosme avrà sulla competitività delle imprese è assolutamente rilevante. E' stimato che potrebbe contribuire ad incrementare annualmente il PIL dell'UE di 1,1 miliardi di €.

Il resto della dotazione finanziaria è poi suddivisa come segue:

- Il 21,5% per il miglioramento nell'accesso ai mercati;
- l'11% per il miglioramento delle condizioni-quadro;
- il 5% per le attività di studio e monitoraggio;
- il 2,5%, infine, per la promozione dello spirito imprenditoriale.

Le premesse per il successo del programma sono incoraggianti in quanto, sul fronte dell'accesso al credito, sono stati raggiunti importanti risultati tramite un'azione congiunta del vecchio programma CIP e della BEI (Banca Europea per gli Investimenti). In sintesi, la gestione del programma è affidata alla DG ENTERPRISE (Commissione Europea - Direzione generale imprese e industria), la parte relativa alla gestione degli strumenti finanziari è invece prerogativa della BEI.

In particolare, relativamente all'azione della BEI, per le PMI sarà più facile accedere a tali finanziamenti in quanto la Commissione Europea ha escluso dall'applicazione dei criteri stabiliti da Basilea III i finanziamenti di importo fino a 1,5 milioni di €.

Possono partecipare al programma COSME i Paesi dell'Area UE, i Paesi potenziali candidati per un futuro ingresso nell'Unione, i Paesi nei cui confronti si applicano le politiche europee di vicinato (ENPI) e i Paesi dell'Associazione europea di libero scambio (EFTA) che sono membri dello Spazio economico europeo (SEE).

Nello specifico il programma si rivolge a tre tipi di destinatari:

1. Imprenditori già attivi sul mercato, in particolare piccole realtà imprenditoriali (PMI): attraverso accesso semplificato a fondi per sviluppo, consolidamento o crescita del loro business.
2. Aspiranti imprenditori: attraverso l'assistenza durante l'impostazione dei loro progetti d'impresa e che diventeranno beneficiari di agevolazioni per finanziare le proprie idee imprenditoriali
3. Autorità nazionali, regionali, locali che vogliono elaborare, implementare o sollecitare operazioni politiche: queste riceveranno finanziamenti per attuare riforme volte al miglioramento del contesto per il business.

Il programma COSME è attuato dalla Commissione Europea mediante l'adozione di programmi annuali "Work Programme", i quali indicano gli obiettivi stabiliti nel Regolamento attuativo del Programma, che comprendono:

- una descrizione delle azioni da finanziare, ciascuna con gli obiettivi specifici, i risultati attesi, i metodi di attuazione, l'importo assegnato a ciascuna azione, un calendario per definire le tempistiche di attuazione;
- gli indicatori quantitativi e qualitativi adeguati per ciascuna azione per verificarne i risultati;
- i criteri fondamentali di valutazione e il tasso minimo di cofinanziamento;
- un capitolo separato dettagliato sugli strumenti finanziari e il nesso con il programma Horizon 2020.

In aggiunta al Work Programme, la Commissione attua delle misure di sostegno quali:

- Access to finance (migliorare l'accesso delle PMI ai finanziamenti sotto forma di capitale proprio e di debito): la Commissione sostiene le azioni volte a migliorare l'accesso ai finanziamenti delle PMI grazie a garanzie per i prestiti da parte di intermediari finanziari (come banche, società di leasing, ecc..) e capitale proprio per la crescita imprenditoriale.
- Access to market (migliorare l'accesso ai mercati, all'interno dell'Unione, ed a livello mondiale):

fa riferimento ai servizi offerti dall'Enterprise Europe Network e sostiene azioni per migliorare l'accesso delle PMI al mercato interno e misure specifiche per facilitare l'accesso delle PMI ai mercati esterni all'Unione (disponibilità di informazioni e sensibilizzazione in materia di programmi, diritto e norme dell'Unione).

- Framework conditions for enterprises (migliorare le condizioni quadro per la competitività e la sostenibilità delle imprese dell'Unione, specie le PMI): la Commissione sostiene azioni volte a migliorare le condizioni per le imprese, riducendo gli oneri amministrativi e normativi eccessivi, attraverso una valutazione periodica dell'impatto delle suddette azioni.

- Entrepreneurship and entrepreneurial culture (promuovere lo spirito imprenditoriale e la cultura d'imprenditorialità): la Commissione sostiene un contesto economico e una cultura imprenditoriale che favorisca la nascita, la crescita e il trasferimento delle imprese, ponendo particolare attenzione alle spin-off, ai giovani e all'imprenditoria femminile.

Tutti i bandi del Work Programme di COSME sono valutati secondo i criteri indicati in ciascun bando e in generale seguono queste condizioni:

- qualità delle azioni proposte;
- capacità finanziaria di completare il progetto proposto;
- capacità tecniche e manageriali per completare il progetto;
- rilevanza delle azioni proposte in vista degli obiettivi specificati nel bando;
- impatto sul target di riferimento;
- budget e redditività.

Tutte le azioni finanziate nell'ambito del programma saranno oggetto di un prefinanziamento concesso all'inizio dell'azione, di un pagamento intermedio e di un pagamento finale, compresi gli adeguamenti necessari, alla fine dell'ultimo periodo di riferimento.

2.2 Come i programmi comunitari agevolano l'innovazione gestionale delle imprese

di Massimiliano Meschini

L'innovazione risiede nel carattere della novità e nel passaggio ad una situazione migliore rispetto alla precedente, principalmente per l'innovazione tecnologica, ma anche per l'innovazione organizzativo-manageriale, meno conosciuta, ma altrettanto importante.

Esiste infatti un'innovazione gestionale strettamente collegata con lo sviluppo tecnologico derivante dall'innovazione e dalla internazionalizzazione, intesa come innovazione di prodotto la prima e di processo la seconda. Ai fini del successo aziendale, l'innovazione organizzativa e gestionale non è certamente meno rilevante dell'innovazione tecnologica. Anzi, molto spesso il principale limite alle imprese, specialmente quelle di medio-piccole dimensione, è proprio quello di non sapere innovare il modello di business, ovvero il modo in cui sono organizzate e gestite. Fidandosi dell'esperienza, le imprese, in molti casi, non hanno né la capacità e né la consapevolezza di rivedere la struttura ed i meccanismi operativi che le caratterizzano. L'innovazione nelle sue forme richiede spesso proprio modificazioni, a volte anche profonde, nel modello di organizzazione, amministrazione e controllo di gestione.

Nuovi canali di vendita nell'internazionalizzazione e nuovi prodotti nell'innovazione tecnologia richiedono nuova organizzazione, non solo "automatica" derivante dall'espansione delle vendite, ma anche "preventiva". Per favorire l'evoluzione creativa l'azienda deve valorizzare e gestire le buone

idee che nascono al suo interno ed ottimizzare l'acquisizione di innovazioni da parte di organismi esterni, centri di ricerca, aziende concorrenti, Università, etc., che possono essere "organizzate" tramite la formazione di una struttura interna specificamente progettata ed orientata all'innovazione. L'impresa che vuole innovare e rivolgersi verso mercati non domestici deve quindi dotarsi di un'adeguata struttura di ricerca e sviluppo, sia preventiva che di controllo durante la fase di sviluppo. Per rivolgersi a mercati lontani con normativa e prassi sconosciute deve necessariamente essere supportata da adeguate competenze che possono essere interne oppure esterne, ma in ogni caso acquisite. Innovare prodotti o processi comporta acquisizione di tecnologia, di know-out, di nuove materie prime. Per arrivare al nuovo assetto organizzativo l'impresa avrà quindi bisogno di nuovi finanziamenti occorrenti a:

- Studi preventivi;
- Acquisto macchinari;
- Sostegno capitale circolante:
 - Rimanenze;
 - Politica di vendita (dilazioni);
- Controllo di gestione;
- Gli aiuti comunitari si possono quindi indirizzare a secondo delle carenze delle imprese e sono riepilogabili in
 - Spese per ricerche e sviluppo;
 - Fondi per acquisto tecnologia e spese correnti;
 - "Tutoraggi" e consulenze post investimento.

In questa direzione, principale fonte di aiuti comunitari è lo strumento Innovation in SME, contenuto in Horizon 2020, oltre che fondi specifici in COSME. La misura è stata finanziata con circa 36 milioni di euro ed opera mediante due principali canali, il primo di sostegno effettivo alle imprese, il secondo invece aumenta le capacità del sistema di riferimento, studi e ricerche per aumentare il substrato di conoscenze². Lo stesso è già stato trattato nel paragrafo 2.1.1

2.3 Gli strumenti finanziari di Horizon e Cosme per le PMI

di Saverio Marasco e Francesca Riso

Questo paragrafo intende esporre una panoramica sugli strumenti finanziari e sulle relative opportunità di finanziamento offerte dall'attuale quadro finanziario europeo del periodo di programmazione 2014-2020 in cui, i programmi a gestione diretta (come Horizon 2020 e COSME) e quelli a gestione indiretta (come i Fondi Strutturali) si fondono in modo creativo e sinergico in termini di attività, programmi di lavoro e bandi.

In particolare, da questa sinergia, rispetto alla precedente programmazione, ne deriva che gli strumenti finanziari a sostegno della Ricerca & Innovazione (R&I) hanno obiettivi più ampi, poiché possono finanziare l'intera fase di vita dell'impresa, dalle fasi iniziali a quelle di crescita, e dimensioni maggiori, poiché possono finanziare sia le PMI, le mid-caps e le grandi imprese, sia le università che le infrastrutture di ricerca.

² <http://www.apre.it/ricerca-europea/horizon-2020/industrial-technologies/innovation-in-smes/>

Questo nuovo approccio, fortemente sostenuto dalla Comunità Europea, è improntato al consolidamento delle sinergie tra gli strumenti finanziari presenti nei programmi COSME e Horizon 2020 che, seppur formalmente distinti, sono da considerarsi complementari in una prospettiva complessiva che mira a garantire continuità e facilità di accesso ai finanziamenti.

In questo ambito, gli strumenti finanziari previsti da Horizon 2020 opereranno congiuntamente con quelli previsti da COSME. A sostegno degli investimenti in ricerca e innovazione nell'ambito sia di Horizon 2020, che di COSME, sono state previste due tipologie di strumenti finanziari:

- uno strumento di debito che fornisce prestiti a singoli beneficiari, garanzie a intermediari finanziari, combinazioni di prestiti e garanzie e/o controgaranzie;
- uno strumento di equity a favore di investitori che investiranno nei progetti dei singoli beneficiari.

In particolare il Programma Horizon 2020 raggrupperà i finanziamenti destinati alla ricerca e all'innovazione precedentemente forniti dal 7° Programma Quadro di Ricerca e Sviluppo tecnologico, attraverso lo Strumento finanziario per la condivisione del rischio (*Risk Sharing Finance Facility - RSFF*) e la parte di innovazione del Programma CIP per la Competitività e Innovazione (*Competitiveness and Innovation Programme – CIP*).

Gli strumenti di debito e di equity di Horizon 2020 sono:

- **Servizio di Prestiti per le attività di R&I**, il *Loan Service for R&I* (sulle basi del precedente RSFF);
- **Servizio di Prestiti per la R&I destinato alle PMI e alle piccole Mid-Caps**, lo *SMEs and Small Midcaps R&I Loans Service* (successore del RSI);
- **Strumento di Equity per la R&I**, l'*Equity Facility for R&I* (successore del GIF-1 e complementare all'*Equity Facility for Growth*, EFG, previsto dal programma COSME);

Il budget all'interno di Horizon 2020, dedicato alle due piattaforme di debito e di equity raggiunge l'ammontare di circa € 3 miliardi per il periodo 2014-2020.

A. Servizio di prestiti per le attività di R&I. E' uno strumento che fornisce prestiti, finanziamenti ibridi o mezzanino a singoli beneficiari (grandi imprese, medie e grandi mid-caps, università e istituti di ricerca, infrastrutture di ricerca, società di progetto anche dimostrativi) che mettono a punto progetti per la creazione o la commercializzazione di prodotti e servizi di importanza per la società o che contribuiscono a risolvere le sfide sociali individuate da H2020 e/o che costituiscono un bene pubblico. Si tratta di uno strumento attivabile su domanda e aperto a qualsiasi settore, area geografica, tipologia e grandezza delle imprese.

Le medie e grandi mid-caps possono richiedere un prestito di un valore compreso tra € 7,5 milioni e € 25 milioni; al di sopra di tale soglia la richiesta sarà considerata caso per caso. Per le grandi imprese sono disponibili prestiti di valore compreso tra € 25 milioni e € 300 milioni; un prestito richiesto per un valore inferiore ai € 25 milioni sarà considerato caso per caso. Per le altre tipologie di enti, sono disponibili prestiti di valore compreso tra €7,5 e €300 milioni. Le risorse finanziarie sono veicolate ai beneficiari direttamente dalla Banca Europea degli Investimenti (BEI) e dagli intermediari finanziari. Questi ultimi sono parzialmente garantiti, in caso di perdite, da BEI e dal Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) anche attraverso controgaranzie a istituti di garanzia.

B. Servizio di prestiti per le attività di R&I destinato alle PMI e alle piccole mid-caps. E' uno strumento che fornisce garanzie a intermediari finanziari che effettuano prestiti in favore di PMI e piccole mid-caps che svolgono attività di ricerca e innovazione. Le garanzie coprono prestiti

per un valore compreso tra € 25,000 e € 7,5 milioni e per un massimo del 50% delle perdite potenziali dell'intermediario finanziario. Il FEI potrà offrire anche controgaranzie. Un prestito al di sopra di € 7,5 milioni sarà considerato caso per caso. Si tratta di uno strumento attivabile su domanda e aperto a qualsiasi settore e area geografica. Particolare attenzione sarà data alle imprese eco-innovative.

C. Strumento di equity per la R&I. Strumento azionario per investimenti in fondi di capitale di rischio. Investono principalmente su base transfrontaliera e forniscono finanziamenti a PMI in fase iniziale orientate alla R&I e alle piccole mid-caps. Tale strumento è complementare allo Strumento di Equity per la Crescita (Equity Facility for Growth - EFG) previsto da COSME. Tali investimenti saranno gestiti dal FEI che potrà investire in un'ampia gamma di intermediari finanziari. Operativamente, il FEI farà un investimento in equity nei fondi selezionati in modo che tali fondi possano fornire capitale di rischio alle singole imprese. Si tratta di uno strumento attivabile su domanda e aperto a qualsiasi settore e area geografica.

Gli strumenti finanziari previsti da H2020 e COSME hanno, come più volte ricordato, lo scopo principale di sostenere imprese attive nel settore della ricerca e innovazione. In particolare COSME prevede al suo interno una serie di strumenti finanziari volti a migliorare l'accesso ai finanziamenti per le PMI nella loro fase di crescita. Gli strumenti, simmetrici e complementari a quelli di H2020, sono costituiti da:

- uno strumento di debito: **Strumento per la garanzia sui prestiti** (*Loan Guarantee Facility - LGF*);
- uno strumento di equity: **Strumento di equity per la crescita** (*Equity Facility for Growth - EFG*).

» *Loan Guarantee Facility (LGF)*: Strumento creato ad hoc per le PMI, che senza adeguate garanzie non potrebbero aspirare ad ottenere un finanziamento. La LGF intende rimediare a questa debolezza del sistema, offrendo agli intermediari finanziari una condivisione del rischio da parte delle istituzioni europee. Lo strumento offre, appunto, garanzie sui prestiti per le PMI e cartolarizzazione di portafogli di crediti³, allo scopo di ridurre le difficoltà che hanno le PMI nell'accesso al credito nel caso di garanzie non sufficienti. Lo strumento copre i finanziamenti fino a € 150.000 per progetti con un potenziale impatto sul mercato. La LGF potrà coprire anche prestiti superiori a € 150.000 nel caso in cui la PMI non abbia i requisiti di accesso al Servizio di prestiti di Horizon 2020 per la R&I destinato alle PMI e alle piccole mid-caps.

Le garanzie europee (co-finanziamenti, leasing e garanzie bancarie) andranno a coprire al massimo il 50% del finanziamento; l'intermediario può ridurre la sua esposizione al rischio, ma mai in misura inferiore al 20%. In caso di perdite, le garanzie fornite copriranno interamente le perdite derivanti dal debito non onorato e dagli interessi non incassati, utilizzando in primo luogo le garanzie fornite dall'intermediario e, successivamente, si utilizzeranno le garanzie europee.

» *Equity Facility for Growth (EFG)*: Tramite questo strumento si effettueranno investimenti in risk capital funds, inclusi fondi di fondi, di modo che questi eseguano investimenti in PMI in stato di espansione e/o di crescita. L'orizzonte temporale previsto è di lungo termine (dai 5 ai 15 anni). Lo

³ Il supporto a questo tipo di operazioni sarà subordinato all'impegno dell'istituzione finanziaria ad usare una significativa parte della liquidità (o del capitale smobilizzato) risultante dall'operazione per effettuare nuovi finanziamenti a PMI entro un ragionevole periodo di tempo.

strumento azionario sarà indirizzato ai fondi che forniscono capitale di rischio (venture capital) e finanziamenti mezzanino. Il target saranno gli investimenti in PMI in fase di crescita, ma non sono esclusi gli investimenti per PMI alle prime fasi (early stage) realizzati insieme allo Strumento di Equity di Horizon 2020 per la R&I.

Come già esposto nei paragrafi precedenti, il programma COSME 2014-2020 godrà di un budget di € 2,3 miliardi per il periodo 2014-2020, di cui minimo € 1,2 miliardi (il 60%) saranno destinati agli strumenti finanziari in favore delle PMI. Buona parte della dotazione di COSME è destinata dunque a obiettivi che si traducono, di norma, in bandi per proposte, bandi d'appalto e manifestazioni d'interesse. Lo scopo è di garantire prestiti alle PMI ed eseguire azioni di venture capital che, tenendo conto dell'effetto leva, abbiano un impatto complessivo, stimato, in 20 miliardi € in prestiti e 4 miliardi € in capitali di rischio, liquidità che potrà essere erogata in favore di oltre 350.000 imprese entro il 2020.

2.4 Le misure europee a sostegno delle start up innovative

di Massimiliano Meschini

Si definisce impresa startup innovativa l'impresa che ha i requisiti di seguito elencati, previsti dall'art. 25 comma 2 L. 221/2012 e successive modificazioni, al fine della sua iscrizione nella apposita sezione speciale del Registro Imprese di cui all'art. 25 comma 8 della L. 221/2012:

A) è costituita e svolge attività d'impresa da non più di sessanta mesi;

B) è residente in Italia ai sensi dell'articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, o in uno degli Stati membri dell'Unione europea o in Stati aderenti all'Accordo sullo spazio economico europeo, purché abbia una sede produttiva o una filiale in Italia;

C) il totale del valore della produzione annua, così come risultante dall'ultimo bilancio approvato entro sei mesi dalla chiusura dell'esercizio, non è superiore a 5 milioni di euro (il requisito è richiesto e si intende autocertificato a partire dal secondo anno di attività);

D) non distribuisce, e non ha distribuito, utili;

E) ha, quale oggetto sociale esclusivo o prevalente, lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico;

F) non è stata costituita da una fusione, scissione societaria o a seguito di cessione di azienda o di ramo di azienda.

G) possiede almeno uno dei seguenti ulteriori requisiti:

-le spese in ricerca e sviluppo sono uguali o superiori al 15 per cento del maggiore valore fra costo e valore totale della produzione della startup innovativa. Dal computo per le spese in ricerca e sviluppo sono escluse le spese per l'acquisto e la locazione di beni immobili. Ai fini del provvedimento, in aggiunta a quanto previsto dai principi contabili, sono altresì da annoverarsi tra le spese in ricerca e sviluppo: le spese relative allo sviluppo precompetitivo e competitivo, quali sperimentazione, prototipazione e sviluppo del business plan, le spese relative ai servizi di incubazione forniti da incubatori certificati, i costi lordi di personale interno e consulenti esterni impiegati nelle attività di ricerca e sviluppo, inclusi soci ed amministratori, le spese legali per la registrazione e protezione di proprietà intellettuale, termini e licenze d'uso. Le spese risultano dall'ultimo bilancio approvato e sono descritte in nota integrativa. In assenza di bilancio nel primo anno di vita, la loro effettuazione è assunta

tramite dichiarazione sottoscritta dal legale rappresentante della startup innovativa;

- impiego come dipendenti o collaboratori a qualsiasi titolo, in percentuale uguale o superiore al terzo della forza lavoro complessiva, di personale in possesso di titolo di dottorato di ricerca o che sta svolgendo un dottorato di ricerca presso un'università italiana o straniera, oppure in possesso di laurea e che abbia svolto, da almeno tre anni, attività di ricerca certificata presso istituti di ricerca pubblici o privati, in Italia o all'estero, ovvero, in percentuale uguale o superiore a due terzi della forza lavoro complessiva, di personale in possesso di laurea magistrale ai sensi dell'articolo 3 del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 22 ottobre 2004, n. 270;

- sia titolare o depositario o licenziatario di almeno una privativa industriale relativa a una invenzione industriale, biotecnologica, a una topografia di prodotto a semiconduttori o a una nuova varietà vegetale ovvero sia titolare dei diritti relativi ad un programma per elaboratore originario registrato presso il Registro pubblico speciale per i programmi per elaboratore, purché tali privative siano direttamente afferenti all'oggetto sociale e all'attività d'impresa.

Uno degli strumenti operativi per il finanziamento delle Start Up Innovative all'interno di Horizon 2020 è lo SME Instrument, prettamente indirizzato alle imprese innovative nel prodotto e nel processo, ma anche nel business model; esso, meglio di altri, supporta la forte richiesta iniziale di finanziamenti propria di queste tipologie di progetti.

Come accennato in precedenza, gli aiuti sono definiti in tre fasi: valutazione e fattibilità dell'idea, attività di dimostrazione (simulazione nei mercati) ed infine commercializzazione. La richiesta dovrà essere supportata da progetti ed un business plan. I fondi sono pari ad euro 50.000,00 per la prima fase, tra 500.000,00 e 2.500.000,00 per la seconda e nessuno per la terza⁴. Per il dettaglio si rimanda a quanto riportato nel paragrafo 2.1.1.

⁴ <http://www.apre.it/le-pmi-in-europa/lo-strumento-pmi/di-tempo>

I PROGRAMMI COMUNITARI A SUPPORTO DELL'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE

di Daniela Totaro

3.1 Le opportunità del programma Cosme

La Commissione Europea ha varato il programma Cosme per favorire la competitività delle PMI sui mercati, nazionali ed esteri, e quindi supportarle con finanziamenti europei per l'internazionalizzazione.

Come visto in precedenza, il programma si rivolge a:

- imprenditori, soprattutto PMI, che beneficiano di un accesso agevolato ai finanziamenti per le proprie imprese (anche in chiave di espansione nei mercati esteri, come supporto quindi ai processi di internazionalizzazione);
- aspiranti imprenditori (compresi i giovani) che desiderano mettersi in proprio e devono far fronte alle difficoltà legate alla creazione o allo sviluppo della propria impresa;
- autorità degli Stati membri che riceveranno una migliore assistenza nella loro attività di elaborazione e attuazione di riforme politiche efficaci.

Il programma Cosme si concentra sugli strumenti finanziari e sul sostegno all'internazionalizzazione delle imprese e si presenta semplificato per agevolare la partecipazione delle piccole imprese.

Le azioni chiave che evidenziano gli obiettivi dell'iniziativa sono:

- *Azioni per migliorare l'accesso delle PMI ai finanziamenti attraverso strumenti finanziari di capitale proprio e di debito*, analizzate in precedenza.
- *Azioni per agevolare l'accesso ai mercati sia all'interno dell'Unione Europea che a livello mondiale*.
- Attraverso l'utilizzo di servizi di sostegno alle imprese orientate alla crescita, tramite la rete Enterprise Europe, per favorirne l'internazionalizzazione, l'espansione commerciale nel mercato unico. Questo programma fornisce inoltre sostegno commerciale alle PMI al di fuori dell'UE. Non mancherà inoltre. E' previsto anche il sostegno alla cooperazione industriale internazionale, in particolare per ridurre le differenze nei contesti normativi e imprenditoriali tra l'UE e i suoi principali partner commerciali.
- *Azioni per promuovere l'imprenditorialità e la cultura d'impresa*.
- Le attività in questo settore comprenderanno lo sviluppo di abilità e attitudini imprenditoriali, in particolare tra i nuovi imprenditori, i giovani e le donne.

Particolarmente, il Programma, attivo dal 1 gennaio 2014, dovrebbe facilitare l'accesso al credito a supporto della internazionalizzazione, con 3,5 miliardi di prestiti e investimenti aggiuntivi previsti per le imprese europee.

3.2 L'Enterprise Europe Network

L'Enterprise Europe Network, nasce nel 2008 promossa dalla Commissione Europea ed opera in Europa e in diversi Paesi nel Mondo. E' la più grande rete specializzata nell'offerta di servizi per aiutare le Piccole e Medie Imprese a migliorare la loro competitività, sviluppare il loro potenziale di innovazione e confrontarsi in una dimensione internazionale. Attualmente la rete opera in oltre 50 Paesi attraverso:

- più di 600 organizzazioni, fra camere di commercio, agenzie regionali di sviluppo, università e centri di ricerca;
- più di 5.000 professionisti esperti.

Gli obiettivi della rete vengono perseguiti attraverso un'ampia gamma di servizi specialistici e gratuiti. I partner di Enterprise Europe Network svolgono il ruolo di sportello unico cui rivolgersi per ottenere assistenza specialistica, in particolare:

» Promuovono la partecipazione delle Piccole e Medie Imprese alle iniziative dell'Unione Europea attraverso:

- Servizi Informativi sulle tematiche UE e sulle opportunità del mercato unico europeo;
- Servizi di Consulenza per la presentazione e la gestione di progetti europei;
- Servizi di Affiancamento alle imprese per favorirne la partecipazione alle consultazioni promosse dall'UE;

» Aiutano le aziende a migliorare la loro competitività ed a confrontarsi in una dimensione internazionale attraverso:

Servizi di Assistenza su norme e legislazione UE e proprietà intellettuale;

- Servizi di Sostegno alle Piccole e Medie Imprese per lo sviluppo di nuovi prodotti o processi e per l'implementazione ed il miglioramento delle strategie di internazionalizzazione;
- Servizi di Supporto per la partecipazione ad eventi b2b e missioni e per l'individuazione di partner commerciali;

» Sostengono i processi di innovazione e trasferimento tecnologico attraverso:

- Servizi di Audit e Technology Assessment;
- Servizi di Promozione e Valorizzazione dei risultati della ricerca;
- Servizi di Intermediazione per la partecipazione a brokerage event e company mission e la conclusione di accordi di trasferimento tecnologico; servizi di ricerca partner;
- Servizio KAM (Key Account Management) dedicato alle PMI vincitrici del bando H2020 – SME Instrument; il Key Account Manager, esperto della rete EEN, assiste l'impresa nella scelta e affiancamento di un COACH che la guiderà nello sviluppo del progetto SME Instrument, integrato nel piano di sviluppo aziendale, al fine di incrementare le possibilità di successo dell'impresa;
- Servizio per il miglioramento della capacità di gestione dell'innovazione. Il target sono le piccole e medie imprese innovative a cui vengono offerti servizi gratuiti di accompagnamento al miglioramento e valorizzazione delle proprie capacità di gestione dell'innovazione. Alle PMI selezionate, viene fornita consulenza specialistica per l'individuazione dei fabbisogni di innovazione e per la pianificazione delle azioni da intraprendere allo scopo di migliorare la capacità di gestione dell'innovazione e quindi migliorare la competitività dell'impresa sul mercato. L'iniziativa consente, grazie all'impiego di innovativi strumenti di assessment, di ottenere una fotografia della propria capacità di gestire l'innovazione e i suoi processi e, con l'aiuto di un consulente EEN, di

predisporre azioni specifiche per il loro miglioramento: dagli aspetti strategici alla cultura interna, dal coinvolgimento dei dipendenti agli incentivi utilizzati, dal tasso di successo di nuovi prodotti e servizi alla gestione delle idee e agli strumenti per finanziarle. Il servizio permette inoltre all'impresa di confrontarsi – in forma anonima – con altre aziende innovative del suo settore. Più di 5000 imprese in Europa hanno utilizzato con successo questo servizio, come strumento per migliorare la loro competitività sul mercato.

In Italia fanno parte della rete, 56 organizzazioni partner, realtà appartenenti al sistema camerale, associazioni imprenditoriali, agenzie di sviluppo, centri di ricerca, università, laboratori, parco tecnologici, autorità locali. Sono 6 i consorzi Enterprise Europe Network in Italia:

ALPS - www.alps-eeen.eu

B.R.I.D.G.Economies - <http://eeen.bridgeeconomies.eu>

ELSE - www.eenelse.it

FRIEND EUROPE - www.friendeurope.it

SIMPLER - www.simplernet.it

SME2EU - www.sme2eu.eu

La rete offre un sistema integrato di servizi per aiutare le aziende ad individuare nuovi partner commerciali, produttivi e tecnologici all'estero; per sostenere l'innovazione e il trasferimento tecnologico e per promuovere la partecipazione delle PMI a Horizon 2020.

Tutti i partner italiani sono in grado di informare le aziende sulle principali tematiche europee relative al mondo dell'impresa e della ricerca, fornendo loro gli strumenti per essere più competitive sui mercati internazionali.

La prossimità territoriale alle PMI consente inoltre di studiare le specifiche esigenze aziendali e di cogliere bisogni e potenzialità delle imprese, fornendo all'Unione Europea un prezioso feedback su problematiche e/o ostacoli incontrati dalle imprese nel mercato interno.

3.3 L'internazionalizzazione in Horizon 2020

All'interno di Horizon 2020, nel programma di lavoro **“Innovazione nelle PMI”**, la Commissione supporta l'innovazione delle aziende europee in tutte le sue forme: sviluppo e applicazione di tecnologie, nuovi business e modelli di organizzazione per raggiungere nuovi mercati e crescere rapidamente. Il programma è indirizzato a tutti i tipi di PMI innovative che presentino una forte volontà di crescere, svilupparsi e internazionalizzarsi.

Per i dettagli si rinvia la paragrafo 2.1.1 in cui lo strumento è stato trattato.

L'internazionalizzazione della ricerca scientifica e tecnologica rappresenta un importante obiettivo strategico della politica scientifica Europea, essenziale per la crescita economica e per affrontare le nuove sfide sociali a livello globale. Come già suggerito dal documento di *“Valutazione Intermedio del Settimo Programma Quadro”*, vi è la necessità di intensificare la cooperazione scientifica, favorendo le collaborazioni con partner dei Paesi Terzi, all'interno di programmi di ricerca di comune interesse e di mutuo beneficio.

Nel Programma HORIZON 2020 la cooperazione scientifica con i Paesi Terzi dovrà contribuire a:

- Rafforzare l'eccellenza scientifica Europea e l'attrattività del sistema scientifico e di innovazione, così come la competitività del tessuto economico ed industriale;
- Contribuire ad affrontare le sfide sociali globali;
- Supportare e affiancare la politica estera dell'Unione Europea.

Tutto ciò consentirà ai ricercatori europei di collaborare con i migliori scienziati a livello globale.

I paesi industrializzati e quelli cosiddetti “emergenti” potranno ricevere fondi solo a specifiche condizioni, mentre i Paesi confinanti (Neighbouring Policy) e i Paesi in via di Sviluppo potranno ricevere finanziamenti in relazione a quei bandi ove sia prevista espressamente la loro partecipazione.

I Paesi Terzi potranno partecipare al Programma Horizon 2020 nel quadro di:

- Progetti di collaborazione scientifica dove i Paesi Terzi saranno richiesti come partecipanti;
- Network tra i progetti esistenti;
- In iniziative tra l'UE e i Paesi Terzi allo scopo di favorire la cooperazione scientifica mediante azioni di sostegno e networking, ma anche mediante iniziative di coordinamento della ricerca (ERA-Net/ Art. 185).

Le azioni del nuovo Programma Horizon 2020 che riguarderanno specificamente la cooperazione scientifica sono:

» *Azioni Marie Skłodowska-Curie*, finanzieranno i ricercatori migliori e più promettenti, indipendentemente dalla loro nazionalità, che vogliono sviluppare le loro competenze attraverso una mobilità internazionale e faciliterà lo scambio tra ricercatori dell'Unione Europea con i Paesi Terzi, rafforzando la cooperazione tra università e istituzioni di ricerca. Le azioni permetteranno anche di riprendere la carriera scientifica dopo un periodo di interruzione e il reintegro dei ricercatori dopo periodi di ricerca all'estero, facilitando e supportando il rientro nei propri paesi di origine.

» *Azioni per le infrastrutture di ricerca*, faciliteranno gli sforzi dei Paesi Membri per ottimizzare le loro infrastrutture di ricerca supportando un database aggiornato e accessibile sullo stato delle infrastrutture per la ricerca nell'Unione. Queste azioni faciliteranno anche lo sviluppo di infrastrutture a livello globale laddove queste richiedano finanziamento e accordi con Paesi Terzi. Queste potranno favorire la cooperazione tra le istituzioni scientifiche europee e le loro controparti non europee al fine di avere infrastrutture progettate e finanziate congiuntamente, globalmente utilizzabili dai ricercatori di diversi paesi.

» *Sfida Sociale 6*, l'Europa in un mondo che cambia prevede attività trasversali nel Programma Quadro che riguardano la cooperazione scientifica con l'obiettivo di supportare azioni congiunte di ricerca e di dialogo con i Paesi Terzi, con le organizzazioni internazionali e con i singoli stati. Le azioni prevedono attività di networking, gemellaggi e accordi quadro di ricerca.

3.4 I programmi Europa Creativa e Meccanismo per Collegare l'Europa

Europa Creativa è un programma quadro di 1,46 miliardi di euro, dedicato al settore culturale e creativo per il 2014-2020, composto da due sottoprogrammi (Sottoprogramma Cultura e Sottoprogramma Media) e da una sezione trasversoriale (fondo di garanzia per il settore culturale e creativo + data support + piloting), con partenza del fondo di garanzia nel 2016.

I settori culturali e creativi rappresentano il patrimonio immensamente ricco e diversificato dell'Europa e contribuiscono all'evoluzione delle nostre società. Svolgono un ruolo enorme nell'economia europea e contribuiscono a generare crescita e occupazione. Europa creativa persegue l'intento di rafforzare i settori culturali e creativi in Europa.

Europa Creativa, in dettaglio, si pone 2 obiettivi generali e 4 obiettivi specifici.

Obiettivi generali:

- promuovere e salvaguardare la diversità linguistica e culturale europea;
- rafforzare la competitività del settore culturale e creativo per promuovere una crescita economica intelligente, sostenibile e inclusiva.

Obiettivi specifici:

- supportare la capacità del settore culturale e creativo europeo di operare a livello transnazionale;
- promuovere la circolazione transnazionale delle opere culturali e creative e degli operatori culturali;
- rafforzare la capacità finanziaria dei settori culturali e creativi, in particolare delle SME;
- supportare la cooperazione politica transnazionale al fine di favorire innovazione, policy development, audience building e nuovi modelli di business.

Il programma sostiene:

- **Progetti di cooperazione transnazionale** tra organizzazioni culturali e creative all'interno e al di fuori dell'UE.
- **Le Reti** che aiutano i settori culturali e creativi a operare a livello transnazionale e a rafforzare la loro competitività.
- La traduzione e la promozione di opere letterarie attraverso i mercati dell'UE.
- **Le Piattaforme di operatori culturali** che promuovono gli artisti emergenti e che stimolano una programmazione essenzialmente europea di opere culturali e artistiche.
- **Lo sviluppo** di competenze e la formazione professionale per i professionisti del settore audiovisivo.
- Lo sviluppo di opere di finzione, di animazione, di documentari creativi e di videogiochi per il cinema, i mercati televisivi e ad altre piattaforme all'interno e al di fuori dell'Europa.
- **Festival cinematografici** che promuovono film europei.
- Fondi per la co-produzione internazionale di film.
- **La crescita di un pubblico** per promuovere la film literacy e suscitare interesse verso i film europei attraverso un'ampia varietà di eventi.
- Europa Creativa sostiene anche:
 - **Le capitali europee della cultura e il marchio del patrimonio europeo.**
 - **I Premi europei** per la letteratura, l'architettura, la tutela del patrimonio, il cinema e la musica rock e pop.
- Dal 2016 Europa Creativa include anche uno **strumento finanziario di garanzia** di 121 milioni di euro, per agevolare l'accesso ai finanziamenti da parte dei settori culturali e creativi.

Come detto in precedenza il programma Europa Creativa si compone di due sottoprogrammi: Sottoprogramma Cultura e Sottoprogramma Media.

Il Sottoprogramma CULTURA è dedicato al settore culturale e creativo e rappresenta il 31% del budget di Europa Creativa. Lo stesso:

- promuove la mobilità transnazionale di opere culturali e creative, di artisti e operatori culturali e creativi, al fine di favorire l'internazionalizzazione delle carriere, gli scambi culturali, il dialogo interculturale, la comprensione della diversità culturale e l'inclusione sociale;
- promuove l'**audience development** per stimolare l'interesse nei confronti delle opere culturali e creative e per rendere la cultura sempre più accessibile. L'audience development è un processo a lungo termine e rappresenta sia una risposta alla frammentazione dei mercati culturali, che creano delle barriere linguistiche e nazionali per la circolazione di prodotti culturali e audiovisivi, sia una strategia per creare nuove forme di coinvolgimento del pubblico (anche attraverso le ICT) e, soprattutto, del non pubblico. Nel Sottoprogramma Cultura c'è stato un vero e proprio cambio di paradigma: i nuovi progetti, rispetto alla precedente programmazione, devono contemplare sia l'offerta (mobilità/visibilità di opere e operatori culturali), che la domanda culturale. Le organizzazioni culturali devono creare e sperimentare nuovi modi per interagire con il pubblico, cercando anche di coinvolgerlo in processi di co-creazione e co-produzione;
- incoraggia la creatività, con approcci innovativi alla creazione e nuove modalità per garantire effetti di spillover ad altri settori. I progetti devono sviluppare e sperimentare nuovi e innovativi modelli di reddito, gestione e marketing per i settori culturali, in particolare per quanto riguarda il passaggio al digitale. Particolare attenzione deve essere prestata ad attività di supporto che consentano agli operatori culturali di acquisire nuove competenze in un'ottica di dialogo interculturale e comprensione reciproca tra persone di culture o contesti differenti, al fine di combattere ogni forma di discriminazione.

Possono partecipare tutti gli operatori (pubblici e privati) del settore culturale e creativo che sono legalmente costituiti in uno dei **paesi partecipanti** al Programma Europa Creativa da almeno 2 anni. Sia il project leader, che i partner dovranno dimostrare di essere costituiti legalmente da almeno due anni alla scadenza della call. Le persone fisiche non sono soggetti ammissibili.

Possono partecipare al Sottoprogramma CULTURA le organizzazioni con la sede legale nei seguenti paesi:

- 28 Stati Membri dell'Unione Europea;
- Paesi EEA/EFTA: Norvegia e Islanda;
- Albania, Bosnia-Erzegovina, Macedonia, Montenegro, Serbia, Turchia, Georgia, Moldavia Ucraina.

Il numero dei paesi eleggibili aumenterà nel corso degli anni in base alla stipula dei vari negoziati.

Il Sottoprogramma MEDIA è dedicato all'industria europea del cinema e dell'audiovisivo nei settori di sviluppo di progetti audiovisivi e videogames, produzione di opere televisive, distribuzione, formazione, promozione; rappresenta il 56% del budget totale di Europa Creativa. Lo stesso mira a:

1. Rafforzare la **capacità del settore audiovisivo di operare a livello transnazionale e internazionale**:
 - facilitando l'acquisizione di **nuove capacità, competenze e know-how** (nel campo delle tecnologie digitali, dell'audience development e della creazione di nuovi modelli di business);
 - aumentando la capacità di **sviluppare opere audiovisive europee che abbiano la potenzialità di circolare nell'Unione Europea e nel mondo** e agevolando le coproduzioni internazionali, anche

con emittenti tv;

- incoraggiando gli **scambi tra imprese** per favorire l'accesso degli operatori audiovisivi ai mercati e agli strumenti d'impresa, in modo da dare maggiore visibilità ai loro progetti;

2. promuovere la **circolazione transnazionale**:

- sostenendo la **distribuzione nelle sale cinematografiche** mediante il marketing, il branding, la distribuzione e la presentazione di opere audiovisive;
- incoraggiando il marketing, il branding e la **distribuzione transnazionale** di opere audiovisive **su tutte le piattaforme diverse dalle sale cinematografiche**;
- sostenendo lo **sviluppo del pubblico**;
- incoraggiando **nuove forme di distribuzione** per consentire la nascita di nuovi modelli di business.

Il Sottoprogramma MEDIA finanzia le seguenti misure:

- Sviluppo di opere audiovisive europee, in particolare film e opere tv (fiction, documentari creativi e animazione) e videogiochi con potenzialità di circolazione transfrontaliera;
- Distribuzione di film europei non nazionali nelle sale cinematografiche e su altre piattaforme e attività di vendita internazionale;
- Attività di formazione volte a promuovere l'aumento di competenze, la condivisione delle conoscenze e la creazione di network tra i professionisti del settore audiovisivo;
- Iniziative che promuovano la diversità delle opere audiovisive europee, come festival e altri eventi promozionali;
- Attività di alfabetizzazione cinematografica e di audience development attraverso progetti di cooperazione internazionale;
- Azioni destinate a facilitare l'accesso degli operatori europei ai mercati professionali; azioni per la promozione e la circolazione delle opere audiovisive e cinematografiche europee nei principali eventi professionali; realizzazione di strumenti online per professionisti.
- Fondi di co-produzione internazionali, già operanti in Europa, che supportino le co-produzioni e rafforzino la loro circolazione e distribuzione;
- Reti di esercenti europei di sale cinematografiche che programmino una quota significativa di film europei non nazionali.
- I Paesi partecipanti al Sottoprogramma MEDIA sono i seguenti:
- 28 Paesi Membri dell'Unione Europea;
- Paesi EEA/EFTA: Norvegia e Islanda;
- Albania, Bosnia-Erzegovina, Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Montenegro, Serbia, Georgia (parzialmente), Moldavia (parzialmente), Turchia (parzialmente), Ucraina (parzialmente).

Meccanismo per collegare l'Europa è un programma dedicato alla preparazione e alla realizzazione di progetti di interesse comune nel quadro delle reti transeuropee (TEN), delle politiche nei settori dell'energia, dei trasporti e delle telecomunicazioni. Difatti, il suo scopo è contribuire alla costruzione di nuove infrastrutture o al miglioramento di quelle esistenti nel campo dei trasporti, dell'energia e delle telecomunicazioni. Tale programma è suddiviso in tre strand tematici o aree tematiche, i cui obiettivi specifici variano da strand a strand:

1. **Strand1: Trasporti**:

- Eliminare le strozzature, accrescere l'interoperabilità ferroviaria, realizzare i collegamenti mancanti e migliorare le tratte transfrontaliere;

- Garantire nel lungo periodo sistemi di trasporto sostenibili ed efficienti, al fine di prepararsi ai futuri flussi di trasporto e di consentire la decarbonizzazione dei mezzi di trasporto, mediante la transizione verso tecnologie di trasporto innovative a basse emissioni di carbonio ed efficienti sul piano energetico, ottimizzando nel contempo la sicurezza;
- Accrescere l'integrazione, l'interconnessione e l'interoperabilità dei servizi di trasporto migliorando nel contempo l'accessibilità alle infrastrutture di trasporto.

2. Strand 2: Energia:

- Accrescere la competitività promuovendo l'ulteriore integrazione del mercato interno dell'energia e l'interoperabilità transfrontaliera delle reti elettriche e del gas;
- Migliorare la sicurezza dell'approvvigionamento energetico nell'Unione;
- Utilizzo di energie rinnovabili e sviluppo di reti energetiche intelligenti e reti dell'anidride carbonica.

3. Strand 3: Telecomunicazioni e Tic:

- Reti a banda larga veloci e ultraveloci;
- Servizi digitali pan-europei.

Il Programma "Meccanismo per collegare l'Europa" ha una disponibilità finanziaria totale di 33.242,259 miliardi di euro, che vengono così distribuiti:

- o Trasporti: 26.250 miliardi di euro.
- o Telecomunicazioni: a cui vengono destinati 1.141 miliardi di euro;
- o Energia: a cui vengono destinati 5.850 miliardi di euro;

Possono partecipare tutti i soggetti pubblici o privati, incluse le imprese. Inoltre, possono partecipare organizzazioni internazionali, imprese comuni o imprese o enti stabiliti in Stati membri pubblici o privati. Infine, possono presentare domanda i 28 Stati Membri. In ogni call for proposals ed ogni call for tenders vengono specificati i criteri di eleggibilità della gara alla quale si intende partecipare.

3.5 La cooperazione territoriale europea

La **Cooperazione Territoriale Europea 2014-2020**, meglio nota come **INTERREG V⁵**, si inserisce nell'ampio panorama di interventi programmati dalla Comunità Europea, con il fine di rafforzare la coesione economica e sociale al suo interno e ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni. Trattasi di una forma di intervento dell'Unione Europea che permette il finanziamento di progetti di collaborazione e di investimento congiunto fra soggetti Pubblici e (in taluni casi) privati, di nazioni diverse, in diversi settori di intervento. Quindi, l'obiettivo generale è quello di promuovere uno sviluppo economico, sociale e territoriale armonioso dell'Unione nel suo complesso.

I progetti di Cooperazione Territoriale Europea sono:

- cofinanziati dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) nell'ambito di Programmi gestiti da

⁵ INTERREG è costruito intorno a tre filoni di cooperazione: transfrontaliera (Interreg A), transnazionale (Interreg B) e Interregionale (Interreg C).

Autorità uniche dei diversi Stati Membri;

- selezionati attraverso bandi sovranazionali ed un processo di valutazione ed approvazione da parte degli organi di programma;
- prevedono un Lead partner ed una compagine di partner.

Gli impatti generali attesi dalla Cooperazione Territoriale Europea 2014-2020 sono:

- contribuire al raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020;
- rafforzamento delle relazioni dei Paesi UE e IPA;
- sviluppo territoriale e investimenti;
- miglioramento delle capacità di gestione di programmi e progetti;
- networking e partecipazioni a reti istituzionali;
- contribuire allo sviluppo delle Strategie Europea Macroregionale Adriatico ionica (EUSAIR), Alpina (EUSALP).

In accordo con il nuovo design della politica di coesione europea 2014-2020 e gli obiettivi fissati nella strategia Europa 2020, Interreg è notevolmente stato ridisegnato per ottenere un maggiore impatto e un uso ancora più efficace degli investimenti. Gli elementi chiave della riforma 2014-2020 sono Concentrazione e Semplificazione.

In particolare i caratteri della Cooperazione Territoriale Europea 2014-2020 sono:

- Regolamento distinto
- Concentrazione dei programmi su un massimo di 4 obiettivi tematici
- Gestione semplificata dei programmi
- Creazione semplificata dei Gruppi Europei di Cooperazione Territoriale (GECT)
- E-coesione (Utilizzo obbligatorio dei sistemi informatizzati per la gestione dei programmi)
- Nuovi programmi e nuove geografie per intersecare le Strategie Macro Regionali europee

Il quinto periodo di Interreg si basa su 11 priorità di investimento stabilite nel regolamento FESR ovvero contribuire alla realizzazione della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Almeno l'80% del bilancio per ciascun programma di cooperazione deve concentrarsi su un massimo di 4 obiettivi tematici tra gli undici priorità dell'UE.

Gli 11 obiettivi tematici (OT) sono:

- Ricerca e innovazione
- Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC)
- Competitività delle Piccole e Medie Imprese (PMI)
- Transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio
- Adattamento ai cambiamenti climatici e prevenzione e gestione dei rischi
- Tutela dell'ambiente ed efficienza delle risorse
- Trasporto sostenibile e rimozione delle strozzature nelle principali infrastrutture di rete
- Occupazione e sostegno alla mobilità dei lavoratori
- Inclusione sociale e lotta alla povertà
- Istruzione, competenze e apprendimento permanente
- Potenziamento della capacità istituzionale e amministrazioni pubbliche efficienti

Gli obiettivi tematici (OT) nella Cooperazione Territoriale Europea 2014-2020 si sviluppano su 4 Obiettivi Tematici (1, 4, 6, 7) del Programma Europa Centrale 2014-2020, che fanno riferimento a 4 assi prioritari del programma:

- Asse prioritario 1 – Cooperazione nell’innovazione per rendere l’area più competitiva;
- Asse prioritario 2 – Cooperazione nelle strategie di riduzione delle emissioni di carbonio nell’area Europa Centrale;
- Asse prioritario 3 – Cooperazione nel contesto delle risorse naturali e culturali finalizzata alla crescita sostenibile dell’area;
- Asse prioritario 4 – Cooperazione nei trasporti per promuovere migliorare le connessioni nell’area.

La Cooperazione Territoriale Europea 2014-2020 ha un bilancio di 10,1 miliardi di euro investiti in più di 100 programmi di cooperazione tra le regioni e le parti territoriali, sociali ed economiche. Il dato finanziario include anche la dotazione del FESR per gli Stati membri di partecipare a programmi di cooperazione frontiere esterne dell’UE sostenuti da altri strumenti (strumento di preadesione e strumento europeo di vicinato). In particolare saranno i seguenti programmi:

- 60 transfrontaliero - Interreg V-A, lungo 38 frontiere interne dell’UE. Contributo del FESR: 6,6 miliardi di euro.
- 12 IPA transfrontaliera: Strumento di preadesione e strumento europeo di vicinato;
- 16 ENI transfrontaliera: cooperazione e lo sviluppo internazionale;
- 15 transnazionale - Interreg V-B, che copre grandi aree di cooperazione, come il Mar Baltico, lo spazio alpino e le regioni del Mediterraneo. Contributo del FESR: 2,1 miliardi di euro.

Il programma di cooperazione interregionale INTERREG in Europa, e di 3 programmi di rete (Urbact III, Interact III e ESPON) coprono tutti i 28 Stati membri dell’UE. Essi forniscono un quadro di riferimento per lo scambio di esperienze tra gli enti regionali e locali in diversi paesi. Contributo del FESR: 500 milioni di euro. Il criterio di ripartizione per stati membri è sulla base della popolazione. Il tasso di cofinanziamento comunitario dei programmi e delle operazioni è pari all’85%.

Il programma transnazionale **MED 2014-2020**, supporta la condivisione di esperienze, conoscenze, e il miglioramento delle politiche pubbliche tra le autorità nazionali, regionali e locali e gli altri attori territoriali delle regioni ammissibili dell’area MED.

Il territorio MED comprende 57 regioni di 10 diversi paesi dell’UE e 3 paesi candidati (Albania, Bosnia-Erzegovina, e Montenegro).

Gli obiettivi del programma saranno supportati dalla realizzazione dei seguenti 4 assi prioritari:

» *Asse prioritario 1: **Promuovere le capacità di innovazione mediterranea per sviluppare una crescita intelligente e sostenibile.***

Trattasi di una grande sfida nelle regioni MED esposte alla concorrenza internazionale. In questa zona di cooperazione, una particolare attenzione viene posta ai settori della crescita blu e verde che rappresentano prospettive di sviluppo significative. Riguarda il finanziamento di azioni finalizzate allo sviluppo di cluster e reti, di modelli e strumenti per il trasferimento di conoscenze, nonché di sensibilizzazione e attività di capitalizzazione.

» ***Asse prioritario 2: Promuovere le strategie per la riduzione delle emissioni di carbonio e favorire l'efficienza energetica nei territori MED specifici: città, isole e aree marginali.***

Nell'area MED, la sfida è quella di sviluppare soluzioni adatte alle diverse realtà regionali da aree densamente urbanizzate, con le reti di trasporto dense in aree remote e isole con accesso più limitato alle risorse energetiche. L'Asse comprende tre ambiti distinti di attività: efficienza energetica, produzione di energia rinnovabile e l'uso, e di mobilità a basso carbonio.

» ***Asse prioritario 3: Proteggere e promuovere le risorse naturali e culturali del Mediterraneo.***

La protezione del patrimonio naturale e culturale, la biodiversità, lo sviluppo delle attività umane in coerenza con i cambiamenti ambientali: rappresentano enormi sfide per la zona MED. La tutela dell'ambiente è una sfida importante particolarmente per le aree costiere, lo sviluppo urbano, i vincoli geografici (aree costiere, le isole, montagne) e le conseguenze ambientali del cambiamento climatico. Questo campo di intervento rappresenta anche un potenziale per la creazione di nuova occupazione in futuro. Le principali attività previste sono concentrate su analisi, studi, politiche di pianificazione e sviluppo di strategie, ma anche il trasferimento di buone pratiche e politiche di attuazione.

» ***Asse prioritario 4: Un Mar Mediterraneo Condiviso.***

Questo asse prioritario è sperimentale e nasce dalla necessità di elaborare strumenti di condivisione che facilitino il coordinamento tra le autorità della zona MED. Verranno finanziati progetti di cooperazione integrata che coinvolgano organismi regionali, nazionali e internazionali, e progetti pilota con priorità tematiche (in particolare nell'ambito dell'asse prioritario 3).

La dotazione finanziaria FESR totale per il periodo 2014-2020 è pari a Euro 224.322.525 + Euro 9.355.783 (fondi IPA per i 3 paesi in pre-adesione).

La quota di cofinanziamento comunitario ammonta all'85% con un cofinanziamento nazionale pari al 15%.

Il programma **Italia Svizzera 2014-2020** è un Programma Transfrontaliero di Cooperazione che coinvolge 7 amministrazioni: quattro italiane e tre svizzere. Il Programma di Cooperazione Italia Svizzera 2014-2020 è stato adottato dalla Commissione europea con Decisione C(2015) 9108 il 09.12.2015. L'Autorità di Gestione del Programma è la Regione Lombardia- Direzione Presidenza – Area Relazioni esterne, internazionali e comunicazione, Struttura Cooperazione Territoriale Europea.

La Strategia del Programma è generare un significativo cambiamento nell'area di cooperazione in termini di crescita della competitività e di rafforzamento della coesione economica, sociale e territoriale; intendendo in questo modo contribuire agli obiettivi della Strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

L'area coinvolta si estende per 38.000 kmq e coinvolge 4.850.000 di abitanti e rappresenta una delle frontiere esterne dell'Unione europea in posizione strategica, in quanto si trova al centro del continente europeo e delle aree di cooperazione transnazionale del Mediterraneo, del Centro Europa e dello Spazio Alpino.

Al programma partecipano uno Stato Membro, l'Italia e uno Stato non membro, la Svizzera.

Per l'Italia sono ammissibili:

- Regione Lombardia: Province di Como, Lecco, Varese, Sondrio;
- Regione Piemonte: Province di Biella, Novara, Verbanco-Cusio-Ossola, Vercelli;
- Regione Autonoma Valle d'Aosta;
- Provincia Autonoma di Bolzano.

Per la Svizzera sono ammissibili:

- Cantone Grigioni;
- Cantone Ticino;
- Cantone Vallese.

La Strategia del Programma si articola in 5 Assi (oltre l'assistenza tecnica):

Asse 1 - Competitività delle imprese.

L'asse intende stimolare l'apertura e l'integrazione tra gli imprenditori e attori locali dei due versanti in modo da sviluppare un'economia dell'area transfrontaliera basata su una "identità di sistema che si traduca in nuove opportunità di sviluppo. La cooperazione in questo asse intende contribuire al superamento di alcuni atteggiamenti protezionistici e di chiusura, valorizzando le forze e le capacità presenti sulla frontiera.

Asse 2 - Valorizzazione del patrimonio naturale e culturale

Con questo asse il programma mira a favorire un uso efficiente e sostenibile delle risorse del territorio attraverso la messa in rete di servizi, dati, informazioni; in tal modo il Programma promuove anche a fini turistici, la creazione di un'identità paesaggistica, culturale, e sociale dell'area di cooperazione facendosi carico di aspetti integrati e interdipendenti che, naturalmente travalicano i confini amministrativi.

Asse 3 - Mobilità integrata e sostenibile

L'asse intende promuovere un sistema di trasporto sostenibile e integrato per assicurare una gestione più efficiente e a minor costo, in termini economici ed ambientali, dei volumi di traffico che interessano l'area di cooperazione.

Asse 4 - Servizi per l'integrazione delle comunità

Intende incoraggiare l'inclusione sociale quale fattore rilevante della crescita e della competitività dell'area di cooperazione, contribuendo così a fornire risposte integrate e di prossimità a favore dei territori più marginali. La dimensione transfrontaliera e l'adozione di un approccio integrato allo sviluppo territoriale possono produrre effetti positivi sia sulla modernizzazione dei sistemi di welfare sia sulla sostenibilità economica di nuovi servizi.

Asse 5 - Rafforzamento della Governance transfrontaliera

L'asse intende stimolare l'adozione di modalità e strumenti finalizzati a migliorare la capacità delle istituzioni e dei portatori di interesse ad accompagnare la crescente "apertura" delle frontiere. In que-

sto asse il programma richiede l'impegno congiunto di tutti i livelli di governo del territorio, in cui la sensibilizzazione e il coinvolgimento della popolazione avranno ruolo rilevante.

A titolo esemplificativo si elencano le principali tipologie di beneficiari ammessi al Programma, meglio specificati nei singoli assi.

Esempi di beneficiari ammissibili:

- autorità pubbliche locali, regionali;
- agenzie di sviluppo, imprese;
- operatori;
- organizzazioni di supporto alle imprese;
- camere di commercio;
- piccole e medie imprese, micro imprese;
- università, centri di ricerca;
- associazioni del terzo settore;
- operatori della formazione.

Il Programma di Cooperazione Italia Svizzera 2014-2020 ha una dotazione finanziaria di € 158.435.912,00 di cui:

- per parte italiana € 100.221.466 provenienti dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e € 17.686.145,00 di contributo nazionale;
- per parte svizzera € 40.528.301,00, pari a circa 42.960.000 CHF, da parte della Confederazione svizzera di cui CHF 21.480.000,00 di finanziamento federale e cantonale.

La dotazione finanziaria consente un contributo ai beneficiari così articolato:

- per i beneficiari italiani:

- fino al 100% a fondo perduto del costo totale di progetto per gli enti pubblici;
- fino all'85% a fondo perduto del costo totale del progetto per i privati;

- per i beneficiari svizzeri:

- fino ad una contribuzione massima del 50% della quota di progetto di parte elvetica.

Il programma **CENTRAL EUROPE 2014-2020** supporta la cooperazione tra le regioni dei 9 Stati dell'Europa centrale coinvolti: Austria, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Slovenia, Ungheria, Regioni orientali della Germania, e le Regioni settentrionali dell'Italia (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Piemonte, Provincia Autonoma Bolzano, Provincia Autonoma di Trento, Valle d'Aosta, Veneto).

Le principali priorità di investimento del programma sono:

- Collaborare sull'innovazione per rendere l'Europa centrale più competitiva: i progetti saranno volti a maggiori investimenti nel campo della ricerca, innovazione e istruzione affrontando le disparità regionali in tema di conoscenza ed istruzione.
- Cooperare sulle strategie per la riduzione delle emissioni di carbonio in Europa centrale : i pro-

getti dovranno favorire l'uso di energie rinnovabili e migliorare l'efficienza energetica creando l'opportunità di nuovi posti di lavoro nel settore low-carbon.

- Cooperare **sulle risorse naturali e culturali** per una crescita sostenibile in Europa centrale: i progetti dovranno favorire la protezione e gestione del patrimonio naturale e culturale, sempre più vulnerabili alle pressioni ambientali ed economiche.
- Cooperare sul **trasporto** per collegare meglio l'Europa centrale: i progetti mirano a migliorare i collegamenti delle regioni e delle città, alle reti di trasporto europee e rafforzare il trasporto passeggeri e merci sviluppando e rafforzando sistemi di trasporto eco-compatibili.

Il programma **ADRION 2014-2020** (Adriatic and Ionian) è un programma di cooperazione europea transnazionale e coinvolge 4 stati membri UE (Croazia, Grecia, Italia e Slovenia) e 4 paesi IPA (Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia). Per l'Italia le Regioni coinvolte sono: **Abruzzo, Basilicata, Calabria, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Marche, Molise, Puglia, Sicilia, Umbria, Veneto, Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen, Provincia Autonoma di Trento.**

L'obiettivo generale del programma è di promuovere la prosperità economica e sociale della Regione "Adriatico Ionio" attraverso la crescita e l'aumento dell'occupazione, migliorando l'attrattività, la competitività e la connettività del territorio, preservando l'ambiente e garantendo l'equilibrio marino e degli ecosistemi costieri.

Gli obiettivi del programma sono supportati dalla realizzazione dei seguenti 4 assi prioritari:

» **Asse prioritario 1: rafforzare la ricerca lo sviluppo tecnologico e l'innovazione**

- **Obiettivo specifico 1:** Azioni a supporto dello sviluppo di reti e cluster tra Regioni, il mondo accademico e le imprese.

» **Asse prioritario 2: regione sostenibile**

- **Obiettivo specifico 2.1:** promuovere una crescita sostenibile dei modelli naturali e culturali come modello di crescita per l'area Adriatico-Ionica.

- **Obiettivo specifico 2.2:** rafforzare a livello transnazionale le capacità di contrastare la vulnerabilità ambientale, la frammentazione e la salvaguardia degli ecosistemi.

» **Asse prioritario 3: regione collegata**

- **Obiettivo specifico 3.1:** migliorare la capacità di trasporto integrato ed i servizi di mobilità ed intermodalità nella regione Adriatico-Ionica.

» **Asse prioritario 4: verso una migliore governance di EUSAIR**

- **Obiettivo specifico 4.1:** facilitare il coordinamento e l'attuazione di EUSAIR migliorando la capacità istituzionale delle amministrazioni pubbliche e degli stakeholders.

L'Autorità di Gestione del Programma è la Regione Emilia Romagna - DG Relazioni Europee e Relazioni Internazionali.

Il programma **Interreg Europe 2014-2020** si pone come obiettivo generale quello di migliorare l'attuazione di politiche e programmi di sviluppo regionale, ed è strutturato in quattro assi prioritari che toccano i temi dell'innovazione, della competitività delle PMI, dell'economia a basse emissioni di carbonio e protezione dell'ambiente ed è attuato mediante la realizzazione di progetti di cooperazione interregionale e piattaforme tematiche per lo scambio di buone pratiche tra autorità pubbliche regionali e locali ed altri attori di rilevanza regionale in tutta Europa.

Il programma di cooperazione interregionale interessa tutti i 28 paesi Stati membri dell'UE, più Norvegia e Svizzera.

Il programma si articola in 4 assi:

» *Asse Prioritario 1: “Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione”*

Rafforzare le capacità e le infrastrutture di ricerca e innovazione, e promuovere l'innovazione attraverso le filiere regionali nei settori di “smart specialization” Nell'ambito di questo tema i partner possono lavorare ad esempio per migliorare gli strumenti finanziari per il sostegno all'innovazione ed alla condivisione oppure favorire percorsi di commercializzazione dei risultati. La dotazione finanziaria per questa priorità è pari a € 84,4 milioni.

» *Asse Prioritario 2: “Competitività delle PMI”*

Migliorare le politiche a supporto delle piccole e medie imprese in tutte le fasi del loro ciclo di vita in modo da raggiungere una crescita che consenta loro di impegnarsi in tema di sviluppo ed innovazione. Sono favorite ad esempio proposte progettuali che mirano a creare e rafforzare lo spirito imprenditoriale. La dotazione finanziaria per questa priorità è pari a € 84,4 milioni.

» *Asse prioritario 3: “Economia a basse emissioni di carbonio”*

Favorire una transizione verso una economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori: efficienza energetica, energie rinnovabili, trasporto sostenibile. La dotazione finanziaria per questa priorità è pari a € 84,4 milioni.

» *Asse prioritario 4: “Ambiente ed efficienza delle risorse”*

Proteggere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale (ad esempio migliorare la gestione dei parchi naturali regionali) e sostenere la transizione verso un'economia basata sull'uso efficiente delle risorse, promuovendo una crescita “verde” e l'eco-innovazione (ad esempio aumentare la capacità di riciclo tra le PMI). La dotazione finanziaria per questa priorità è pari a € 84,4 milioni.

L'Autorità di Gestione del Programma è la Regione Nord- Pas de Calais (Francia).

3.6 Le opportunità esistenti nei Paesi in pre-adesione

A decorrere dal gennaio 2007, lo Strumento di preadesione (IPA), sostituisce una serie di programmi e strumenti finanziari dell'Unione Europea destinati ai paesi candidati e ai potenziali paesi candidati all'adesione all'UE.

Lo strumento di assistenza ai Paesi in preadesione (IPA) è il mezzo con cui l'UE sostiene l'adozione e l'attuazione delle riforme politiche, istituzionali, giuridiche, amministrative, sociali ed economiche, nei paesi verso cui si rivolge la "politica di allargamento". Il sostegno fornito è di tipo finanziario e tecnico, infatti, i fondi IPA servono sostanzialmente al potenziamento delle capacità dei paesi interessati durante tutto il processo di adesione, preparandogli per i diritti e gli obblighi che vengono con l'adesione all'UE, con conseguenti e progressivi sviluppi positivi per tutta la regione coinvolta. Questo strumento di assistenza serve anche ad aiutare l'UE a raggiungere i propri obiettivi per quanto riguarda una ripresa economica sostenibile, l'approvvigionamento energetico, i trasporti, l'ambiente e il cambiamento climatico, ecc.

I Paesi beneficiari tramite IPA vengono preparati all'adesione tramite il recepimento dell'acquis communautaire. Quindi al momento dell'adesione, i nuovi membri devono avere:

- **istituzioni stabili** che garantiscano la democrazia, lo Stato di diritto, i diritti dell'uomo, il rispetto delle minoranze e la loro protezione;
- **un'economia di mercato funzionante** e la capacità di far fronte alle forze di mercato e alla concorrenza nell'Unione;
- **la capacità di far fronte agli impegni derivanti dall'adesione**, contribuendo a perseguire gli obiettivi dell'Unione. I nuovi membri devono inoltre possedere un'amministrazione pubblica in grado di applicare e gestire efficacemente gli strumenti giuridici comunitari.

Il regolamento (UE) n. 231/2014 del Parlamento Europeo del Consiglio, dell'11 marzo 2014, che istituisce lo strumento di assistenza preadesione (IPA II), è entrato in vigore il 16 marzo 2014 e si applica con effetto retroattivo dal 1° gennaio 2014 (pubblicazione GUCE/GUUE L 77/95 del 15/03/2014).

IPA II si basa sui risultati già ottenuti con IPA I e dedica un ammontare di risorse pari a 11.698.668,00 di euro per tutto il periodo 2014-2020. Il 4% di tale dotazione finanziaria è assegnata ai programmi di cooperazione transfrontaliera tra i Paesi beneficiari del programma e gli Stati Membri.

La novità più importante di IPA II è il suo approccio strategico. Saranno i "documenti di strategia nazionale" (Country Strategy Papers) realizzati per ciascun beneficiario, e validi per tutto il periodo di programmazione, a promuovere un maggiore coinvolgimento dei beneficiari stessi attraverso l'integrazione dei contenuti di questi ultimi nelle proprie agende di riforma e di sviluppo. Un "documento di strategia multi-Paese", inoltre, affronterà priorità comuni per la cooperazione regionale e la cooperazione territoriale.

Le principali novità di IPA II attengono, quindi, ai seguenti punti:

- rendere l'erogazione dell'assistenza più coerente, strategica e orientata ai risultati, attraverso documenti di strategia nazionali pluriennali e globali, che rispecchino le priorità politiche della strategia di allargamento e che trattino, settore per settore, tutte le necessarie azioni di sviluppo istituzionale, conformità all'acquis e investimento;
- il rafforzamento del (co-)finanziamento di strategie settoriali concordate, che contribuiscano agli obiettivi politici, anziché di singoli progetti;
- la maggiore sistematicità della programmazione pluriennale anche per gli obiettivi strategici per-

seguiti tramite l'assistenza alla transizione e allo sviluppo istituzionale;

- una più diretta subordinazione dell'assistenza finanziaria al miglioramento della governance e alla maggiore titolarità da parte dei paesi beneficiari;
- rendere l'erogazione dell'assistenza più flessibile e adattata alle esigenze, attraverso un accesso indifferenziato all'assistenza (indipendentemente dallo status di candidato o candidato potenziale), seppure con una diversa portata e intensità;
- un'impostazione più progressiva, in fasi, della gestione dell'assistenza finanziaria;
- il collegamento dei progressi nelle varie fasi di gestione con le priorità politiche, come evidenziato nelle relazioni sui progressi compiuti;
- l'aumento della flessibilità tra priorità, per un'erogazione dell'assistenza maggiormente orientata sui risultati;
- rendere il dispiegamento dell'assistenza più efficiente ed efficace attraverso l'ulteriore individuazione e utilizzo di strumenti finanziari innovativi, aventi un effetto di leva in grado di mobilitare fondi privati;
- l'accrescimento della cooperazione a livello strategico con gli altri donatori, le istituzioni internazionali e altre istituzioni finanziarie;
- la prosecuzione del sostegno ai progetti/programmi regionali;
- la razionalizzazione delle norme in materia di aggiudicazione di appalti nell'ambito dei gemellaggi.

IPA II sostiene riforme nell'ambito di settori strettamente legati alla strategia di allargamento: il rafforzamento della democrazia e della governance, la promozione dello stato di diritto, della crescita e della competitività. Dettagliatamente per ogni Paese beneficiario, nel rispetto delle sue specifiche esigenze e del suo specifico programma di allargamento, l'assistenza del programma persegue i seguenti obiettivi:

1) Sostenere le riforme politiche in particolare:

- rafforzare la democrazia, le sue istituzioni (compresa una magistratura indipendente ed efficiente) e lo stato di diritto, compresa la sua attuazione;
- promuovere e tutelare i diritti umani e le libertà fondamentali, rispettare maggiormente i diritti delle persone appartenenti a minoranze (compresi lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuali), promuovere parità di genere, non discriminazione e tolleranza, libertà dei mezzi di comunicazione e rispetto della diversità culturale;
- promuovere la cooperazione regionale e le relazioni di buon vicinato;
- promuovere la riconciliazione, la costruzione della pace e il rafforzamento della fiducia;
- lottare contro la corruzione e la criminalità organizzata;
- rafforzare la pubblica amministrazione e il buon governo a tutti i livelli;
- promuovere misure di sviluppo di capacità volte a migliorare l'applicazione della legge, la gestione delle frontiere e l'attuazione della politica migratoria, compresa la gestione dei flussi migratori;
- sostenere lo sviluppo della società civile;
- sostenere il miglioramento del dialogo sociale e il rafforzamento delle capacità delle parti sociali.

2) Sostenere lo sviluppo economico, sociale e territoriale, ai fini della crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, in particolare:

- contribuire al raggiungimento degli standard UE nell'economia e a una governance di bilancio ed economica;
- sostenere le riforme economiche necessarie per far fronte alle pressioni concorrenziali e alle forze di mercato nell'UE, contribuendo anche al raggiungimento degli obiettivi sociali e ambientali;
- promuovere l'occupazione, la mobilità professionale, la creazione di posti di lavoro di qualità e lo sviluppo del capitale umano;
- promuovere l'inclusione sociale ed economica, in particolare delle minoranze e dei gruppi vulnerabili, compresi le persone con disabilità, i profughi e gli sfollati;
- promuovere un sistema di istruzione inclusivo e integrato e la tutela e il recupero del patrimonio culturale;
- sviluppare il capitale materiale, compreso il miglioramento delle infrastrutture e dei collegamenti con l'UE e le reti regionali;
- rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e la capacità di innovazione.

3) Rafforzare la capacità dei Paesi beneficiari di adempiere agli obblighi derivanti dall'adesione all'UE tramite il sostegno al progressivo allineamento e all'adozione, attuazione e applicazione dell'acquis dell'UE, compresa la preparazione alla gestione dei fondi strutturali UE, del fondo di coesione e del FEASR.

4) Rafforzare l'integrazione regionale e la cooperazione territoriale con la partecipazione dei Paesi beneficiari, degli Stati membri e, se opportuno, di paesi terzi rientranti nel campo di applicazione del programma ENI.

Nello specifico i settori di intervento di IPA II sono:

- α) il sostegno alle riforme della pubblica amministrazione;
- β) il rafforzamento dello stato di diritto;
- γ) lo sviluppo economico, dei trasporti, energetico e ambientale;
- δ) lo sviluppo sociale, delle risorse umane e la promozione dell'inclusione;
- ε) lo sviluppo agricolo e rurale.

L'assistenza di cui alle lettere b), c), d), e) può comprendere anche il finanziamento del tipo di azioni previste dai regolamenti FESR, Fondo di Coesione, FSE (per investimenti a favore della crescita e dell'occupazione) e dal FAESR. In particolare quella di cui alla lettera e) può finanziare azioni multinazionali oppure orizzontali e azioni di cooperazione transfrontaliera, transnazionale ed interregionale.

Priorità tematiche:

- rispetto del principio di una buona amministrazione pubblica e di una governance economica;
- garanzia e promozione del corretto funzionamento delle istituzioni, necessario per assicurare lo stato di diritto;
- potenziamento delle capacità delle organizzazioni della società civile (OSC) e delle parti sociali, comprese le associazioni professionali, a favore dei Paesi beneficiari e la promozione del collegamento in rete a tutti i livelli tra le organizzazioni stabilite nell'UE e quelle dei Paesi beneficiari, consentendo loro di avviare un dialogo efficace con attori pubblici e privati;

- investimento nell'istruzione, nelle competenze e nell'apprendimento permanente;
- promozione dell'occupazione e sostegno alla mobilità dei lavoratori;
- promozione dell'inclusione sociale e lotta contro la povertà;
- promozione di sistemi di trasporti sostenibili ed eliminazione delle strozzature nelle principali infrastrutture di rete, in particolare attraverso gli investimenti nei progetti che apportano un elevato valore aggiunto UE;
- miglioramento del settore privato e della competitività delle imprese, compresa la specializzazione intelligente, in quanto principali motori di ricerca, della creazione di posti di lavoro e della coesione (priorità: progetti che migliorano il contesto imprenditoriale);
- rafforzamento della ricerca, dello sviluppo tecnologico e dell'innovazione, in particolare migliorando le infrastrutture di ricerca, promuovendo un contesto favorevole e incoraggiando la messa in rete e la collaborazione;
- sostegno alla sicurezza dell'approvvigionamento alimentare e al mantenimento di sistemi agricoli diversificati e sostenibili nelle comunità rurali attive e nello spazio rurale;
- incremento della capacità del settore agroalimentare di far fronte alle pressioni concorrenziali e alle forze di mercato nonché di allinearsi gradualmente alle norme e agli standard UE, perseguendo al contempo obiettivi economici, sociali e ambientali in uno sviluppo territoriale equilibrato delle zone rurali;
- protezione e miglioramento della qualità dell'ambiente e sostegno alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, al potenziamento delle capacità di resilienza ai cambiamenti climatici; promozione della governance e delle informazioni relative all'azione per il clima;
- promozione di misure per la riconciliazione, la costruzione della pace e il rafforzamento della fiducia.

Priorità tematiche per l'assistenza destinata alla cooperazione territoriale:

- promuovere l'occupazione, la mobilità professionale e l'inclusione sociale e culturale transfrontaliera;
- proteggere l'ambiente e promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici e l'attenuazione dei suoi effetti, la prevenzione e la gestione dei rischi;
- promuovere trasporti sostenibili e migliorare le infrastrutture pubbliche;
- incoraggiare il turismo e la protezione del patrimonio culturale e naturale;
- investire nella gioventù, nell'istruzione e nelle competenze;
- promuovere la governance locale e regionale e rafforzare le capacità di programmazione e amministrative delle autorità locali e regionali;
- rafforzare la competitività, il contesto imprenditoriale e lo sviluppo delle piccole e medie imprese, del commercio e degli investimenti;
- rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico, l'innovazione e le tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

I fondi IPA II possono finanziare anche la partecipazione dei Paesi beneficiari a programmi di cooperazione transnazionale ed interregionale nell'ambito del sostegno del FESR all'obiettivo di cooperazione territoriale europea, nonché a programmi di cooperazione transfrontaliera nell'ambito dello strumento europeo di vicinato. In tali casi la portata dell'assistenza è stabilita conformemente al quadro normativo dello strumento pertinente (sia i FESR o lo strumento europeo di vicinato).

Possono partecipare al programma e richiedere finanziamenti le organizzazioni internazionali; gli enti e le istituzioni pubbliche; le organizzazioni internazionali e regionali; gli organismi non governativi dei seguenti paesi: Albania, Bosnia-Erzegovina, ex Repubblica jugoslava di Macedonia, Islanda, Kosovo, Montenegro, Serbia e Turchia.

La Commissione Europea invita i possibili interessati a partecipare tramite call for proposals (inviti a presentare proposte) o tramite call for tenders (bandi di gara per lavori, servizi e forniture). I bandi sono divisi tra le diverse aree geografiche in cui opera l'UE ma anche tra programmi e settori d'azione.

Dettagliatamente l'assistenza finanziaria di IPA II può essere erogata tramite le seguenti tipologie di finanziamento:

- sovvenzioni;
- appalti pubblici di servizi, forniture o lavori;
- sostegno al bilancio generale o settoriale;
- contributo ai fondi fiduciari istituiti dalla Commissione(ex articolo 187 del regolamento (UE, Euratom) n. 966/2012);
- strumenti finanziari ovvero: prestiti, garanzie, investimenti o partecipazioni azionari o quasi-azionari, o altri strumenti di ripartizione del rischio, ove possibile sotto la guida della BEI, di un'istituzione finanziaria multilaterale europea quale la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS), o di un'istituzione finanziaria bilaterale europea (es: banche di sviluppo bilaterali), possibilmente combinati con sovvenzioni supplementari provenienti da altre fonti.

In caso di ricorso a una delle precedenti tipologie di finanziamento la cooperazione tra l'UE e i suoi partner può assumere le seguenti forme:

- **accordi triangolari** con cui l'UE coordina con i Paesi Terzi la sua assistenza a un paese o una regione partner;
- **misure di cooperazione amministrativa** quali i gemellaggi tra istituzioni pubbliche, enti locali, enti pubblici nazionali o soggetti di diritto privato cui sono affidati compiti di servizio pubblico di uno Stato membro e quelli di un paese o di una regione partner, nonché misure di cooperazione che coinvolgono esperti del settore pubblico distaccati dagli Stati membri e dai rispettivi enti regionali e locali;
- **contributi alle spese necessarie** per istituire e gestire un partenariato pubblico-privato;
- **programmi di sostegno alle politiche settoriali**, tramite i quali l'UE fornisce sostegno al programma settoriale del paese partner;
- **contributi alla partecipazione dei paesi IPA ai programmi e alle agenzie dell'UE;**
- **abbuoni di interesse;**
- finanziamento tramite **sovvenzioni alle agenzie UE.**

In situazioni debitamente giustificate e al fine di assicurare la coerenza e l'efficacia dei finanziamenti oppure per promuovere la cooperazione regionale, la Commissione può decidere di estendere l'ammissibilità dei programmi e delle misure a paesi, territori e regioni non altrimenti ammissibili.

3.7 Le opportunità nei Paesi emergenti

Nell'ambito della strategia di sostegno all'**export** e all'**internazionalizzazione** delle imprese italiane, **Cassa depositi e prestiti (CDP)** e **IFC (International Finance Corporation, società del Gruppo Banca Mondiale)**, hanno siglato un accordo che prevede la definizione di procedure comuni per cofinanziare il settore privato e supportare crescita e occupazione nei paesi emergenti. La collaborazione fra le due istituzioni permetterà alle imprese del nostro paese di realizzare significativi progetti di sviluppo nell'ambito delle economie dei paesi emergenti, incrementando sia il livello di benessere sia l'occupazione delle aree interessate.

Con questa iniziativa, CDP entra dunque a far parte del gruppo di 25 istituzioni finanziarie di sviluppo firmatarie di un accordo di cooperazione (**Master Cooperation Agreement - MCA**) con IFC, che standardizza le procedure di cofinanziamento di progetti riducendo tempi e costi del finanziamento sia per i prestatori che per i destinatari del finanziamento. Trattasi del primo istituto italiano a firmare il Master Cooperation Agreement con la Società Finanziaria Internazionale. Dalla creazione del MCA nel 2009, i firmatari hanno investito oltre 3 miliardi di dollari con IFC per lo sviluppo del settore privato nei paesi emergenti e nel solo 2014, l'IFC ha fornito oltre 22 miliardi di dollari in finanziamenti mirati a migliorare le condizioni di vita nei Paesi emergenti e a contrastare le sfide più urgenti dello sviluppo.

Per IFC l'accordo con CDP si inquadra in una collaborazione a lungo termine con l'Italia, che comprende lo sviluppo di business con le aziende italiane che investono nei paesi emergenti, la collaborazione con banche italiane e iniziative di assistenza ufficiale allo sviluppo. IFC è la più grande istituzione globale di sviluppo specializzata nel settore privato. Lavorando insieme ad imprese private in circa 100 Paesi, utilizza i capitali, l'esperienza e la propria influenza per contribuire ad eliminare la povertà estrema e aumentare la prosperità delle popolazioni. Il portafoglio di iniziative di IFC con partner italiani a giugno 2014 ammonta a 989 milioni di dollari, mentre le banche italiane sono sottoscrittori per circa 839 milioni di dollari di prestiti sindacati di IFC.

Il Gruppo Banca Mondiale si compone di 5 istituzioni. Oltre alla Società Finanziaria Internazionale, le altre 4 sono:

- la **Banca Internazionale di Ricostruzione e di Sviluppo** (International Bank for Reconstruction and Development – IBRD), che emette prestiti a favore dei governi dei Paesi a medio reddito e a basso reddito con “merito di credito”;
- l'**Agenzia Internazionale per lo Sviluppo** (International Development Association – IDA), che emette prestiti a interessi zero (credits) e concede donazioni ai governi dei Paesi più poveri;
- l'**Agenzia Multilaterale per la Garanzia degli Investimenti** (Multilateral Investment Guarantee Agency – MIGA), che promuove investimenti diretti esteri nei PVS con garanzie a copertura del rischio politico a favore di investitori e prestatori;
- il **Centro Internazionale per la Risoluzione delle Controversie in materia di investimenti** (International Centre for Settlement of Investments Disputes – ICSID), che eroga servizi di conciliazione e arbitrato in caso di dispute su investimenti internazionali.

Inoltre, Cassa depositi e prestiti è impegnata nello sviluppo e consolidamento di rapporti istituzio-

nali bilaterali e multilaterali in ambito comunitario ed internazionale. La stessa, infatti, è inserita nel dibattito internazionale di alto livello finalizzato alla definizione di ambiti legali, economici e regolamentari favorevoli ad investimenti di lungo periodo, che rappresenta il presupposto fondamentale per una crescita economica stabile e sostenibile. Cassa depositi e prestiti partecipa con altre primarie istituzioni finanziarie estere alla promozione di iniziative destinate a catalizzare investimenti nelle grandi infrastrutture internazionali, ed è impegnata nella promozione di rapporti con interlocutori esteri interessati ad investire in Italia e supporta le imprese nazionali, favorendone l'espansione oltre confine.

L'attività di relazioni internazionali di CDP ha l'obiettivo di:

- favorire lo scambio di best practices con interlocutori internazionali;
- ampliare l'operatività di lungo termine, promuovendo e partecipando a iniziative, partnerships, progetti e investimenti a livello internazionale;
- consolidare il ruolo di CDP come partner di primo piano per investitori esteri interessati all'Italia;
- promuovere le istanze di CDP presso Autorità di regolazione e Fori internazionali e Organismi decisionali dell'Unione Europea.

Cassa depositi e prestiti partecipa ed è promotrice, insieme ai principali partners esteri, di veicoli di investimento internazionali, destinati al finanziamento delle infrastrutture (Fondo Marguerite). Il Fondo ha come riferimento geografico per i suoi investimenti l'area della UE-28 e come principali settori le infrastrutture di trasporto (TEN-T), l'energia (TEN-E) e le rinnovabili. Al Fondo Marguerite partecipano, insieme a CDP, la Banca Europea per gli Investimenti (BEI), la francese CDC, la tedesca KfW, la polacca PKO, la spagnola ICO e la Commissione Europea.

CDP partecipa anche al Fondo InfraMed - Investimenti in infrastrutture, prevalentemente greenfield nei settori dei trasporti, dello sviluppo urbano e dell'energia, con particolare attenzione alle fonti rinnovabili. Il Fondo opera nei paesi del Sud e dell'Est del Mediterraneo. Al Fondo partecipano, insieme a CDP, la CDC, la BEI, la Caisse des Dépôts del Marocco (CDG) e l'egiziana EFG-Hermes European Energy Efficiency Fund (EEEEF).

Il Fondo EEEF è promosso da CDP, Commissione Europea, BEI e Deutsche Bank. La finalità è contribuire allo sviluppo di progetti di efficientamento energetico e di energia rinnovabile nell'ambito dell'Unione Europea.

3.8 L'internazionalizzazione negli altri programmi europei

Sulla base dei nuovi regolamenti approvati nei primi mesi del 2014, l'Unione Europea ha adottato degli strumenti utili a finanziare l'azione esterna per il periodo 2014-2020 che sono: lo strumento di cooperazione allo sviluppo (DCI), lo strumento europeo di vicinato (ENI) e lo strumento di partenariato per la cooperazione con i paesi terzi (SP). Tali strumenti mettono in atto una gamma di politiche la cui esecuzione richiede procedure e norme comuni specifiche.

Strumento per la Cooperazione allo Sviluppo (DCI)

Lo “Strumento per la Cooperazione allo Sviluppo (DCI)” 2014-2020 sostituisce il precedente programma operativo nel periodo 2007-2013. Lo strumento si concentra sull’eliminazione della povertà dei paesi in via di sviluppo, cerca di rafforzare lo sviluppo sostenibile e il progresso sociale verso una più veloce integrazione nell’economia mondiale. Inoltre promuove lo sviluppo economico, sociale e ambientale sostenibile e mira al consolidamento della democrazia, dello stato di diritto, del buon governo, della tutela dei diritti umani e ai pertinenti principi del diritto internazionale.

Il programma è attuato essenzialmente dal FES che resta al di fuori del bilancio. L’assistenza del programma è attuata attraverso:

- Programmi geografici;
- Programmi tematici;
- Programma panafricano a sostegno della strategia comune Africa-UE.

I **programmi geografici** possono essere elaborati in base alle seguenti aree di cooperazione:

1. Diritti umani, democrazia e buon governo

- democrazia, diritti umani e stato di diritto
- parità di genere , emancipazione e parità di opportunità per le donne
- gestione del settore pubblico a livello centrale e locale
- politica e amministrazione fiscale
- lotta contro la corruzione
- società civile e autorità locali
- promozione e tutela dei diritti dei minori

2. Crescita inclusiva e sostenibile per lo sviluppo umano

- sanità, istruzione, protezione sociale, occupazione e cultura
- clima imprenditoriale, integrazione regionale e mercati mondiali
- agricoltura sostenibile sicurezza alimentare e nutrizionale;
- energia sostenibile
- gestione delle risorse naturali, comprese le risorse terrestri, forestali ed idriche
- cambiamenti climatici ed ambiente

3. Altri settori significativi per lo sviluppo

- migrazione e asilo
- collegamento tra aiuti umanitari e cooperazione allo sviluppo
- resilienza e riduzione del rischio di catastrofi
- sviluppo e sicurezza, inclusa la prevenzione dei conflitti.

I **programmi tematici** sono stati ridotti a due e sono organizzati in base alle seguenti aree di cooperazione:

1. Sfide su beni pubblici e sfide globali: che sostiene azioni in settori quali:

- ambiente e cambiamenti climatici
- energia sostenibile
- sviluppo umano, compresi lavoro dignitoso, giustizia sociale e cultura
- sicurezza alimentare e nutrizionale e agricoltura sostenibile
- migrazione e asilo.

2. Organizzazioni della società civile e enti locali

- prevede il sostegno alla società civile e agli enti locali per incoraggiare questi attori a svolgere un ruolo maggiore nelle strategie di sviluppo.

Il **programma Panafricano** fornisce sostegno a obiettivi, iniziative e attività decisi nell'ambito della strategia Africa-UE, e successivi piani di azione, in settori quali:

- pace e sicurezza, governance democratica e diritti umani, commercio, integrazione e infrastrutture regionali (tra cui trasporti), energia, cambiamenti climatici e ambiente, migrazione, mobilità e impiego, scienza, società dell'informazione e spazio, e relative questioni trasversali
- sostiene altre iniziative e attività pertinenti definite tramite le modalità di lavoro stabilite dalla strategia comune
- applica il principio "una visione di Africa nel suo insieme", promuove la coerenza tra il livello regionale e quello continentale, concentrandosi in particolare su attività di natura trans-regionale, continentale o mondiale, e sostiene le iniziative congiunte Africa-UE su scena mondiale.

Il programma panafricano provvede alla complementarietà e alla coerenza con altri programmi di cui al presente regolamento, nonché con altri strumenti per il finanziamento dell'azione esterna dell'Unione, nello specifico il Fondo europeo di sviluppo e lo strumento europeo di vicinato.

La cooperazione tra l'UE e i suoi partner può assumere le seguenti forme:

- **accordi triangolari:** con cui l'UE coordina con i Paesi Terzi la sua assistenza a un paese o una regione partner;
- **misure di cooperazione amministrativa:** quali i gemellaggi tra istituzioni pubbliche, enti locali, enti pubblici nazionali o soggetti di diritto privato cui sono affidati compiti di servizio pubblico di uno Stato Membro e quelli di un paese o di una regione partner, nonché misure di cooperazione che coinvolgono esperti del settore pubblico distaccati dagli Stati Membri e dai rispettivi enti regionali e locali;
- **contributi alle spese necessarie:** per istituire e gestire un partenariato-pubblico-privato;
- **programmi di sostegno alle politiche settoriali:** tramite i quali l'UE fornisce sostegno al programma settoriale del paese partner.

Possono partecipare i seguenti Paesi:

- 77 dei 79 paesi ACP (Africa, Caraibi e Pacifico);
 - i PTOM (paesi e territori d'oltremare, 21 territori autonomi, costituzionalmente dipendenti da Francia, Regno Unito, Paesi Bassi e Danimarca);
- DCI copre tutti i Paesi in via di sviluppo ad eccezione dei Paesi beneficiari della strategia di pre-adesione e dell'ENI.

La Commissione Europea invita i possibili interessati a partecipare tramite calls for proposals (inviti a presentare proposte) o tramite call for tenders (bandi di gara per lavori, servizi e forniture).

Il Programma ha una disponibilità finanziaria pari a 19.661,64 milioni di euro.

Strumento Europeo di Vicinato (ENI)

L'11 marzo 2014 è stato istituito il nuovo strumento europeo di vicinato ENI - European Neighbourhood Instrument (2014-2020), in sostituzione del precedente ENPI (2007-2013), con validità retroattiva a partire da 1° gennaio 2014.

Il nuovo programma ENI consente all'Unione Europea di **offrire ai paesi del vicinato europeo relazioni privilegiate**, fondate su un impegno reciproco e sulla promozione di valori, quali la democrazia e i diritti umani, lo stato di diritto, il buon governo e i principi dell'economia di mercato e dello sviluppo sostenibile e inclusivo, nonché un quadro per una maggiore mobilità ed una integrazione regionale, inclusi i programmi di cooperazione transfrontaliera (CBC).

L'Unione europea, con questo programma, mira a creare uno spazio di prosperità e buon vicinato tra l'Unione europea e i paesi ed i territori partner, sviluppando relazioni privilegiate fondate sulla cooperazione, la pace e la sicurezza, la responsabilità reciproca e l'impegno comune a favore dei valori universali della democrazia, dello stato di diritto e del rispetto dei diritti umani conformemente al Trattato dell'Unione Europea. Il sostegno fornito dall'Unione a norma del presente regolamento è utilizzato a beneficio dei paesi partner e può essere utilizzato anche a beneficio comune dell'UE e dei paesi partner.

Lo strumento ENI 2014-2020 fornisce finanziamenti ai paesi europei di vicinato, essenzialmente attraverso programmi di cooperazione:

- Bilaterale;
- Regionale;
- Transfrontaliera.

Lo stesso è orientato sempre più verso le politiche e prevede una maggiore differenziazione, una maggiore flessibilità, una più rigorosa condizionalità e incentivi per i migliori partenariati.

I principali elementi che caratterizzano lo strumento europeo di vicinato sono:

- l'individuazione di obiettivi specifici che permettono di ottenere il sostegno dell'UE;
- l'implementazione di un approccio basato su incentivi per acquisire il sostegno e la differenziazione sulla base di criteri ben definiti;
- l'identificazione di elementi di riferimento essenziali (piani d'azione o documenti equivalenti definiti di comune accordo) per individuare le priorità del sostegno;
- la razionalizzazione nel processo di programmazione, sulla base del possesso o meno di piani d'azione o documenti equivalenti;
- la promozione di iniziative politiche, quali il Partenariato Orientale tra l'UE ed i paesi del vicinato orientale, il Partenariato per la Democrazia e la Prosperità Condivisa e l'Unione per il Mediterraneo con i paesi del vicinato meridionale;
- l'attuazione della cooperazione regionale in tutto il vicinato, nel quadro della politica di partenariato con i paesi del vicinato settentrionale o della sinergia con il Mar Nero e della cooperazione transfrontaliera attraverso programmi operativi congiunti;
- la promozione di una maggiore complementarietà con le politiche ed i programmi dell'UE;
- il riconoscimento di status specifico della Federazione russa quale vicino dell'UE e partner strate-

gico nei programmi multinazionali, di cooperazione regionale e transfrontaliera.

Il sostegno dell'Unione **deve mirare** in particolare a:

- promuovere i diritti umani e le libertà fondamentali, lo Stato di diritto, i principi di uguaglianza, la costruzione di una democrazia radicata e sostenibile, il buon governo e lo sviluppo di una società civile dinamica, comprendente le parti sociali;
- garantire la progressiva integrazione nel mercato interno dell'Unione e una più intensa cooperazione settoriale e transettoriale, anche attraverso il ravvicinamento legislativo e la convergenza normativa con gli standard dell'Unione e gli altri standard internazionali pertinenti, il relativo sviluppo istituzionale e gli investimenti, specialmente nelle interconnessioni;
- creare i presupposti per una gestione efficace della mobilità delle persone e la promozione dei contatti interpersonali;
- favorire tutti gli aspetti dello sviluppo intelligente, sostenibile e inclusivo e la riduzione della povertà, anche attraverso lo sviluppo del settore privato; promuovere la coesione economica, sociale e territoriale interna, lo sviluppo rurale, l'azione per il clima e la resilienza alle catastrofi;
- promuovere le misure per la creazione di fiducia ed le altre misure a favore della sicurezza e della prevenzione/risoluzione dei conflitti;
- intensificare la cooperazione a livello subregionale, regionale e di vicinato e la cooperazione transfrontaliera.

Il sostegno dell'Unione può essere utilizzato anche in altri settori quando ciò sia coerente con gli obiettivi generali della politica europea di vicinato.

Il **sostegno dell'Unione** viene programmato attraverso:

- programmi bilaterali a sostegno di un unico paese partner;
- programmi multinazionali che affrontino le sfide comuni a tutti i paesi partner o ad alcuni di essi e cooperazione regionale e subregionale tra due o più paesi partner, in cui può rientrare anche la cooperazione con la federazione russa;
- programmi di cooperazione transfrontaliera tra uno o più Stati Membri, da una parte, e uno o più paesi partner e/o la Federazione russa, dall'altra, attuati lungo la loro parte condivisa della frontiera esterna dell'UE.

Il **sostegno dell'Unione a livello bilaterale**, affronta, fra l'altro, ove opportuno, le seguenti priorità:

- i diritti umani, la buona governance e lo stato di diritto, compresa la riforma della giustizia, dell'amministrazione pubblica e del settore della sicurezza;
- la cooperazione istituzionale e lo sviluppo di capacità, anche per l'attuazione degli accordi Unione;
- il sostegno agli attori della società civile e al loro ruolo nei processi di riforma e nella transizione democratica;
- lo sviluppo economico sostenibile e inclusivo, anche a livello regionale e locale, e la coesione territoriale;
- lo sviluppo dei settori sociali, in particolare per i giovani, con particolare attenzione alla giustizia e alla coesione sociale e all'occupazione;
- lo sviluppo del commercio e del settore privato, compreso il sostegno alle piccole e medie imprese, l'occupazione e la realizzazione di zone di libero scambio globali e approfondite;

- l'agricoltura e lo sviluppo rurale, compresa la sicurezza alimentare;
- la gestione sostenibile delle risorse naturali;
- il settore dell'energia, con particolare attenzione all'efficienza energetica e alle energie rinnovabili;
- i trasporti e le infrastrutture;
- l'istruzione e lo sviluppo di competenze, compresa l'istruzione e la formazione professionale;
- la mobilità e la gestione della migrazione, compresa la protezione dei migranti;
- la creazione di fiducia e altre misure a favore della prevenzione e della risoluzione dei conflitti, compreso il sostegno alle popolazioni colpite e la ricostruzione.

Il **sostegno dell'Unione a livello multilaterale** affronta, fra l'altro, ove opportuno, le seguenti priorità:

- i diritti umani, la buona governance e lo stato di diritto;
- la cooperazione istituzionale e lo sviluppo di capacità;
- la cooperazione regionale, in particolare nel quadro del partenariato orientale, dell'Unione per il Mediterraneo e del partenariato per la democrazia e la prosperità condivisa;
- l'istruzione superiore e lo sviluppo di competenze, la mobilità degli studenti e del personale, i giovani e la cultura;
- lo sviluppo economico sostenibile, lo sviluppo del commercio e del settore privato e il sostegno alle piccole e medie imprese;
- il settore energetico, comprese le reti energetiche;
- i trasporti e l'interconnessione delle infrastrutture;
- la gestione sostenibile delle risorse naturali, compresa l'acqua, la crescita verde, l'ambiente e l'adattamento ai cambiamenti climatici e l'attenuazione dei loro effetti;
- il sostegno alla società civile;
- la mobilità e la gestione della migrazione;
- la promozione delle misure per la creazione di fiducia e delle altre misure a favore della prevenzione e della risoluzione dei conflitti.

Il **sostegno dell'Unione tramite i programmi di cooperazione transfrontaliera** affronta, ove opportuno, le seguenti priorità:

- lo sviluppo sociale ed economico;
- l'ambiente, la salute pubblica, la sicurezza;
- la mobilità delle persone, dei beni e dei capitali.

Le priorità di cui al presente punto rispecchiano sfide comuni. Costituiscono il quadro per l'individuazione delle priorità specifiche con i paesi che partecipano alla cooperazione transfrontaliera. Le organizzazioni della società civile saranno coinvolte nell'elaborazione dei programmi e ne saranno, insieme alle autorità locali e regionali, i principali beneficiari. I programmi di cooperazione transfrontaliera sono operativi lungo le frontiere terrestri, marittime o fra territori che si affacciano su un bacino marino e sono attuati in gestione condivisa con gli Stati membri nel quadro dell'obiettivo Cooperazione territoriale dei Fondi strutturali. Per la cooperazione transfrontaliera nell'area del Mediterraneo, l'Autorità di Gestione, anche per il periodo 2014 - 2020, è la Regione Sardegna.

Possono partecipare gli enti, istituzioni e organizzazioni pubbliche e le università; le organizzazioni internazionali e regionali; le istituzioni decentralizzate nei paesi e nelle regioni partners; le istituzioni finanziarie internazionali; le imprese; le istituzioni e le agenzie europee; gli organismi non governativi.

I Paesi aderenti sono: Algeria, Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Egitto, Georgia, Israele, Giordania, Libano, Libia, Repubblica Moldova, Marocco, Territori Palestinesi occupati, Siria, Tunisia, Ucraina. La Federazione Russa, quale vicino dell'Unione e partner strategico nella regione, è elegibile a titolo ENI solo per la partecipazione alla cooperazione transfrontaliera, cooperazione regionale con partecipazione UE e ai relativi programmi multinazionali, inclusa la cooperazione in materia di istruzione, in particolare gli scambi di studenti.

L'assistenza finanziaria di ENI può essere erogata tramite le seguenti tipologie di finanziamento:

- α) Sovvenzioni;
- β) Appalti pubblici di servizi, forniture o lavori;
- γ) Sostegno al bilancio generale o settoriale;
- δ) Contributo ai fondi fiduciari istituiti dalla Commissione (ex articolo 187 del regolamento (UE; Euratom n. 966/2012);
- ε) Strumenti finanziari ovvero: prestiti, garanzie, investimenti o partecipazioni azionari quasi-azionari, o altri strumenti di ripartizione del rischio, ove possibile sotto la guida della BEI, di un'istituzione finanziaria multilaterale europea quale la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS), o di un'istituzione finanziaria bilaterale europea (es: banche di sviluppo bilaterali), possibilmente combinati con sovvenzioni supplementari provenienti da altre fonti.

Il programma "ENI" ha una disponibilità finanziaria totale pari a 15.432,63 milioni di euro, di cui:

- fino all'80% è assegnato ai programmi di bilaterali;
- fino al 35% è assegnato ai programmi multinazionali;
- fino al 5% alla cooperazione transfrontaliera.

Strumento di Partenariato per la cooperazione con i paesi terzi (SP)

Lo Strumento europeo di partenariato per la cooperazione con i paesi terzi, attivo dal 2014 al 2020, subentra al programma ICI, attivo fino al 2013.

L'obiettivo generale è avanzare e promuovere gli interessi dell'UE, sostenendo la dimensione esterna delle politiche interne come la competitività, la ricerca e l'innovazione, la migrazione, e affrontando le grandi sfide globali : sicurezza energetica, cambiamento climatico e ambiente.

Gli obiettivi specifici sono:

- Attuare la dimensione internazionale indicata nella strategia "Europa 2020", tramite il sostegno alle strategie di partenariato per la cooperazione bilaterale, regionale e interregionale, la promozione dei dialoghi politici e lo sviluppo di approcci e risposte collettivi alle sfide di portata planetaria, quali la sicurezza energetica, i cambiamenti climatici e l'ambiente;
- Migliorare l'accesso al mercato e sviluppare gli scambi, gli investimenti e le opportunità impren-

ditoriali per le imprese europee tramite partenariati economici e cooperazione commerciale e normativa;

- Migliorare la comprensione e ampliare la visibilità dell'UE e il suo ruolo sulla scena mondiale tramite la diplomazia pubblica, la cooperazione in materia di istruzione e accademica e attività di sensibilizzazione per la promozione dei valori e degli interessi dell'UE.

Le misure da finanziare fanno riferimento ai seguenti obiettivi:

1. Sostenere le strategie di partenariato per la cooperazione bilaterale, regionale e interregionale dell'UE, promuovendo i dialoghi politici e sviluppando approcci e risposte collettivi alle sfide di portata planetaria.

Priorità tematiche:

a) Sostenere le strategie di partenariato per la cooperazione bilaterale, regionale e interregionale dell'Unione, promuovendo i dialoghi politici e sviluppando approcci e risposte collettivi alle sfide di portata planetaria:

- sostenere l'attuazione degli accordi di partenariato e di cooperazione, dei piani di azione e di analoghi strumenti bilaterali;
- approfondire il dialogo politico ed economico con i paesi terzi particolarmente importanti sulla scena mondiale, incluso nel settore della politica estera;
- favorire il dialogo con pertinenti paesi terzi su questioni bilaterali e globali di interesse comune;
- promuovere un adeguato follow up o un'attuazione coordinata delle conclusioni dei consessi internazionali, quali il G20.

b) Rafforzare la cooperazione sulle sfide globali concernenti in particolare i cambiamenti climatici, la sicurezza energetica e la protezione dell'ambiente:

- incoraggiare gli sforzi dei paesi partner volti a ridurre le emissioni di gas a effetto serra, in particolare promuovendo e sostenendo norme regolamentari e di prestazione adeguate;
- incoraggiare l'ecologizzazione della produzione e degli scambi;
- sviluppare la cooperazione energetica;
- promuovere fonti di energia rinnovabili e sostenibili.

2. Attuare la dimensione internazionale di Europa 2020

Priorità tematiche:

a) Attuare la dimensione internazionale di «Europa 2020», raggruppando i seguenti tre pilastri: economico, sociale e ambientale:

- rafforzare il dialogo politico e la cooperazione con i pertinenti paesi terzi, tenendo conto di tutti i settori che rientrano nell'ambito di applicazione di Europa 2020;
- promuovere le politiche interne dell'UE con i principali paesi partner e sostenere la convergenza normativa in materia.

3. Migliorare l'accesso ai mercati dei paesi partner e stimolare gli scambi, nonché le opportunità di investimento e commerciali per le imprese dell'UE, eliminando inoltre gli ostacoli all'accesso al mercato e agli investimenti tramite i partenariati economici e la cooperazione commerciale e normativa:

Priorità tematiche:

a) Facilitare e sostenere le relazioni economiche e commerciali con i paesi partner:

- promuovere un contesto sicuro per investimenti e imprese, incluse la protezione dei diritti di proprietà intellettuale, la lotta contro le barriere all'accesso al mercato, una cooperazione normativa rafforzata, e promuovere opportunità per i beni e servizi dell'UE, soprattutto in settori nei quali l'UE gode di un vantaggio concorrenziale, nonché standard internazionali;
- sostenere la negoziazione, l'attuazione e l'applicazione degli accordi in materia di scambi e investimenti nei quali l'UE è una parte.

4. Migliorare la comprensione e ampliare la visibilità dell'UE e del suo ruolo sulla scena mondiale tramite la diplomazia pubblica, i contatti interpersonali, la cooperazione in materia di istruzione e accademica nell'ambito di gruppi di riflessione e attività di sensibilizzazione per la promozione dei valori e degli interessi dell'UE:

Priorità tematiche:

- rafforzamento della cooperazione nell'istruzione superiore: accrescere la mobilità degli studenti e del personale universitario, con l'obiettivo di creare partenariati volti a migliorare la qualità dell'istruzione superiore e diplomi comuni con conseguente riconoscimento accademico («programma Erasmus +»).
- promuovere una conoscenza diffusa e una maggiore visibilità all'Unione: promuovere i valori e gli interessi dell'UE nei paesi partner rafforzando la diplomazia pubblica e le attività di sensibilizzazione a sostegno degli obiettivi dello strumento.

Le priorità tematiche possono essere riviste dalla Commissione (in particolare potranno esserlo a seguito della revisione intermedia del programma, che sarà effettuata entro il 31 marzo 2018).

Possono partecipare al presente strumento tutti i paesi dell'Unione europea e i Paesi terzi, le regioni e i territori. Tuttavia, lo strumento di partenariato sostiene in primo luogo le misure di cooperazione con i paesi sviluppati e in via di sviluppo che svolgono un ruolo sempre più importante nell'economia internazionale e nel commercio, nelle sedi multilaterali, nella governance mondiale e nell'affrontare sfide di portata mondiale, ed infine dove l'Unione ha interessi significativi.

Le aree geografiche coinvolte sono i Paesi UE 28: Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Olanda, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica ceca, Repubblica slovacca, Romania, Slovenia, Spagna, Svezia, Ungheria.

Gli altri Paesi partecipanti sono:

- ✓ i paesi industrializzati;
- ✓ le economie emergenti (l'obiettivo è finalizzato a rafforzare il dialogo con paesi come India, Cina e Brasile);
- ✓ i paesi in cui l'UE ha interessi significativi.

La Commissione Europea invita i possibili interessati a partecipare tramite calls for proposals (inviti a presentare proposte) o tramite call for tenders (bandi di gara per lavori, servizi e forniture).

L'assistenza del programma può essere erogata attraverso le seguenti tipologie di finanziamento:

sovvenzioni, appalti pubblici (per servizi/forniture/lavori), sostegno al bilancio, contributi a fondi fiduciari istituiti dalla Commissione, strumenti finanziari (prestiti, garanzie, investimenti o partecipazioni azionarie/quasi-azionarie, o altri strumenti di ripartizione del rischio, eventualmente associati a sovvenzioni e partecipazioni o conferimenti a istituzioni finanziarie internazionali, comprese le banche di sviluppo regionale; o anche attraverso contributi a fondi nazionali/regionali/internazionali, quali quelli istituiti/gestiti dalla BEI, da organizzazioni internazionali, o da Stati membri o paesi o regioni partner).

Nel caso di ricorso a una di tali tipologie, la cooperazione tra l'UE e i suoi partner può assumere le seguenti forme:

- **accordi triangolari** con cui l'UE coordina con paesi terzi la sua assistenza a un paese/una regione partner,
- **misure di cooperazione amministrativa** quali i *gemellaggi* tra istituzioni pubbliche, enti locali, enti pubblici nazionali o soggetti di diritto privato cui sono affidati compiti di servizio pubblico di uno Stato membro e quelli di un paese o di una regione partner, nonché misure di cooperazione che coinvolgono esperti del settore pubblico distaccati dagli Stati membri e dai rispettivi enti regionali e locali,
- **contributi alle spese** necessarie per istituire e gestire un partenariato pubblico-privato,
- **programmi di sostegno alle politiche settoriali**, tramite i quali l'UE fornisce sostegno al programma settoriale del paese partner;
- **abbuoni** di interesse;
- **finanziamenti tramite sovvenzioni** alle agenzie dell'Unione.

Per quanto riguarda le sovvenzioni, in generale, sia il proponente (applicant), sia i partner (co-applicant) devono essere registrati nel sistema PADOR.

La dotazione finanziaria è pari a 954,76 milioni di euro.

I PROFESSIONISTI NEL QUADRO DELLA PROGRAMMAZIONE EUROPEA 2014-2020 TRA INTERNAZIONALIZZAZIONE E INNOVAZIONE

di Fabio Santarcangelo, Deborah Righetti e Alfonso Trignano

4.1 Inquadramento generale e novità in materia di libere professioni e fondi europei

di Fabio Santarcangelo

Equiparazione dei professionisti alle PMI

La Legge di Stabilità 2016 ha previsto all'articolo 1 comma 821 l'equiparazione dei liberi professionisti alle imprese nell'accesso ai fondi europei a prescindere dalla forma giuridica rivestita. Con la norma si è finalmente allineato l'ordinamento nazionale con quello dell'Unione Europea. Lo scopo della norma è quello di uniformare l'interpretazione da parte delle Regioni in relazione all'accesso dei liberi professionisti ai fondi europei, evitando interpretazioni difformi che, in mancanza della precisazione normativa, si sarebbero potute innescare a livello regionale, con derivanti iniquità sotto il profilo del trattamento tra professionisti e imprese. Conformandosi all'ordinamento dell'Unione Europea, la norma approvata uguaglia, in maniera svincolata dalla forma giuridica rivestita, i liberi professionisti alle PMI in riferimento alla possibilità di concorrere ai fondi strutturali europei 2014-2020. Pertanto i liberi professionisti possono accedere come le PMI ai piano operativi regionali e nazionali del fondo sociale europeo (FSE) e del fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), che rientrano nella programmazione 2014-2020.

I Professionisti dalla programmazione 2007-2013 a quella 2014-2020

I professionisti sono stati ammessi, in via generale, quali beneficiari degli interventi rientranti nella programmazione dei fondi strutturali in coerenza con le previsioni di cui all'art.1 dell'Allegato 1 al Reg. CE 800/2008⁶, già durante la programmazione 2007-2013.

Si evidenzia che tra la nozione di impresa secondo il diritto nazionale – desumibile dall'art. 2082 c.c. - e quella di impresa secondo l'ordinamento comunitario non vi è perfetta coincidenza. Infatti, nell'ambito dell'ordinamento UE, il concetto d'impresa è definito dalla Raccomandazione europea del 6 maggio 2003, m.361, al Titolo 1 del relativo Allegato, che – con riferimento specifico alla definizione di microimprese, piccole imprese e medie imprese – considera impresa “ogni entità, a prescindere dalla forma rivestita, che eserciti un'attività economica. In particolare, sono considerate tali le entità che esercitano un'attività artigianale o altre attività a titolo individuale o familiare, le società di persone o le associazioni che esercitano un'attività economica”.

La suddetta definizione è stata recepita espressamente dal succitato articolo 1 dell'Allegato 1 al Regolamento (CE) n. 800/2008 e nell'articolo 1 dell'Allegato 1 al Regolamento (UE) n.651/2014 in materia di Aiuti di Stato in esenzione e , inoltre, mediante rinvio alla succitata definizione, nell'art.

⁶ Si considera impresa ogni entità, indipendentemente dalla forma giuridica rivestita, che eserciti un'attività economica.

2 par. 28), del Regolamento (UE) n.1303/2013, recante le disposizioni comuni applicabili ai Fondi strutturali e di investimento europei.

Sulla base della predetta nozione europea di impresa, costituisce principio ormai consolidato del diritto dell'Unione Europea l'equiparazione delle attività libero-professionali all'attività di impresa. A livello nazionale, la giurisprudenza amministrativa, nel confermare l'orientamento comunitario, rileva che in ambito europeo la nozione di impresa comprende qualsiasi entità che esercita un'attività economica a prescindere dallo *status* giuridico di detta entità e dalle sue modalità di finanziamento (Consiglio di stato, 5 marzo 2012, n.1244)

Si rileva, altresì, che l'equiparazione dell'attività professionale all'attività d'impresa, come anticipata in sede comunitaria, ai fini dell'estensione anche ad essa delle regole della concorrenza, ha trovato autorevole ratifica anche da parte dell'Autorità di Gestione della Concorrenza e del Mercato, secondo la quale "la natura di impresa dei liberi professionisti è già pacificamente acquisita non solo in sede comunitaria, ma anche all'interno degli Stati membri (AGCM, 1997).

Anche in materia di appalti la disciplina di cui al D.Lgs. n. 163/2006, all'art.3, comma 22, aveva definito il concetto di operatore economico sulla base della più ampia accezione comunitaria, ricomprendendovi non solo l'imprenditore, ma anche, in senso più lato, il fornitore e il prestatore di servizi; appare evidente che in tale definizione può essere ricompreso il libero professionista prestatore di servizi.

La nuova normativa comunitaria in materia di appalti pubblici di cui alla Direttiva 2014/24/UE, all'art.2, comma 1, punto 10), definisce l'operatore economico conformemente alla nozione comunitaria sopra richiamata, ancorando tale nozione all'offerta sul mercato della realizzazione di lavori, della fornitura di beni o della prestazione di servizi, indipendentemente dalla forma giuridica dell'operatore e dal perseguimento dello scopo di lucro.

Sembrirebbe in linea con quanto sopra, anche il D.Lgs. 50 del 18 aprile 2016, che recepisce, tra le altre, la suddetta direttiva 2014/24/UE, e che all'art. 3 lettera p) definisce «*'operatore economico', una persona fisica o giuridica, un ente pubblico, un raggruppamento di tali persone o enti, compresa qualsiasi associazione temporanea di imprese, un ente senza personalità giuridica, ivi compreso il gruppo europeo di interesse economico (GEIE) costituito ai sensi del decreto legislativo 23 luglio 1991, n. 240, che offre sul mercato la realizzazione di lavori o opere, la fornitura di prodotti o la prestazione di servizi*».

Infine, la Commissione Europea il 9 Aprile 2014 ha presentato le "Linee d'azione per le libere professioni" del 31 marzo 2014 che, coerentemente con l'accezione comunitaria d'impresa sopra richiamata, assimila espressamente i liberi professionisti agli imprenditori, non avendo riguardo alla natura giuridica, ma in considerazione del ruolo di traino economico e motore dello sviluppo e dell'occupazione da essi svolto.

Dette Linee d'azione specificano, nell'ambito delle politiche della crescita europea, che i liberi professionisti possono essere destinatari delle risorse comunitarie della programmazione 2014-2020 - alla pari delle PMI - per finalità che vanno dal miglioramento dell'accesso al credito alla semplificazione amministrativa, dal sostegno ad iniziative di internazionalizzazione a quelle per una formazione adatta alle esigenze del mercato unico. Da tale espresso riconoscimento viene dedotto come corollario l'accesso ai bandi comunitari destinati a promuovere la ricerca, la formazione, lo sviluppo tecnologico, l'innovazione e la competitività dell'intero sistema professionale.

Legge 28 dicembre 2015, n.208 (Legge di di Stabilita 2016) art.1 comma 821

Di fronte alla posizione ormai consolidata degli organismi comunitari, ivi compresa la Corte di Giustizia dell'Unione Europea, sulla questione di cui trattasi, nonché della giurisprudenza amministrativa nazionale, il legislatore italiano ha, di recente, espressamente riconosciuto, al comma 821 dell'art. 1 della Legge di Stabilità 2016 che: *«I Piani operativi POR e PON del Fondo sociale europeo (FSE) e del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), rientranti nella programmazione dei fondi strutturali europei 2014/2020, si intendono estesi anche ai liberi professionisti, in quanto equiparati alle piccole e medie imprese come esercenti attività economica, a prescindere dalla forma giuridica rivestita, dal titolo I dell'allegato alla raccomandazione 2013/ 361/CE della Commissione, del 6 maggio 2013, e dall'articolo 2, punto 28), del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, ed espressamente individuati, dalle Linee d'azione per le libere professioni del Piano d'azione imprenditorialità 2020, come destinatari a tutti gli effetti dei fondi europei stanziati fino al 2020, sia diretti che erogati tramite Stati e regioni»*. Appare evidente, sulla base dell'interpretazione letterale della disposizione della legge succitata, che l'estensione dei fondi europei ai liberi professionisti, ivi prevista, non è la conseguenza di un riconoscimento *ex novo*, trattandosi invece della conferma a livello normativo e in modo esplicito di un orientamento già affermatosi sulla base della nozione comunitaria di impresa definita dalle disposizioni normative comunitarie richiamate nella norma de qua.

Tale interpretazione si fonda, in particolare sulle parole “si intendono estesi” utilizzate dalla norma nazionale in argomento, dalle quali si può chiaramente desumere che non c'è bisogno di alcun adeguamento alla stessa dei Programmi Operativi Regionali dei Fondi Europei, relativi al ciclo di programmazione 2014-2020 – ove non prevedano espressamente tra i beneficiari i liberi professionisti. Da quanto sopra affermato e dedotto deriva che, alla luce del contesto normativo e giurisprudenziale di riferimento, risulterebbe illegittima un'esclusione dei professionisti dal novero dei beneficiari di una specifica azione finanziata a valere sulla programmazione 2014-2020, salvo che essa non sia motivata sulla base di specifiche esigenze di interesse pubblico.

Dunque l'accesso dei professionisti ai fondi UE deve essere pieno e senza ostacoli: i bandi regionali per la concessione delle agevolazioni non possono stabilire limitazioni di carattere soggettivo ai fini della loro ammissibilità tra i soggetti beneficiari. Lo ha ulteriormente precisato l'Agenzia per la coesione territoriale, che fornisce l'interpretazione corretta della disposizione della legge di Stabilità 2016 in cui viene sancita l'equiparazione dei professionisti alle PMI nell'accesso ai fondi strutturali FSE e FESR. L'equiparazione non si ferma ai finanziamenti: l'Autorità, infatti, afferma che anche i bandi di gara per un appalto pubblico di lavori, servizi o forniture dovranno essere aperti ai professionisti.

Nessun paletto, ostacolo e limitazione dovrà essere posto per l'accesso dei professionisti ai fondi strutturali UE.

Il principio è sancito dall'Agenzia per la coesione territoriale con la circolare n. 8321 del 10 ottobre 2016.

Le puntualizzazioni dell'Agenzia sono intervenute per chiarire, su espressa richiesta delle Autorità di Gestione dei Programmi operativi (PO) cofinanziati dai Fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE), la disposizione della legge di Stabilità 2016 (legge n. 208/2015) che ha ammesso esplicitamente i professionisti a beneficiare dei fondi strutturali europei FSE e FERS 2014-2020.

L'orientamento europeo

E' stata adottata dalla Commissione europea una specifica strategia volta a dare impulso all'imprenditorialità dei Paesi membri, dando il via al Piano d'azione per le libere professioni, intitolato "Imprenditorialità 2020" che punta ad allargare i benefici di cui godono le PMI anche ai liberi professionisti. In questo quadro di rilancio imprenditoriale europeo, è importante per i professionisti il fatto che vengano riconosciuti, al pari delle imprese, come destinatari dei fondi europei stanziati fino al 2020, sia che questi vengano direttamente gestiti dalla Commissione europea sia che vengano erogati tramite Stato e Regioni.

Opportunità

Al momento non tutte le Regioni che hanno avviato iniziative dirette a rendere potenzialmente accessibili i bandi, per il FSE e FESR, non solo alle aziende, ma anche ai liberi professionisti.

I destinatari di tali bandi regionali comprendono un potenziale di 3,2 milioni di persone, tra professionisti e lavoratori autonomi, per un totale di 51,1 miliardi di euro di risorse (di cui 31,1 finanziate dall'Europa e 20 miliardi finanziati dall'Italia).

I principali strumenti individuati dalle Regioni per agevolare i professionisti e le partite IVA nell'accesso ai finanziamenti europei sono:

- agevolazioni a fondo perduto
- accesso al credito
- contributi per l'avvio di nuove attività
- formazione continua

Le Regioni e lo strumento del Partenariato. L'esempio della Basilicata

In conformità con quanto stabilito dal Regolamento UE n. 240/2014, la Regione Basilicata ha proceduto alla identificazione del partenariato con la DGR n. 1594 del 22 dicembre 2014.

Il partenariato è composto da n. 47 soggetti ed suddiviso in tre gruppi:

- parti istituzionali;
- parti economiche e sociali;
- organismi che rappresentano la società civile.

La presenza dei nostri Ordini professionali nel partenariato è fondamentale. Il partenariato deve essere coinvolto nelle fasi di preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione dei programmi.

L'Ordine dei dottori commercialisti di Potenza ha aderito al partenariato e con altri partner si impegna come da regolamento, a:

- supportare, in modo costruttivo, l'attuazione del PO fornendo proposte e informazioni circa i bisogni e le potenzialità dei diversi territori e settori produttivi della regione;
- mettere a disposizione parte delle proprie risorse per le attività di partenariato;
- sostenere attraverso le proprie strutture iniziative di promozione e comunicazione a favore dell'attuazione del PO;
- favorire, nell'ambito degli impegni sopraelencati, l'attivazione dei propri associati.

Qualsiasi ordine professionale può inviare una richiesta di adesione all’Autorità di Gestione che sarà valutata tenendo conto della rappresentatività, delle competenze, della capacità di partecipazione attiva, della funzionalità rispetto alle azioni cofinanziate.

L’attività del Partenariato si articola in due sedi principali:

Tavolo partenariale - vengono discusse le tematiche di carattere strategico e l’avanzamento complessivo della programmazione.

Tavoli tematici - hanno come tema di discussione l’attuazione degli interventi relativi ad ognuno degli assi del Programma operativo 2014-2020.

La presenza nel Partenariato dei nostri Ordini Professionali diventa fondamentale in ogni Regione, nell’ottica non solo dell’equiparazione PMI e Professionisti, ma come soggetto propulsore e interlocutore che propone idee e suggerimenti a valere sulla programmazione dei fondi europei 2014-2020.

4.2 L’importanza del ruolo delle libere professioni e l’equiparazione con le PMI

di Deborah Righetti

Le libere professioni hanno assunto nel tempo un ruolo basilare nel sistema economico del Paese e dell’Unione Europea, giungendo a rappresentare una componente importante del P.I.L. italiano e comunitario, arrivando rispettivamente ad una percentuale superiore al 15% del dato nazionale⁷ ed ad un 10% del P.I.L. europeo⁸.

Seppur il concetto unitario di “libere professioni” in alcuni Stati membri dell’UE non venga utilizzato, il sistema delle professioni corrispondenti, con gli annessi problemi sociali e le relative soluzioni, si ritrova in ogni paese dell’Unione.

Il mercato delle libere professioni è infatti ormai un mercato integrato in senso europeo che si sta globalizzando sempre più a livello mondiale.

L’apporto delle libere professioni al buon andamento della vita amministrativa, politica ed economica dello Stato è riconosciuto a livello nazionale ed europeo, contribuendo le stesse altresì alla modernizzazione e all’efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi ai cittadini e ai consumatori. I professionisti, inoltre, non si rivolgono solo all’utente-cittadino ma, tramite i loro rappresentanti locali e nazionali, sono interlocutori delle Istituzioni e della Pubblica Amministrazione.

In tutti gli Stati membri, le associazioni di categoria o gli ordini e collegi professionali rappresentano gli interessi della loro professione, contribuiscono, con funzione consultiva e in parte anche deliberante, all’elaborazione della normativa statale, e garantiscono, attraverso una continua e fattiva collaborazione con le istituzioni, anche la tutela degli interessi generali dei cittadini e dello Stato. La semplificazione amministrativa è una delle priorità dei liberi professionisti, i quali vi investono perciò ingenti risorse umane e finanziarie senza peraltro percepire alcuna forma di compenso a carico delle finanze dello Stato.

Il settore delle libere professioni riveste una cruciale importanza per le opportunità occupazionali offerte non solo ai liberi professionisti in senso stretto ma anche ai dipendenti degli studi professionali, nonché ai giovani⁹ (soprattutto giovani laureati) che scelgono di entrare nel mondo del lavoro

⁷ Dato indicato nel “Piano nazionale di riforma delle professioni”, Dipartimento per le Politiche Europee - Ufficio per il mercato interno e la concorrenza - Servizio per la libera circolazione delle persone e dei servizi, 2015.

professionale, ricevendo inizialmente la giusta formazione e specializzazione per divenire i nuovi professionisti, pronti ad affrontare il mercato.

Anche in quest'ottica i vari ordini professionali intrattengono rapporti stabili e siglano convenzioni con le Università, con lo scopo di realizzare una rete che possa garantire un accesso più veloce al mondo delle professioni e del relativo mercato di riferimento.

Il mondo delle libere professioni sta altresì assumendo un'accezione sempre più femminile, con una percentuale sempre in aumento di donne professioniste, seppur con un'ancor lenta femminilizzazione dei ruoli dirigenziali delle singole categorie professionali.

Sono proprio i continui cambiamenti sia normativi che economici, dovuti anche ad un mercato globalizzato e contrassegnato da una forte concorrenza, a mantenere "giovane" il mondo professionale, inducendo ad una continua formazione ed aggiornamento per rendere i servizi adeguati alla realtà in cui vengono effettuati.

Il mondo delle professioni inoltre ha svolto e può svolgere un prezioso ruolo di guida e stimolo dell'innovazione verso nuovi modelli di business, grazie anche alla presenza di una rete di professionisti strutturata territorialmente e coordinata centralmente chiamata a svolgere un importante ruolo sociale culturale ed economico, nonché di interfaccia tra istituzioni pubbliche, cittadini ed imprese. I professionisti, da sempre infatti, hanno partecipato e partecipano attivamente al processo di innovazione nazionale e comunitario, sostenendo in molti casi anche dei costi diretti.

Nel nostro Paese, ad esempio, Commercialisti, Notai, Consulenti del Lavoro, hanno partecipato in prima persona al vasto processo di informatizzazione della Pubblica Amministrazione, come nel caso della gestione telematica delle pratiche fiscali e contributive e delle nuove procedure previste per le compravendite immobiliari.

Proprio in quanto le libere professioni sono intrinsecamente associate, in tutti gli Stati comunitari, a un interesse pubblico, questo stretto legame comporta al tempo stesso una precisa responsabilità etica. L'esercizio delle attività professionali si deve o si dovrebbe attenere a norme deontologiche volte a garantire non solo gli interessi generali connessi all'esercizio della singola professione, ma anche ad assicurare il rispetto della legalità, nonché dei principi di correttezza e di trasparenza.

Per tale motivo laddove non esistano ancora codici deontologici, le rappresentanze professionali dovrebbero formularli per il proprio Stato membro sotto forma di linee guida professionali non vincolanti, ponendosi altresì l'obiettivo di elaborare codici deontologici europei volti a individuare e garantire a livello europeo requisiti che le rispettive libere professioni sono tenute a soddisfare.

Considerate le potenzialità di crescita del settore, la quota di occupazione che esso rappresenta - costituita in gran parte da posti di lavoro stabili e altamente qualificati, nonché il ruolo fondamentale di interesse pubblico e nello sviluppo dell'innovazione, non stupisce che la Commissione Europea abbia riconosciuto i liberi professionisti come imprenditori a pieno titolo e intenda sostenerne il settore estendendo ad esso, ad esempio, i programmi intesi a favorire lo sviluppo e la competitività delle PMI (Raccomandazione Commissione UE 6 maggio 2013/361/CE, Regolamento UE 1303/2013, Linee

⁸ Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema del "Ruolo e futuro delle libere professioni nella società civile europea del 2020", 2014.

⁹ Trattasi per la gran parte di posti di lavoro stabili ed altamente qualificati.

d'azione per le libere professioni del Piano d'azione Imprenditorialità 2020)¹⁰.

Parimenti la legge di stabilità 2016, come visto in precedenza, limitandosi a recepire i summenzionati orientamenti europei, ha previsto l'equiparazione dei professionisti alle PMI nell'accesso al Fondo Sociale Europeo (FSE) e al Fondo europeo di Sviluppo Regionale (FESR), allo scopo di evitare interpretazioni difformi a livello regionale e disparità di trattamento tra professionisti ed imprese.

Come si è avuto modo di verificare negli ultimi mesi detta equiparazione a livello regionale è tutt'altro che automatica, atteso che l'UE non abbia qualificato i lavoratori autonomi come destinatari specifici di bandi europei, ma si sia limitata ad estendere genericamente la schiera dei destinatari.

Lo stesso Consiglio di Stato, con la sentenza n. 258, depositata il 27/01/2016 (richiamando una precedente sentenza della Corte di Cassazione - Cass. Civ. Sez. lav., n.16092/2013), evidenzia come non sussista un'immediata assimilazione di uno studio professionale alle "imprese" sotto il profilo dell'accesso ai finanziamenti europei, dovendosi invece preventivamente accertare l'esistenza delle peculiarità organizzative e strutturali tipiche dell'attività imprenditoriale.

Ad oggi, infatti, solo la Regione Lazio, con Consiglio Regionale del 10 agosto 2016, nell'ambito della legge sulla semplificazione, sulla competitività e sullo sviluppo della regione, ha recepito il principio di equiparazione sopra citato, disponendo che: *«tutte le disposizioni contenute nelle vigenti leggi regionali che prevedono la concessione di contributi, benefici o utilità comunque denominati, finanziati con risorse regionali e fondi europei e finalizzate allo sviluppo delle micro, piccole e medie imprese si intendono estese anche ai lavoratori autonomi titolari di partita Iva, anche in associazione tra loro, di cui al libro quinto, titolo III, del codice civile»*.

Il Lazio rappresenta quindi la prima e attualmente unica regione ad avere introdotto tale concetto nel proprio ordinamento, consentendo ai professionisti ivi residenti di accedere a tutte le risorse che fino a ora erano riservate esclusivamente alle imprese (finanziamenti agevolati, contributi a fondo perduto, ecc.).

4.3 Il piano d'azione europeo per le libere professioni: stato dell'arte

di Deborah Righetti

Come già richiamato nell'e-book edizione 2014 della Commissione di Studio Finanza dell'UNGCEC, denominato "L'internazionalizzazione nel quadro della nuova programmazione 2014-2020: le opportunità per imprese e professionisti", il Piano d'Azione a sostegno delle Libere Professioni, presentato in Commissione europea il 9 aprile 2014 dal vicepresidente della Commissione Ue, unitamente alle linee guida contenute nell'Action Plan for Entrepreneurship 2020, ha (o dovrebbe avere) aperto le porte dell'Europa ai professionisti in termini sia di internazionalizzazione che di fondi comunitari.

Il Piano d'Azione prevede, infatti, cinque linee guida tramite le quali modernizzare e rilanciare le libere professioni:

- Formazione all'imprenditorialità: rappresenta il punto di partenza per aumentare la competitività

¹⁰ Un tale approccio presuppone tuttavia che vengano migliorate le condizioni strutturali per l'esercizio delle libere professioni (direttiva sui servizi nel mercato interno): a livello comunitario si può chiaramente evincere la consapevolezza che le libere professioni non possano svilupparsi unicamente nella forma delle imprese individuali o del lavoro autonomo individuale.

dei professionisti, sviluppare la loro attività e consentire di fronteggiare l'aumento della concorrenza e la globalizzazione. Tale obiettivo può essere reso possibile incentivando: lo sviluppo di partnership tra organizzazioni delle libere professioni e università, scuole e centri di formazione; lo scambio di buone prassi o di formazione professionale dei giovani negli studi professionali; nonché una visione imprenditoriale che permetta di comprendere le dinamiche economiche della professione, conoscere gli strumenti di marketing, acquisire le "soft skills", come la gestione delle risorse, ed applicare quelle e-skills per padroneggiare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT). A riguardo si rimanda a quanto descritto al successivo par. 3.3;

- Riduzione degli oneri amministrativi, attraverso "regole più chiare e più semplici"¹¹;
- Consolidamento della partecipazione delle libere professioni ai programmi e ai progetti europei tramite: 1) creazione di un gruppo di rappresentanza o di un Comitato delle libere professioni europee, che partecipi - a nome delle associazioni di liberi professionisti - ai gruppi di lavoro, agli incontri e alle conferenze organizzati dalla Commissione europea; 2) creazione di un Forum delle libere professioni, che dia alle libere professioni l'opportunità di esprimere commenti sulle politiche e le misure della Commissione europea, segnalare le loro necessità e fare proposte; 3) Creazione di gruppo di lavoro su temi specifici;
- Accesso al credito, principalmente rafforzando l'accesso delle libere professioni agli strumenti finanziari del programmi per la competitività e le PMI (COSME), quali ad esempio il Programma per l'occupazione e l'innovazione sociale (EaSI), Horizon2020 e il Fondo europeo per lo sviluppo regionale ed esplorando lo sviluppo di forme di finanziamento alternative (ad esempio il crowd-funding, la finanza strutturata, ecc.);
- Accesso ai mercati, eliminando barriere alla fornitura di servizi nel mercato interno e favorendo la mobilità dei professionisti; procedure già avviate con Direttiva 2006/123/CE sui servizi.
- Con riferimento all'obiettivo di semplificazione amministrativa, vari sono stati gli interventi legislativi in ambito nazionale: a partire dal Decreto Legislativo 21 novembre 2014 n. 175 fino al recente Decreto Legislativo 25 maggio 2016 n. 97, passando dal Decreto Legislativo 14 settembre 2015, n. 151 e dal nuovo Codice degli appalti pubblici e dei contratti di concessione.

A riguardo si segnala altresì il Piano nazione di riforma delle professioni, trasmesso nell'aprile scorso dal Dipartimento delle Politiche Europee alla Commissione Europea, nel quale sono individuate tre linee di azione principali:

- Revisione dei percorsi formativi per alcune professioni tecniche;
- Valutazione e adeguamento degli esami di Stato per i titoli di studio, al fine di renderli più aderenti all'attività professionale che si andrà a svolgere;
- Istituzione di un tavolo di lavoro tecnico con il Ministero del Lavoro e dell'Istruzione per l'individuazione di standard nazionali minimi per i professionisti, la cui formazione sarà demandata alle Regioni.

Quanto all'accesso ai mercati, si segnala come, in recepimento della direttiva 2013/55/UE, dai primi mesi del 2016, per alcune categorie di professionisti, è stata introdotta in Italia la c.d. Tessera professionale europea (EPC), un riconoscimento delle qualifiche professionali, che consente di esercitare

¹¹ Linee d'azione a favore delle libere professioni, Commissione Europea, 2014.

L'attività professionale in un altro paese UE in via continuativa. L'introduzione della Tessera professionale riguarderà inizialmente le professioni di infermiere, farmacista, fisioterapista, guida alpina e agente immobiliare; gli altri professionisti dovranno continuare a ricorrere alla procedura standard per il riconoscimento delle proprie qualifiche professionali.

Con riferimento all'obiettivo di accesso al credito da parte dei professionisti, pur segnalando il recepimento del principio equiparazione alle PMI da parte della Legge di Stabilità 2016, recentemente seguito da parte della Regione Lazio, ad oggi solo poche Regioni hanno avviato iniziative dirette a rendere potenzialmente accessibili i bandi FES e FERS anche ai liberi professionisti.

Ogni Regione ha infatti facoltà di procedere in base a proprie priorità e tempistiche.

Ne risulta quindi una situazione notevolmente frammentata: se da un lato alcune Regioni hanno già avviato misure in favore delle libere professioni (Toscana, Puglia, Veneto, Lazio, Lombardia e Basilicata), altre sono ancora allo studio di specifiche iniziative da intraprendere. A riguardo si rimanda ai singoli programmi operativi.

4.4 Gli strumenti per l'innovazione degli studi professionali

di Deborah Righetti

Lo Studio professionale "tradizionale" è destinato con il tempo a subire notevoli evoluzioni, che hanno già iniziato a prendere piede negli ultimi anni, complice anche la crisi economica globale.

La stessa impostazione della Commissione europea nel Piano d'azione per le libere professioni presuppone alla base l'idea che vengano modificate/migliorate le condizioni strutturali per l'esercizio delle libere professioni (direttiva sui servizi nel mercato interno): a livello comunitario si può chiaramente evincere la consapevolezza che le libere professioni non possano svilupparsi unicamente nella forma delle imprese individuali o del lavoro autonomo individuale.

Negli ultimi anni la tendenza di mercato ha favorito da un lato una crescente specializzazione delle competenze, percepite di maggior valore rispetto a forme di consulenza più "generaliste", dall'altro ha radicalmente modificato l'impostazione dello studio professionale, rendendola in un certo senso più "imprenditoriale" e maggiormente orientata al mercato, alle esigenze del cliente ed alla comunicazione rispetto al passato.

In quest'ottica i primi strumenti per l'innovazione dello studio professionale sono rappresentati da elementi basilari per la gestione delle imprese:

- Marketing e pianificazione;
- Comunicazione;
- Organizzazione;
- Gestione dello studio.

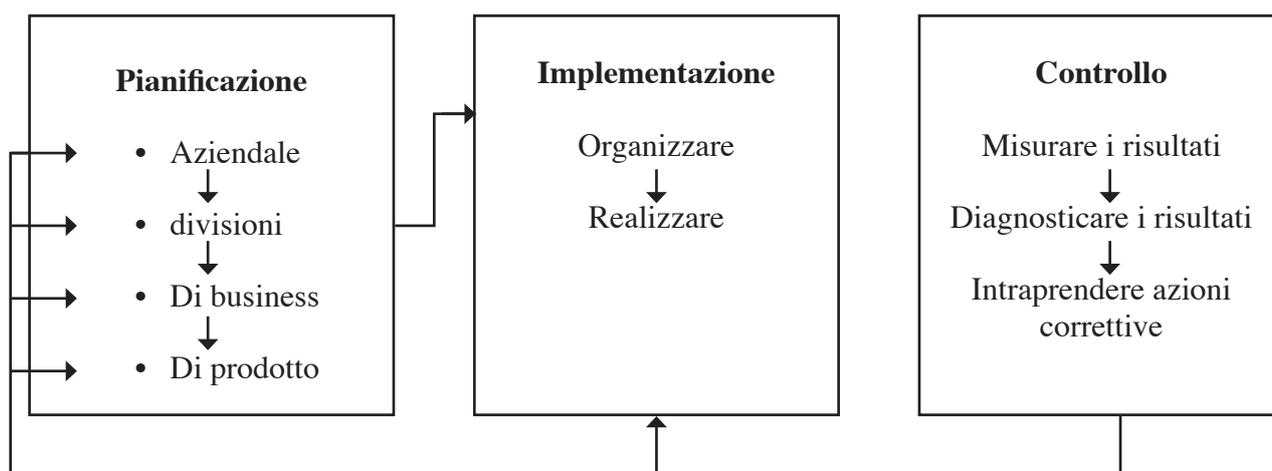
Il settore delle professioni negli ultimi anni è stato caratterizzato, oltre che dalle conseguenze del perdurare della crisi economica, da vari interventi legislativi in funzione di una sempre maggiore liberalizzazione e concorrenza, spingendo a cercare nuove soluzioni per mantenere stabile il proprio fatturato, il numero dei clienti, il reddito netto.

Oltre a questo, i professionisti, recentemente, sono stati sempre più coinvolti, sempre più impegnati nella gestione dei processi produttivi e nelle incombenze legali (privacy, antiriciclaggio, ecc.) a discapito, a volte, di minor tempo e risorse da investire nello sviluppo del proprio studio.

Secondo una definizione molto essenziale, il marketing può essere ritenuto “l’insieme delle strategie di gestione della domanda” non solo di beni ma anche di servizi, ed in particolare, in questo frangente, dei servizi di consulenza offerti dai professionisti, con l’obiettivo di aiutare il professionista a raggiungere i propri target di profitto, fatturato e crescita, mediante lo studio del mercato (clienti e competitors) e la proposta di un’offerta complessiva che lo differenzi rispetto alla concorrenza, anche in base alle proprie competenze.

In un’ottica di gestione strategica orientata al marketing, il professionista potrà quindi in essere tutte quelle attività volte all’incremento qualitativo e quantitativo della clientela analizzando i risultati, gli obiettivi conseguiti e quelli mancati, per migliorare le sue performance, partendo dall’attività basilare di pianificazione strategica, con la quale fissare obiettivi, mezzi, strumenti ed azioni per raggiungerli in una prospettiva di medio/lungo periodo.

Una corretta pianificazione strategica presuppone rispondere a tre domande chiave (chi siamo: cosa abbiamo studiato, che grado di preparazione abbiamo acquisito; dove vogliamo andare: quali sono le nostre prospettive, desideri, obiettivi; a quale clientela rivolgersi ecc.; con quale approccio iniziale ci si intende proporre per la gestione della nostra attività professionale: generici o specialisti?), con l’obiettivo di ridurre e razionalizzare le risorse economiche e lavorative, pianificando fasi ed attività, valorizzare le proprie caratteristiche distintive, evitando di imitare i concorrenti, acquisire e/o fidelizzare la clientela.

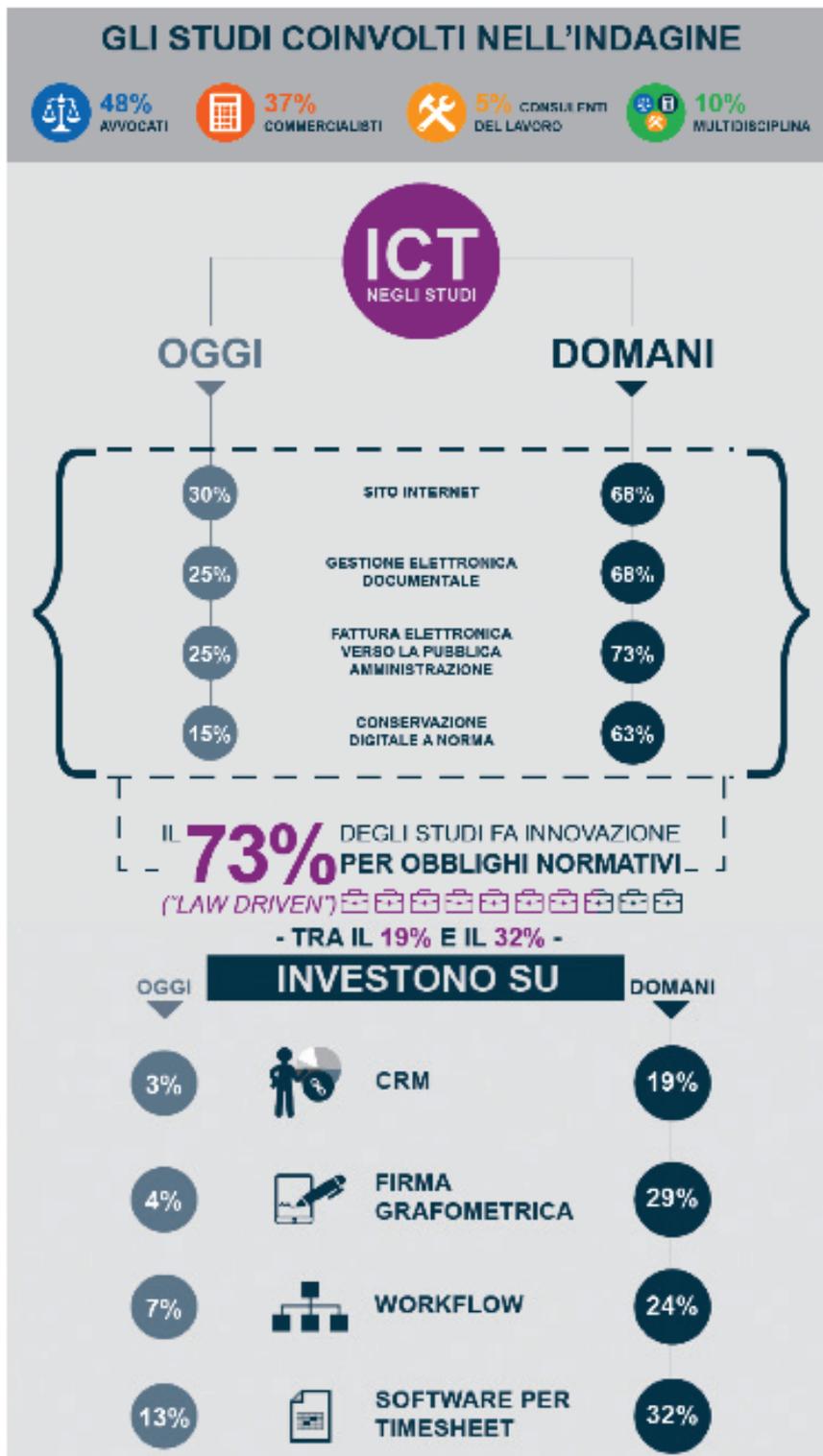


Altro elemento fondamentale è la Comunicazione, intesa non come pubblicità ma come immagine dello studio professionale, tenuto conto che la rivoluzione digitale ha cambiato e sta cambiando radicalmente anche questo settore, in termini di presenza web tramite un sito adeguato sia in termini tecnici che in termini di contenuti, di immagine professionale in senso stretto, nonché di social networking.

In quest’ottica risulta quanto mai interessante evidenziare i risultati di uno studio condotto nel febbraio 2015 dall’Osservatorio ICT & Professionisti della School of Management del Politecnico di Milano, il quale, ricordando anzitutto che il calo di redditività ha colpito il 57% del campione esaminato, segnala il ridotto budget medio che gli studi professionali sono intenzionati a destinare agli investimenti in ICT nel prossimo biennio (appena 6.300 euro), di cui solo il 26% destinato all’acquisto di software o hardware per sviluppare progetti di vera innovazione (non semplice adeguamento

normativo o ammodernamento). Lo studio evidenzia quindi come l'innovazione digitale sia ancora "law driven": solitamente è un obbligo di legge a guidare l'introduzione di nuove tecnologie tra i professionisti.

Le ICT su cui punteranno infatti gli studi nel prossimo biennio sono soprattutto la Fatturazione Elettronica verso la PA e la Conservazione Digitale a norma dei documenti, legate a specifici obblighi di legge, a fronte di un'edizione ancora limitata di tecnologie volte a creare efficienza e sviluppare il business, come i software per il controllo di gestione.



LE IDEE DI SVILUPPO

QUALI SERVIZI NON TRADIZIONALI **GLI STUDI** VORREBBERO INSERIRE IN PORTAFOGLIO?

CONSERVAZIONE DIGITALE



FATTURAZIONE ELETTRONICA



CONSULENZA START UP



CONTROLLO DI GESTIONE



QUALI SERVIZI NON TRADIZIONALI **LE AZIENDE** VORREBBERO RICEVERE?

39%

CONSULENZA ECONOMICA

31%

MARKETING E RICERCA MERCATI

29%

CONFORMITÀ NORMATIVA DEI PROCESSI

25%

CONTROLLO DI GESTIONE

23%

GESTIONE E RECUPERO CREDITI

22%

CONSULENZA E FORMAZIONE TECNICA

22%

CONSULENZA SUI SISTEMI SOFTWARE

22%

FORMAZIONE MANAGERIALE

20%

GESTIONE E SVILUPPO RISORSE UMANE

Ad eccezione per la firma digitale e i gestionali tipici di Studio, la tecnologia più presente oggi negli studi professionali è costituita dai software per i flussi telematici (nel 37% dei casi), seguita dal sito internet (30%), dal controllo di gestione (27%), dalla Gestione Elettronica Documentale (25%) e dalla Fatturazione elettronica verso la PA (25%). La conservazione digitale a norma dei documenti è presente ancora in una quota residuale (15%).

Resta tuttavia ancora scarso il presidio sui servizi di:

- Fatturazione Elettronica da parte degli studi. Poco più del 35% la offre già come servizio ai clienti, ma sono poche le richieste: la quota di aziende del campione che lavora con la PA (29%) fa prevalentemente da sé, privilegiando i professionisti solo nel 5% dei casi e altri fornitori nel 10% dei casi.
- Conservazione digitale a norma (per i clienti): solo il 17% degli studi eroga la conservazione digitale a norma di documenti custoditi per conto dei clienti e per le PEC.

Passando infine in rassegna degli strumenti messi da disposizione dall'Unione Europea per sostenere ed incentivare l'innovazione, Horizon 2020 rappresenta il Programma quadro a livello europeo per la ricerca e l'innovazione 2014-2020 che raggruppa, in un unico disegno di riferimento, e con un unico gruppo di regole, tutti i finanziamenti europei per la ricerca e l'innovazione.

Horizon 2020 si propone infatti quale strumento per far raggiungere alla ricerca e all'innovazione europea (diretta e indiretta) livelli d'eccellenza, sia nel campo delle nuove frontiere della tecnologia

sia nel campo dell'innovazione di prodotti orientati al mercato, in modo da incrementare la competitività delle imprese europee nei mercati internazionali. Nell'ambito di Horizon 2020, le PMI possono presentare progetti nelle tre direttrici principali

- Eccellenza scientifica
- Leadership industriale, con particolare attenzione alle tecnologie abilitanti KET (Key Enabling Technology)
- Innovazione in temi di interesse come energia pulita, trasporti ed efficienza delle risorse.

Horizon 2020 si focalizza sulle possibilità di tradurre il progresso scientifico in prodotti e servizi innovativi che offrano opportunità imprenditoriali e che cambino in meglio la vita dei cittadini.

In parallelo, la Commissione europea e il Gruppo Banca europea per gli investimenti (BEI) hanno lanciato nuove forme di finanziamento e di servizi di consulenza dell'UE allo scopo di agevolare l'accesso ai finanziamenti da parte delle imprese innovative.

InnovFin - EU Finance for Innovators comprende tutta una gamma di prodotti su misura - dalle garanzie per intermediari che prestano denaro alle PMI ai crediti diretti alle imprese - fornendo sostegno a progetti di R&I di qualsiasi dimensione, dai più piccoli ai più grandi; il nuovo programma di ricerca dell'UE per il periodo 2014-2020 comprende:

- InnovFin Large Projects (InnovFin per grandi progetti) intende migliorare l'accesso al capitale di rischio per i progetti di R&I avviati da: grandi imprese e midcap di medie e grandi dimensioni, università e istituti di ricerca, infrastrutture di R&I (comprese le infrastrutture che rendono possibile l'innovazione), partenariati pubblico-privato, veicoli o progetti per uso speciale (ivi compresi quelli che promuovono progetti innovativi e dimostrativi industriali su scala commerciale). Prestiti di entità compresa tra 7,5 milioni e 300 milioni di EUR saranno erogati direttamente dalla Banca europea per gli investimenti;
- InnovFin MidCap Growth Finance (Finanziamento InnovFin per la crescita delle midcap) offre garanzie o prestiti senior e subordinati (compreso finanziamento mezzanino e quasi equity), al fine di migliorare l'accesso ai finanziamenti soprattutto per le midcap innovative di maggiori dimensioni (fino a 3 000 dipendenti), ma anche le PMI e le piccole mid-cap. La Banca europea per gli investimenti erogherà direttamente prestiti da 7,5 milioni a 25 milioni di EUR ai beneficiari ammissibili negli Stati membri dell'UE e nei paesi associati.
- InnovFin MidCap Guarantee (Garanzia InnovFin per le midcap) offre garanzie o prestiti condizionati compresi tra 7,5 milioni e 25 milioni di EUR, al fine di migliorare l'accesso ai finanziamenti specialmente per le midcap innovative di maggiori dimensioni (fino a 3 000 dipendenti). Questo strumento è attivato dalla Banca europea per gli investimenti e deve essere eseguito tramite intermediari finanziari - banche e enti finanziari - negli Stati membri dell'UE e nei paesi associati. Nell'ambito dello strumento, gli intermediari finanziari saranno garantiti contro una parte delle loro perdite potenziali dalla BEI, che offrirà anche controgaranzie alle istituzioni.
- InnovFin SME Guarantee (Garanzia InnovFin per PMI) fornisce garanzie o controgaranzie sul finanziamento con capitale di debito compreso tra 25 000 e 7,5 milioni di EUR, al fine di migliorare l'accesso al credito per le piccole e medie imprese innovative e per le midcap di piccole dimensioni (fino a 499 dipendenti). Questo strumento è attivato dal Fondo europeo per gli investimenti e deve essere applicato tramite intermediari finanziari - banche e enti finanziari - negli Stati membri dell'UE e nei paesi associati. Gli intermediari finanziari saranno garantiti dal FEI contro una parte delle perdite sostenute per il finanziamento tramite debito coperto nell'ambito dello strumento.

Sono inoltre previsti servizi di consulenza InnovFin Advisory ad opera della BEI volti a migliorare l'attrattiva finanziaria e la disponibilità a investire in grandi progetti che richiedono ingenti investimenti a lungo termine, nonché le condizioni di accesso al finanziamento del rischio per R&I.

A questi fondi europei a gestione diretta, sono poi affiancati fondi a gestione indiretta, c.d. fondi strutturali, gestiti direttamente dagli Stati membri, sulla base dei programmi operativi e attraverso le loro PA Centrali e Locali (in particolare le Regioni), che ne dispongono l'assegnazione ai beneficiari finali e rappresentano il 75% della spesa complessiva dei bilanci UE. In questa categoria ricadono il FESR (Fondo europeo di sviluppo regionale) ed il FSE (Fondo Sociale Europeo), sui cui programmi operativi nazionali e regionali si rimanda al successivo paragrafo 5.3.

A livello nazionale, oltre agli strumenti di derivazione comunitaria ed alle agevolazioni previste per le Start Up Innovative di cui si dirà nel prosieguo, si segnalano le recenti iniziative a sostegno dell'innovazione:

1. Credito d'imposta per ricerca e sviluppo: introdotto con la Legge di Bilancio 2015 e disciplinato con il decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, di concerto con il Ministro dello Sviluppo Economico, del 27 maggio 2015, lo strumento è stato significativamente potenziato con la Legge di Bilancio 2017 (art. 1, commi 15 e 16). Nella sua nuova configurazione, efficace a decorrere dal periodo d'imposta 2017, il credito d'imposta viene riconosciuto nella misura del 50% degli incrementi annuali di spesa nelle attività di ricerca e sviluppo, sia per i costi della ricerca intra-muros sia per le spese extra-muros. L'importo massimo dell'agevolazione è pari a 20 milioni di euro per ciascun periodo d'imposta. La base dell'agevolazione è calcolata con riferimento alla media delle spese maturate nei 3 periodi d'imposta precedenti a quello in corso al 31 dicembre 2015; condizione per l'accesso al credito è che in ciascuno dei periodi d'imposta siano sostenute spese per attività di ricerca e sviluppo pari ad almeno 30.000 euro. Con la Legge di Bilancio 2017 sono ora ricomprese nell'agevolazione anche le imprese che operano in Italia in base a contratti di committenza con imprese residenti o localizzate all'estero. In precedenza l'agevolazione era riconosciuta nella misura del 25% per le spese incrementali in attività di R&S effettuate intra-muros, mentre l'aliquota del 50% si applicava solo in caso di outsourcing o impiego di personale altamente qualificato; l'importo massimo dell'agevolazione ammontava a 5 milioni di euro. Ulteriori chiarimenti sull'operatività del CIR&S sono disponibili nella circolare 5/E emessa il 16 marzo 2016 dall'Agenzia delle Entrate.
2. Patent Box: sempre la Legge di Stabilità 2015 ha introdotto agevolazioni fiscali sui redditi derivanti dallo sfruttamento della proprietà intellettuale. Il cd. "Patent Box", consente alle imprese di escludere dalla tassazione il 50% del reddito derivante dallo sfruttamento commerciale dei beni immateriali (opere dell'ingegno, brevetti industriali, marchi d'impresa). Il più recente Investment Compact ha potenziato tale strumento, con piena inclusione anche dei marchi commerciali tra le attività immateriali per le quali viene riconosciuto il beneficio fiscale. Il decreto emanato il 30 luglio 2015 dal Ministero dello Sviluppo Economico di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha definito le disposizioni attuative, ulteriormente chiarite dalla circolare 11/E emessa il 7 aprile 2016 dall'Agenzia delle Entrate.
3. Super ammortamento su beni strumentali: rivolta a tutte le società, gli enti titolari di reddito d'impresa e gli esercenti arti e professioni, tale agevolazione si sostanzia in una maggiore deduzione ai fini della determinazione dell'Ires e dell'Irpef, determinando l'ammortamento fiscalmente riconosciuto sul 140% della spesa sostenuta per investimenti in beni strumentali nuovi acquistati

tra il 15 ottobre 2015 ed il 31 dicembre 2016 (con esclusione dei beni materiali strumentali con coefficienti di ammortamento inferiori al 6,5 per cento, i fabbricati e le costruzioni, nonché alcuni beni di carattere particolare come le condutture di acque minerali naturali, reti urbane di gas, elettricità e acqua, materiale rotabile ferroviario, aerei). Legge di Bilancio 2017 ha prorogato il super ammortamento 140 per cento a tutto il periodo d'imposta 2017, introducendo anche la possibilità dell'iper ammortamento al 250% per alcune tipologie di beni. Rispetto al 2016 ci sono due differenze sostanziali:

- le auto aziendali ad uso promiscuo non potranno essere più oggetto di super ammortamento poiché la proroga è stata esplicitamente esclusa per veicoli e motocicli di cui all'articolo 164, comma 1, lettere b e b-bis del Tuir;
 - per i beni ad alto contenuto tecnologico o digitale la maggiorazione del costo è pari al 150%, "cosiddetto iper ammortamento 250 per cento".
4. Fondo Nazionale Innovazione, con il quale il MISE, attraverso la compartecipazione delle risorse pubbliche in operazioni finanziarie progettate, co-finanziate e gestite dagli intermediari finanziari, mira a rafforzare la capacità competitiva delle PMI attraverso la valorizzazione economica dei titoli di proprietà industriale per favorire l'introduzione sul mercato di prodotti e servizi innovativi ad essi collegati. L'agevolazione prevede la partecipazione al capitale di rischio, con un investimento massimo di 1,5 milioni di euro su 12 mesi, per sostenere la realizzazione di un progetto di valorizzazione economica dei brevetti, finalizzato a introdurre sul mercato nuovi prodotti/servizi o ad aumentarne il contenuto innovativo. La durata massima dell'investimento è di 10 anni.
 5. Disegni +3 e Marchi +2: trattasi di due agevolazioni promosse da Union Camere al fine di sostenere la capacità innovativa e competitiva delle piccole e medie imprese (PMI) attraverso la valorizzazione e lo sfruttamento economico dei disegni/modelli industriali sui mercati nazionale e internazionale da un lato; la concessione di agevolazioni in favore delle PMI per l'estensione all'estero dei propri marchi dall'altro.

4.5 Gli strumenti per l'internazionalizzazione dei professionisti

di Alfonso Trignano

L'internazionalizzazione professionale costituisce una potenziale direttrice di sviluppo per un settore che ha risentito pesantemente della crisi finanziaria e della forte contrazione del mercato italiano. In sintesi, di seguito le potenziali prospettive, le principali difficoltà che possono essere incontrate e le soluzioni che possono essere adottate da parte degli studi professionali interessati a intraprendere questo percorso.

L'attività dei liberi professionisti genera il 10-20% del PIL dell'UE. Commercialisti, Architetti, Ingegneri, studi di progettazione, Geologi, Agronomi, certificatori di prestazioni energetiche, installatori di sistemi di condizionamento, consulenti e specialisti del settore rifiuti rappresentano, nell'Unione Europea, oltre il 7% degli occupati con ritmi di crescita ampiamente superiori alla media degli altri settori.

Come si è detto, la Commissione Europea nel 2014 ha varato "Il Piano d'azione delle libere professioni" contenente cinque linee d'azione; le aree di intervento sono: educazione all'imprenditorialità, semplificazione degli oneri amministrativo, accesso al credito con fondi a gestione diretta attraverso

i programmi Horizon 2020 e COSME, accesso ai mercati, rafforzamento della partecipazione e della rappresentanza a livello europeo.

Il Piano e l'equiparazione tra professionisti e PMI, hanno facilitato agli iscritti agli Ordini di tutti i comparti l'accesso a nuove opportunità di mercato e di finanziamento, diventando gli stessi destinatari dei Fondi Comunitari messi a disposizione dalla programmazione 2014-2020, al pari delle PMI. Ciò ha consentito di ottenere un concreto accesso al credito, la semplificazione amministrativa, l'internazionalizzazione, la formazione adatta alle esigenze del mercato unico, nonché una collaborazione permanente tra Commissione e liberi professionisti attraverso la creazione di un Forum annuale delle libere professioni.

Tra le linee guida del Piano di azione delle libere professioni gioca un ruolo fondamentale per i professionisti l'internazionalizzazione della attività, in base alla quale i governi nazionali dovranno spingere con forza verso un miglioramento della capacità dei liberi professionisti di affacciarsi sui mercati esteri. Il tutto attraverso campagne d'informazione, accesso alle reti UE e ai centri per il sostegno alle PMI e Libere Professioni nei paesi terzi, nonché attraverso la costituzione di piattaforme tra università e associazioni d'impresa.

Il 28 gennaio 2016 l'accesso dei professionisti ai fondi strutturali europei diventa permanente. La novità è contenuta nel "Jobs Act autonomi", varato dal Consiglio dei Ministri. Viene, di fatto, abrogata la norma contenuta nella legge di Stabilità 2016, che riconosce il diritto ai professionisti di concorrere ai FESR e FSE solamente per il settennio di programmazione 2014-2020. Altra differenza sostanziale tra le due disposizioni riguarda l'ambito soggettivo. Mentre la legge di Stabilità 2016 fa esplicito ed esclusivo riferimento ai professionisti, il Jobs Act prevede un accesso ai fondi strutturali generalizzato per tutte le tipologie di lavoro autonomo.

L'apertura dei fondi strutturali europei ai liberi professionisti non solo dà la possibilità di innescare un circolo virtuoso di crescita del lavoro autonomo e di superamento delle difficoltà, soprattutto delle fasce giovanili, che oggi possono disporre di finanziamenti per l'avvio o il miglioramento dell'attività, promuovendo la formazione e l'innovazione, ma apre la porta a tutti quei fondi per agevolare l'internazionalizzazione non più solo rivolti alle PMI, e trattate nel presente volume, consentendo così la valorizzazione delle libere professioni sui mercati internazionali.

Per il dettaglio dei fondi da utilizzare si rimanda alla parte della presente pubblicazione che analizza gli strumenti per l'internazionalizzazione delle PMI, nonché per ulteriori dettagli all'e-book edizione 2014 della Commissione di Studio Finanza dell'UNGDCEC, denominato "L'internazionalizzazione nel quadro della nuova programmazione 2014-2020: le opportunità per imprese e professionisti".

GLI STRUMENTI DI INNOVAZIONE PRESENTI IN ITALIA

di Rossana Giacalone, Marcello Marzano e Deborah Righetti

5.1 Le agevolazioni ministeriali per la ricerca ed innovazione

di Rossana Giacalone e Marcello Marzano

5.1.1 Il Piano Industria 4.0

di Rossana Giacalone

Lo Stato italiano ha di recente varato il Piano Industria 4.0, un pacchetto di misure volte ad incentivare l'innovazione e la competitività delle imprese italiane. Industria 4.0 è collegata alla cosiddetta "quarta rivoluzione industriale", la quale si associa a un impiego sempre più pervasivo di dati e informazioni, di tecnologie computazionali e di analisi dei dati, di nuovi materiali, componenti e sistemi totalmente digitalizzati e connessi (internet of things and machines). Industria 4.0 richiede soluzioni tecnologiche per ottimizzare i processi produttivi, supportare i processi di automazione industriale, favorire la collaborazione produttiva tra imprese attraverso tecniche avanzate di pianificazione distribuita, gestione integrata della logistica in rete e interoperabilità dei sistemi informativi. I nuovi processi produttivi si basano in particolare su: tecnologie di produzione di prodotti realizzati con nuovi materiali, meccatronica, robotica, utilizzo di tecnologie ICT avanzate per la virtualizzazione dei processi di trasformazione, sistemi per la valorizzazione delle persone nelle fabbriche.

L'Italia, come i principali paesi industrializzati, si è attivata a supporto dei settori industriali nazionali in modo da cogliere appieno quest'opportunità. Ha sviluppato un "Piano nazionale Industria 4.0 2017-2020" che prevede misure concrete in base a tre principali linee guida:

- operare in una logica di neutralità tecnologica;
- intervenire con azioni orizzontali e non verticali o settoriali;
- agire su fattori abilitanti.

Le direttrici strategiche sono quattro:

- **investimenti innovativi:** stimolare l'investimento privato nell'adozione delle tecnologie abilitanti dell'Industria 4.0 e aumentare la spesa in ricerca, sviluppo e innovazione.
- **infrastrutture abilitanti:** assicurare adeguate infrastrutture di rete, garantire la sicurezza e la protezione dei dati, collaborare alla definizione di standard di interoperabilità internazionali.
- **competenze e ricerca:** creare competenze e stimolare la ricerca mediante percorsi formativi *ad hoc*.
- **awareness e governance:** diffondere la conoscenza, il potenziale e le applicazioni delle tecnologie Industria 4.0 e garantire una governance pubblico-privata per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Parte degli strumenti di sostegno in favore dell'innovazione contemplate nel pacchetto Industria 4.0 sono già stati analizzati nelle varie parti del presente volume (Patent Box, Iper e Superammortamento, Credito d'imposta in R&S, Start Up innovative).

1. "Beni strumentali - Nuova Sabatini"

Oltre agli stessi, degno di nota l'intervento volto alla riattivazione dello strumento "Beni strumentali - Nuova Sabatini", istituito dal decreto-legge del Fare (art. 2 decreto-legge n. 69/2013), e finalizzato ad accrescere la competitività del sistema produttivo del Paese e migliorare l'accesso al credito delle micro, piccole e medie imprese (PMI) per l'acquisto di nuovi macchinari, impianti e attrezzature.

Con la Legge 11 dicembre 2016, n. 232 (legge di bilancio 2017) è stato prorogato al 31 dicembre 2018 il termine per la concessione dei finanziamenti. Conseguentemente, il plafond di Cdp è stato incrementato fino a 7 miliardi di euro e sono stati stanziati ulteriori 560 milioni di euro, relativamente agli anni 2017-2023, per la corresponsione dei contributi a favore delle PMI. A seguito della proroga dei termini per la concessione dei finanziamenti e del rifinanziamento della misura, con il decreto del Direttore Generale per gli incentivi alle imprese n. 7814 del 22 dicembre 2016 è disposta, a partire dal giorno 2 gennaio 2017, la riapertura dello sportello per la presentazione delle domande di accesso ai contributi di cui all'articolo 2, comma 4, del decreto-legge n. 69 del 21 giugno 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98.

I predetti contributi sono concessi nella misura del 2,75% annuo, secondo le modalità fissate nel decreto interministeriale 25 gennaio 2016 e dalla circolare n. 26673 del 23 marzo 2016, che fornisce le istruzioni necessarie e definisce gli schemi di domanda e di dichiarazione, nonché l'ulteriore documentazione che l'impresa è tenuta a presentare per poter beneficiare delle agevolazioni previste dalla misura. Le PMI hanno, inoltre, la possibilità di beneficiare della garanzia del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese.

Al fine di favorire la transizione del sistema produttivo alla manifattura digitale e incrementare l'innovazione e l'efficienza del sistema imprenditoriale, la legge di bilancio 2017 ha ammesso ai finanziamenti e ai contributi statali anche gli investimenti realizzati dalle micro, piccole, e medie imprese per l'acquisto di macchinari, impianti e attrezzature nuovi di fabbrica aventi come finalità la realizzazione degli investimenti in tecnologie di cui all'articolo 1, comma 55, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, compresi gli investimenti in big data, cloud computing, banda ultralarga, cybersecurity, robotica avanzata e mecatronica, realtà aumentata, manifattura 4D, Radio frequency identification (RFID) e sistemi di tracciamento e pesatura dei rifiuti. Per gli investimenti in tecnologie digitali e tracciamento e pesatura rifiuti, il contributo statale in conto impianti di cui all'art. 2, comma 4, del D.L. n. 69/2013 è concesso con una maggiorazione del 30 per cento rispetto alla misura massima stabilita dalla disciplina (articolo 2, commi 4 e 5 del D.L. n. 69/2013 e relative disposizioni attuative), fermo restando il rispetto delle intensità massime di aiuto previste dalla normativa europea applicabile in materia di aiuti di Stato.

5.1.2 Le altre agevolazioni ministeriali

di Marcello Marzano

Le principali agevolazioni ministeriali per la ricerca e l'innovazione sono:

- Fondo Nazionale per l'Innovazione (FNI);
- Fondo per la crescita sostenibile;
- Sostegno alle startup innovative (Smart & Start).

Il Fondo Nazionale per l'Innovazione

Il Fondo Nazionale per l'Innovazione (FNI) è uno strumento rivolto alle micro, piccole e medie im-

prese per consentire loro di accedere a risorse finanziarie per l'innovazione, sotto forma di partecipazione al capitale di rischio o di finanziamenti agevolati in assenza di garanzie.

Gli interventi del FNI sono attuati attraverso la compartecipazione delle risorse pubbliche in operazioni progettate, co-finanziate e gestite da intermediari finanziari, società di gestione del risparmio e banche.

Gli interventi del FNI sono gestiti dalla *Direzione Generale per gli Incentivi alle Imprese*, Divisione VI **“Incentivifiscali e accesso al credito”**

Il Fondo presentava inizialmente due linee di attività, dedicate:

- al capitale di rischio, ossia a investimenti in società di capitale (solo per brevetti per invenzione industriale);
- al capitale di debito, ossia a finanziamenti agevolati (per brevetti per invenzione industriale e per disegni e modelli industriali registrati). Questa linea ha terminato la sua operatività nel mese di settembre 2014.

2. Linea capitale di rischio

Per la partecipazione nel capitale di rischio di micro, piccole e medie aziende che realizzano programmi di investimento finalizzati alla valorizzazione economica di un brevetto per invenzione industriale, il Ministero dello Sviluppo Economico ha costituito un fondo mobiliare chiuso denominato IPGEST, di 40,9 milioni di euro. La SGR di riferimento è INNOGEST, alla quale ci si deve rivolgere per l'accesso alla linea.

Come funziona

Pur avendo in IPGEST una quota intorno al 50%, quasi pari a quella degli investitori privati (20 milioni a fronte di 20,9 milioni di euro), il Ministero dello Sviluppo Economico partecipa in misura maggiore alla copertura di eventuali perdite e in misura inferiore ai guadagni rispetto ai partner privati. Ciò comporta una più ampia partecipazione di questi ultimi, e di conseguenza una maggiore capitalizzazione del fondo comune d'investimento che, per l'effetto, dispone di maggiori risorse da investire nel capitale delle imprese innovative.

Tipologia di imprese ammesse

Possono accedere alla linea di finanziamento le micro, piccole e medie imprese:

- costituite sotto forma di società di capitali;
- ubicate nel territorio nazionale;
- che operano in un qualsiasi settore di attività economica ad eccezione del settore carboniero.

Sono escluse le imprese:

- qualificabili come “in difficoltà”, ai sensi di quanto previsto dalla vigente normativa comunitaria;
- che abbiano ricevuto aiuti individuati come illegali o incompatibili dalla Commissione Europea;
- destinatarie, nei 6 anni precedenti, di provvedimenti di revoca totale di agevolazioni concesse dal Ministero dello Sviluppo Economico;
- che abbiano mancato di restituire agevolazioni godute per le quali ne è stata disposta la restituzione da parte del Ministero dello Sviluppo Economico.

Destinatario dell'attività di esplorazione e di valutazione degli investimenti del Fondo sono essenzialmente le imprese caratterizzate da un elevato potenziale di crescita.

Progetti ammissibili

L'attività di investimento del Fondo in ciascuna impresa deve essere diretta a sostenere la realizzazione di un progetto di valorizzazione economica dei brevetti, finalizzato a introdurre sul mercato nuovi prodotti/servizi o ad aumentarne il contenuto innovativo. L'impresa target può essere tanto titolare del brevetto sul quale è incentrato il progetto, tanto licenziataria del medesimo.

Risorse finanziarie per singola impresa e modalità di intervento

Le tranches di investimento per ciascuna impresa beneficiaria non possono superare 1,5 milioni di euro su un periodo di 12 mesi. La durata complessiva dell'investimento dipende dalla strategia di uscita applicata dal soggetto intermediario selezionato per la gestione dell'operazione finanziaria, ma non può superare i 10 anni. Le risorse finanziarie saranno investite nelle micro, piccole e medie imprese, per il tramite di INNOGEST SGR SpA, attraverso l'acquisizione di quote di partecipazione (azioni o quote di capitale), sia di maggioranza che di minoranza, o con strumenti di semiequity (finanziamenti correlati, in misura più o meno ampia, ai risultati economici dell'impresa finanziata).

Vantaggi per le imprese

- Accesso a strumenti di private equity e venture capital particolarmente adatti a supportare la realizzazione di progetti dall'elevato contenuto innovativo e le fasi di start-up e di sviluppo dell'azienda;
- assenza di garanzie per le imprese partecipate e/o loro soci;
- attivazione di un fattore strategico per la crescita dell'impresa, determinato dall'ingresso nel capitale di un fondo di private equity;
- approccio proattivo del Fondo, che partecipa nel suo interesse alla vita dell'azienda, non limitandosi al ruolo di mero finanziatore;
- elevato standing nei confronti del sistema creditizio, che consente di accedere ai finanziamenti bancari a condizioni migliori.

Fondo per la crescita sostenibile

Con la riforma degli incentivi alle imprese realizzata dal **Decreto Crescita 2012**, il FIT – Fondo per l'innovazione tecnologica ha assunto la denominazione di “Fondo per la crescita sostenibile”.

Il nuovo Fondo è destinato al finanziamento di programmi e interventi con un impatto significativo in ambito nazionale sulla competitività dell'apparato produttivo, con particolare riguardo alle seguenti finalità:

- la promozione di progetti di ricerca, sviluppo e innovazione di rilevanza strategica per il rilancio della competitività del sistema produttivo, anche tramite il consolidamento dei centri e delle strutture di ricerca e sviluppo delle imprese;
- il rafforzamento della struttura produttiva, il riutilizzo di impianti produttivi e il rilancio di aree che versano in situazioni di crisi complessa di rilevanza nazionale tramite la sottoscrizione di accordi di programma;
- la promozione della presenza internazionale delle imprese e l'attrazione di investimenti dall'estero, anche in raccordo con le azioni che saranno attivate dall'ICE - Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane.

Con decreto interministeriale 8 marzo 2013 sono state definite le priorità, le forme e le intensità

massime di aiuto concedibili dal Fondo.

In particolare sono state individuate le seguenti tipologie di interventi:

- sostegno dei progetti di ricerca e sviluppo;
- rafforzamento della struttura produttiva del Paese;
- internazionalizzazione delle imprese e attrazione di investimenti dall'estero;
- progetti speciali per la riqualificazione competitiva di specifiche aree tecnologiche-produttive strategiche per la competitività del Paese.

Le agevolazioni del Fondo sono concesse nella forma del finanziamento agevolato. La possibilità di concedere incentivi in forma diversa è subordinata al cofinanziamento comunitario o regionale.

Gli interventi del Fondo sono attuati con bandi ovvero direttive del Ministro dello sviluppo economico, in cui sono individuati, in particolare, l'ammontare delle risorse disponibili, i requisiti di accesso dei soggetti beneficiari, le condizioni di ammissibilità dei programmi d'investimento o dei progetti di ricerca e sviluppo, le spese ammissibili, la forma e l'intensità delle agevolazioni, nel rispetto delle intensità massime stabilite dalla normativa comunitaria, nonché i termini e le modalità per la presentazione delle domande, i criteri di valutazione dei programmi o progetti e le modalità per la concessione ed erogazione degli aiuti.

Progetti di ricerca e sviluppo

Gli interventi per il sostegno dei progetti di ricerca e sviluppo sono finalizzati, nell'ambito definito dal programma quadro di ricerca e innovazione "Orizzonte 2020", a sostenere progetti volti ad introdurre significativi avanzamenti tecnologici tramite lo sviluppo di tecnologie abilitanti (tecnologie ad alta intensità di conoscenza e associate ad elevata intensità di R&S, a cicli d'innovazione rapidi, a consistenti spese di investimento e a posti di lavoro altamente qualificati) o di tecnologie che consentano di fronteggiare le "sfide per la società" definite in accordo con la strategia Europa 2020. Per il dettaglio si rimanda ai singoli interventi attuati.

Rafforzamento della struttura produttiva del Paese

Gli interventi finalizzati al rafforzamento della struttura produttiva del Paese sono diretti a:

- incrementare la capacità competitiva di settori e comparti produttivi che necessitano di un riposizionamento competitivo e di una riqualificazione dei sistemi di produzione;
- incrementare e potenziare la base produttiva delle aree territoriali in ritardo di sviluppo, con particolare riferimento alle regioni del Mezzogiorno;
- riqualificare e riconvertire aree che versano in una situazione di crisi industriale.

Gli interventi attuati sono:

- Sostegno alle startup innovative (Smart & Start);
- Rilancio aree crisi industriali - Legge 181/89.

Internazionalizzazione delle imprese e attrazione di investimenti

Gli interventi per l'internazionalizzazione delle imprese e l'attrazione di investimenti dall'estero sono attuati in raccordo con le azioni attivate dall'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese (ICE). Il Fondo interviene, in particolare, a sostegno dei progetti delle imprese finalizzati a elaborare adeguati modelli distributivi, sviluppare piattaforme e-commerce e di franchising per le PMI, diffondere e tutelare il "Made in Italy", favorire la partecipazione a fiere e a gare internazionali, nonché alla realizzazione di una strategia di internazionalizzazione. Per il dettaglio si

rimanda ai singoli interventi attuati.

Progetti speciali

Gli interventi per “progetti speciali” sono diretti a sostenere la riqualificazione competitiva di specifiche aree tecnologiche-produttive ritenute strategiche per la competitività del Paese. Questi progetti potranno prevedere una pluralità di interventi, anche di natura non strettamente agevolativa, come ad esempio interventi per la semplificazione normativa, e saranno finalizzati alla creazione di nuova occupazione o alla salvaguardia dell’occupazione esistente.

Sostegno alle startup innovative (Smart & Start)

Al fine di promuovere, su tutto il territorio nazionale, le condizioni per la diffusione di nuova imprenditorialità e sostenere le politiche di trasferimento tecnologico e di valorizzazione economica dei risultati del sistema della ricerca pubblica e privata, con decreto del Ministro dello sviluppo economico 24 settembre 2014, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 264 del 13 novembre 2014, è stato riordinato il regime di aiuto denominato Smart&Start (di cui ai decreti ministeriali 6 marzo 2013 e 30 ottobre 2013), che è ora finalizzato a sostenere la nascita e lo sviluppo delle start-up innovative (come definite dall’art. 25, comma 2, del decreto-legge n. 179/2012 e iscritte nell’apposita sezione del Registro delle imprese) ed è applicabile sull’intero territorio nazionale.

Il nuovo intervento prevede l’agevolazione di programmi d’investimento e costi d’esercizio realizzati e sostenuti nell’ambito di piani d’impresa:

- caratterizzati da un significativo contenuto tecnologico e innovativo, e/o
- mirati allo sviluppo di prodotti, servizi o soluzioni nel campo dell’economia digitale, e/o
- finalizzati alla valorizzazione economica dei risultati del sistema della ricerca pubblica e privata.

I benefici per le start-up innovative sono rappresentati da un finanziamento agevolato senza interessi, nella forma della sovvenzione rimborsabile, e, per le sole imprese costituite da non più di 12 mesi alla data di presentazione della domanda di agevolazione, da servizi di tutoraggio tecnico-gestionale.

Con **circolare del Ministro dello sviluppo economico n. 68032 del 10 dicembre 2014** sono stati definiti aspetti rilevanti per l’accesso alle agevolazioni e il funzionamento del regime di aiuto .

Soggetto gestore dell’intervento è Invitalia S.p.a., alla quale sono pertanto affidati gli adempimenti tecnici e amministrativi riguardanti l’istruttoria delle domande, la concessione e l’erogazione delle agevolazioni e l’effettuazione di monitoraggi, ispezioni e controlli.

Le domande di agevolazione potranno essere presentate dal 16 febbraio alle ore 12 esclusivamente per via elettronica, utilizzando la procedura informatica messa a disposizione sul sito internet www.smartstart.invitalia.it secondo le modalità e gli schemi ivi indicati.

Con decreto ministeriale 9 agosto 2016 sono state destinate ulteriori risorse a valere sul PON I&C, nella misura di euro 45.500.000,00 per le start-up innovative localizzate nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia.

Per i dettagli sullo strumento si rimanda al paragrafo 5.4.

Modalità di erogazione

Su modalità, tempi e condizioni per l’erogazione delle agevolazioni sono fornite specificazioni nella circolare 10 dicembre 2014, n. 68032.

Con il decreto direttoriale 20 luglio 2015 sono state stabilite, successivamente alla sottoscrizione della **convenzione tra MISE e ABI**, le specifiche modalità per l'erogazione delle quote di finanziamento agevolato sulla base di fatture d'acquisto non quietanzate, secondo quanto previsto dall'art. 9, comma 3, del decreto ministeriale 24 settembre 2014.

Attribuzione ulteriori risorse finanziarie

Con decreto ministeriale 17 dicembre 2015 sono state destinate ulteriori risorse a valere sul Fondo per la crescita sostenibile, nella misura di 20 milioni di euro, per il finanziamento degli interventi in favore delle start-up innovative localizzate nelle regioni del Centro-Nord.

5.2 L'innovazione e i fondi SIE

di Marcello Marzano

I Fondi SIE sono amministrati congiuntamente dalla Commissione europea e dagli Stati membri, in linea con il principio di sussidiarietà. Quest'ultimo prevede che l'UE non intraprenda azioni, a meno che esse siano più efficaci di quelle prese a livello nazionale, regionale o locale.

Gli Stati membri sono chiamati a elaborare piani strategici contenenti le priorità di investimento che riguardano i cinque Fondi SIE. Questi piani sono denominati Accordi di partenariato (AP). I dettagli inerenti gli obiettivi da raggiungere attraverso le risorse disponibili vengono indicati nei Programmi operativi (PO) nazionali e/o regionali. I PO vengono elaborati per rispondere alle sfide socioeconomiche del paese o della regione interessati. Gli Stati membri devono incanalare i fondi nei settori in cui ve n'è più necessità e in cui è possibile ottenere un impatto maggiore. Essi, inoltre, possono non avvalersi di tutti i possibili temi e modelli di finanziamento previsti dai regolamenti.

Le autorità nazionali/di gestione, designate da ciascuno Stato membro, sono responsabili dell'amministrazione dei programmi. Insieme ai comitati di monitoraggio, esse hanno il compito di:

- stilare e applicare le procedure di selezione e i criteri di sovvenzionabilità;
- fornire informazioni ai potenziali beneficiari riguardanti, ad esempio, la portata minima e massima dei progetti, il piano di finanziamento e il tempo di esecuzione;
- garantire che i progetti rientrino nell'ambito dei fondi interessati;
- occuparsi della gestione finanziaria e delle attività di controllo sui programmi.

Le domande di finanziamento devono essere presentate all'autorità nazionale o regionale che gestisce il programma in questione. Prima di richiedere una sovvenzione, è consigliabile verificare le priorità di investimento, i criteri di sovvenzionabilità e la procedura di domanda prevista dai programmi della propria regione o paese.

5.2.1 Sintesi e campo d'intervento dei Fondi SIE

I negoziati tra gli Stati membri e la Commissione europea determinano le attività che possono essere finanziate attraverso i Fondi SIE. Le priorità vengono stabilite nell'ambito dei programmi pluriennali a livello nazionale o regionale. Gli Stati membri, in pratica, possono scegliere di focalizzarsi su attività diverse nelle differenti regioni dell'UE. La sovvenzionabilità, pertanto, dipende dal campo di intervento del programma in ciascuna regione o paese.

Al fine di ridurre le disparità esistenti nei livelli di sviluppo tra i paesi, gli aiuti della politica di coesione sono indirizzati alle regioni e agli Stati membri più poveri.

I fondi SIE sono così suddivisi:

FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE (FESR)

Il FESR mira a consolidare la coesione economica e sociale dell'UE, attenuando gli squilibri fra le regioni.

Il FESR contribuirà a tutti gli Obiettivi Tematici. Tuttavia, la maggior parte delle sue risorse sarà destinata a:

- Ricerca e sviluppo - 39,9 miliardi di EUR;
- PMI - 32,8 miliardi di EUR;
- Economia a basse emissioni di carbonio - 30,1 miliardi di EUR;
- Trasporti e infrastrutture per l'energia - 25,6 miliardi di EUR.
-

Il FESR finanzia anche i progetti transfrontalieri, transnazionali e di cooperazione interregionale svolti nell'ambito dell'obiettivo «Cooperazione territoriale europea». Essi comprendono anche i partenariati con i paesi terzi del vicinato dell'UE, sviluppati attraverso programmi condotti nell'ambito dello Strumento europeo di vicinato e dello Strumento di assistenza preadesione.

FONDO DI COESIONE (FC)

Il FC assiste gli Stati membri con un reddito nazionale lordo (RNL) pro capite inferiore al 90 % della media dell'Unione europea 7. I suoi obiettivi sono la riduzione delle disparità economiche e sociali e la promozione dello sviluppo sostenibile.

Il FC sosterrà esclusivamente gli OT 4, 5, 6 e 7. La struttura di finanziamento prevista è così suddivisa:

- Trasporti e infrastrutture per l'energia - 33 miliardi di EUR;
- Tutela dell'ambiente - 17,2 miliardi di EUR;
- Economia a basse emissioni di carbonio - 7 miliardi di EUR.

FONDO SOCIALE EUROPEO (FSE)

Il FSE è lo strumento principale di cui l'Europa dispone per sostenere l'occupazione, aiutare le persone a ottenere posti di lavoro migliori e garantire opportunità lavorative più eque per tutti i cittadini europei.

Il FSE interverrà principalmente su un numero ristretto di priorità, al fine di avere un impatto tangibile nell'affrontare le sfide cruciali degli Stati membri, ovvero:

- Occupazione - 30 miliardi di EUR;
- Istruzione - 26 miliardi di EUR;
- Inclusione sociale - 21,3 miliardi di EUR;
- Capacità istituzionale - 3,6 miliardi di EUR.

Insieme allo stanziamento speciale di 3,2 miliardi di EUR destinato all'Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile, nei prossimi sette anni saranno investiti oltre 86 miliardi di EUR a favore dei cittadini europei.

FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE (FEASR)

La politica di sviluppo rurale dell'UE aiuta le zone rurali a fronteggiare le numerose sfide e opportunità del 21° secolo, di carattere economico, ambientale e sociale.

Il FEASR è un meccanismo di finanziamento che opera nel quadro della Politica agricola comune

(PAC) e dispone di una dotazione finanziaria pari a 95,57 miliardi di EUR. In linea con Europa 2020 e i principi generali della PAC, la politica di sviluppo rurale è imperniata su tre obiettivi trasversali:

- competitività dell'agricoltura;
- gestione sostenibile delle risorse naturali e azioni per il clima;
- sviluppo territoriale equilibrato delle zone rurali.

Per garantire una gestione efficace della politica di sviluppo rurale attraverso i programmi di sviluppo rurale (PSR), questi tre obiettivi sono sostenuti da sei priorità chiave:

- incoraggiare il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nell'agricoltura, nella silvicoltura e nelle zone rurali;
- potenziare la competitività di tutti i tipi di agricoltura e la redditività delle aziende agricole;
- promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi inerenti all'agricoltura;
- preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste;
- incoraggiare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale;
- promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

FONDO EUROPEO PER GLI AFFARI MARITTIMI E LA PESCA (FEAMP)

Con una dotazione finanziaria pari a 5,7 miliardi di EUR, il FEAMP promuove la pesca e l'acquacoltura sostenibili. Il fondo consentirà di migliorare la raccolta di dati scientifici, nonché le procedure di controllo ed esecuzione nel settore della pesca. Inoltre, sosterrà la creazione di posti di lavoro e la diversificazione delle comunità dipendenti dalla pesca, oltre a favorire l'attuazione della Politica marittima integrata.

STRUMENTI FINANZIARI

In alcuni casi, i Fondi SIE possono essere utilizzati a sostegno degli strumenti finanziari che agevolano la fruizione degli investimenti finanziariamente sostenibili. Gli strumenti finanziari hanno l'obiettivo di potenziare l'effetto leva degli investimenti UE, attraendo risorse aggiuntive da investitori pubblici e privati.

5.2.2 I Fondi SIE destinati all'innovazione

Per quanto riguarda l'Obiettivo Tematico 1 "Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione", i Fondi SIE intervengono secondo quanto previsto dall'iniziativa prioritaria «Unione dell'innovazione» della strategia Europa 2020. Tra di esse figurano cinque partenariati europei per l'innovazione nel settore sociale, ambientale e in quello della specializzazione intelligente. L'iniziativa comprende inoltre l'intero ciclo di innovazione dalla ricerca alla commercializzazione.

Gli Stati membri sono chiamati a sviluppare «strategie di specializzazione intelligente» coinvolgendo le autorità di gestione nazionali o regionali e i soggetti interessati quali università, altri istituti di istruzione superiore e partner di settore e sociali, in un processo di scoperta imprenditoriale.

Le strategie di specializzazione intelligente comprendono:

- «Azioni a monte», volte a preparare i partecipanti regionali del campo della ricerca e dell'inno-

vazione a Orizzonte 2020;

- «Azioni a valle», per sfruttare al meglio i risultati di Orizzonte 2020 e dei programmi precedenti nel campo della ricerca e dell'innovazione, ponendo particolarmente l'accento sulla creazione di un ambiente favorevole all'innovazione per le imprese e il settore industriale, comprese le PMI.

È importante identificare le possibilità di finanziamento congiunto per le infrastrutture della ricerca e dell'innovazione, promuovere la collaborazione internazionale, introdurre lo scambio di buone pratiche e promuovere attività di formazione nelle regioni.

OT 1 e Fondi SIE

Il FESR contribuisce a potenziare le infrastrutture di ricerca e innovazione e le capacità di sviluppare e promuovere i centri di eccellenza e gli investimenti delle imprese nel settore. Favorisce, inoltre, la creazione di legami tra le imprese, i centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, con l'obiettivo di incrementare gli investimenti nei seguenti ambiti:

- sviluppo di prodotti e servizi;
- trasferimento di tecnologie;
- innovazione sociale;
- eco-innovazione;
- richieste di servizi pubblici;
- incremento della domanda;
- networking;
- cluster e innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente.

Sono inoltre previsti investimenti a favore di linee pilota, azioni di validazione precoce dei prodotti, capacità di produzione avanzate, processi produttivi e diffusione della tecnologia di uso generale.

I potenziali progetti riguardanti la ricerca e l'innovazione vengono giudicati in base all'eventuale contributo che potrebbero apportare allo sviluppo economico dello Stato membro o della regione interessati, nonché in base ai meriti scientifici e tecnologici.

L'FSE sostiene i percorsi di studio di livello post-universitario, la formazione dei ricercatori, le attività di networking e i partenariati tra gli istituti di istruzione superiore e di ricerca e le imprese.

Il FEASR contribuisce a rafforzare i legami tra l'agricoltura, la produzione di alimenti, la silvicoltura e il settore di ricerca e innovazione, nonché il trasferimento delle conoscenze e gli investimenti a favore di nuove tecnologie, processi produttivi e marketing. Inoltre, il partenariato europeo per l'innovazione svolge un ruolo cruciale per la produttività e la sostenibilità dell'agricoltura, favorendo lo sviluppo di pratiche innovative nel settore. Il FEASR sostiene lo sviluppo tecnologico dei prodotti, le pratiche e le tecniche agricole, nonché i settori dell'agroalimentare e della silvicoltura. Finanzia la formazione di nuovi cluster e reti, le attività dei centri di ricerca e le imprese innovative, nonché la ricerca applicata e nel settore delle tecnologie.

La richiesta dei fondi

L'accesso ai fondi SIE si ha per il tramite di appositi bandi che di volta in volta, con delle scadenze prestabilite, vengono predisposti e pubblicati dalle autorità preposte. I bandi forniscono indicazione sui soggetti beneficiari, sulla tipologia di progetti finanziabili, sulle spese ammissibili e sulle modalità di presentazione.

OT 1 e altri strumenti UE

I Fondi SIE mettono a disposizione degli istituti di ricerca o delle imprese aiuti finanziari volti ad agevolare l'avviamento delle fasi preliminari di un progetto di ricerca o a favorire lo sviluppo di un prodotto o di una tecnologia innovativi. Le condizioni previste per l'erogazione di suddetti aiuti sono generalmente flessibili, soprattutto nelle regioni meno sviluppate. In questo modo, gli istituti di ricerca o le imprese hanno la possibilità di raggiungere un livello che consenta loro di accedere all'ambiente più competitivo di Orizzonte 2020.

Tuttavia, non è prevista la possibilità di erogare aiuti, se necessari, a favore di un progetto di Orizzonte 2020 per proseguire l'attività o favorire la commercializzazione di un'idea innovativa, vista la natura competitiva del processo. In una situazione del genere, i Fondi SIE possono fornire gli aiuti necessari per concretizzare queste idee.

È consentito finanziare lo stesso progetto con diverse sovvenzioni di Orizzonte 2020 e Fondi SIE, ma è necessario che non vi siano casi di doppio finanziamento, in quanto Orizzonte 2020 e i Fondi SIE non possono sovvenzionare le stesse voci.

La possibilità di abbinare i Fondi SIE e le sovvenzioni di Orizzonte 2020 non esenta dall'obbligo di predisporre fonti di cofinanziamento nazionali/ regionali/ private.

5.3 Focus sui Programmi Operativi regionali 2014-2020

di Deborah Righetti

Il presente paragrafo ha lo scopo di riepilogare l'attuale stato dei programmi operativi regionali fornendone di seguito uno schema sintetico.

Programma			Fondo	N° decisione CE - Data	CCI Number	AdG
1	PON	Governance e Capacità Istituzionale	FSE/FESR	C(2015)1343 - 23/02/2015	2014IT05M2OP002	<u>Agenzia Coesione Territoriale</u>
2	PON	Città metropolitane	FSE/FESR	C(2015)4998 - 14/07/2015	2014IT16M2OP004	<u>Agenzia Coesione Territoriale</u>
3	PON	Cultura e sviluppo	FESR	C(2015)925 - 12/02/2015	2014IT16RFOP001	<u>MiBACT</u>
4	PON	Ricerca e innovazione	FSE/FESR	C(2015)4972 - 14/07/2015	2014IT16M2OP005	<u>MIUR</u>
5	PON	Sistemi politiche attive per l'occupazione	FSE	C(2014)10100 - 17/12/2014	2014IT05SFOP002	<u>Lavoro</u>
6	PON	Inclusione	FSE	C(2014)10130 - 17/12/2014	2014IT05SFOP001	<u>Lavoro</u>
7	PON	Per la Scuola	FSE/FESR	C(2014)9952 - 17/12/2014	2014IT05M2OP001	<u>MIUR</u>
8	PON	Imprese e competitività	FESR	C(2015)4444 - 23/06/2015	2014IT16RFOP003	<u>MISE</u>

9	PON	Iniziativa PMI	FESR	Approvato 12/2015	2015IT16RFSM001	<u>MISE</u>
10	PON	Infrastrutture e reti	FESR	C(2015)5451 - 29/07/2015	2014IT16RFOP002	<u>MIT</u>
11	PON	Iniziativa Occupazione giovani	FSE	C(2014)4969 - 11/07/2014	2014IT05M9OP001	<u>Lavoro</u>
12	PON	Legalità	FSE/FESR	C(2015) 21/10/2015	2014IT16M2OP003	<u>Interno</u>
13	PO	Rete rurale	FEASR	C(2015) 3487 - 26/05/2015	2014IT06RDRN001	<u>PON Rete Rurale</u>
14	PO	Sviluppo rurale	FEASR	C(2015)8312 - 20/11/2015	2014IT06RDNP001	<u>Sviluppo Rurale</u>
15	PO	Affari marittimi e pesca	FEAMP	C(2015) 8452 - 25/11/2015	2014IT14MFOP001	<u>MIPAAF</u>
16	POR	Abruzzo	FESR	C(2015)5818 - 04/08/2015	2014IT16RFOP004	<u>POR_Abruzzo_</u> <u>FESR</u>
17	POR	Abruzzo	FSE	C(2014)10099 - 17/12/2014	2014IT05SFOP009	<u>POR_Abruz-</u> <u>zo_FSE</u>
18	PSR	Abruzzo	FEASR	Approvato - 13/11/2015	2014IT06RDRP001	<u>PSR_Abruzzo</u>
19	POR	Basilicata	FESR	C(2015)5901 - 17/08/2015	2014IT16RFOP022	<u>POR Basilicata</u> <u>FESR</u>
20	POR	Basilicata	FSE	C(2014)9882 - 17/12/2014	2014IT05SFOP016	<u>POR_Basilica-</u> <u>ta_FSE</u>
21	PSR	Basilicata	FEASR	C(2015)8259 - 20/11/2015	2014IT06RDRP017	<u>PSR_Basilicata</u>
22	POR	Bolzano (Provincia di)	FESR	C(2015)902 - 12/02/2015	2014IT16RFOP005	<u>POR_BZ_FESR</u>
23	POR	Bolzano (Provincia di)	FSE	C(2015)4650 - 06/07/2015	2014IT05SFOP017	<u>POR_BZ_FSE</u>
24	PSR	Bolzano (Provincia di)	FEASR	C(2015) 3528 - 26/05/2015	2014IT06RDRP002	<u>PSR_BZ</u>
25	POR	Calabria	FSE/FESR	C(2015) 21/10/2015	2014IT16M2OP006	<u>POR_Calabria_</u> <u>FESR/FSE</u>
26	PSR	Calabria	FEASR	Approvato	2014IT06RDRP018	<u>PSR_Calabria</u>
27	POR	Campania	FESR	C(2015) 8578 - 01/12/2015	2014IT16RFOP007	<u>POR_Campania_</u> <u>FESR</u>
28	POR	Campania	FSE	C(2015)5085 - 20/07/2015	2014IT05SFOP020	<u>POR_Campa-</u> <u>nia_FSE</u>

29	PSR	Campania	FEASR	C(2015) 8315 -20/11/2015	2014IT06RDRP019	<u>PSR_Campania</u>
30	POR	Emilia-Romagna	FESR	C(2015)928 -12/02/2015	2014IT16RFOP008	<u>POR_ER_FESR</u>
31	POR	Emilia-Romagna	FSE	C(2014)9750 -12/12/2014	2014IT05SFOP003	<u>POR_ER_FSE</u>
32	PSR	Emilia-Romagna	FEASR	C(2015)3530 -26/05/2015	2014IT06RDRP003	<u>PSR_ER_FEASR</u>
33	POR	Friuli Venezia Giulia	FESR	C(2015)4814 -14/07/2015	2014IT16RFOP009	<u>POR_FVG_FESR</u>
34	POR	Friuli Venezia Giulia	FSE	C(2014)9883 -17/12/2014	2014IT05SFOP004	<u>POR_FVG_FSE</u>
35	PSR	Friuli Venezia Giulia	FEASR	Approvato 24/09/2015	2014IT06RDRP004	<u>PSR_FVG_FEASR</u>
36	POR	Lazio	FESR	C(2015)924 -12/02/2015	2014IT16RFOP010	<u>POR_Lazio_FESR</u>
37	POR	Lazio	FSE	C(2014)9799 -12/12/2014	2014IT05SFOP005	<u>POR_Lazio_FSE</u>
38	PSR	Lazio	FEASR	C (2015) 8079 -17/11/2015	2014IT06RDRP005	<u>PSR_Lazio_FE-ASR</u>
39	POR	Liguria	FESR	C(2015)927 -12/02/2015	2014IT16RFOP011	<u>POR_Liguria_FESR</u>
40	POR	Liguria	FSE	C(2014)9752 -12/12/2014	2014IT05SFOP006	<u>POR_Liguria_FSE</u>
41	PSR	Liguria	FEASR	Approvato - 06/10/2015	2014IT06RDRP006	<u>PSR_Liguria</u>
42	POR	Lombardia	FESR	C(2015)923 -12/02/2015	2014IT16RFOP012	<u>POR_Lombar- dia_FESR</u>
43	POR	Lombardia	FSE	C(2014)1009 -17/12/2014	2014IT05SFOP007	<u>POR_Lombar- dia_FSE</u>
44	PSR	Lombardia	FEASR	Approvato - 15/07/2015	2014IT06RDRP007	<u>PSR_Lombardia</u>
45	POR	Marche	FESR	C(2015)926 -12/02/2015	2014IT16RFOP013	<u>POR_Marche_FESR</u>
46	POR	Marche	FSE	C(2014)10094 -17/12/2014	2014IT05SFOP008	<u>POR_Marche_FSE</u>
47	PSR	Marche	FEASR	C(2015) 5345 -28/07/2015	2014IT06RDRP008	<u>PSR_Marche</u>
48	POR	Molise	FSE/FESR	C(2015)4999 -14/07/2015	2014IT16M2OP001	<u>POR_Molise_FESR/FSE</u>

49	PSR	Molise	FEASR	C(2015) 4623 - 02/07/2015	2014IT06RDRP015	<u>PSR_Molise</u>
50	POR	Piemonte	FESR	C(2015)922 - 12/02/2015	2014IT16RFOP014	<u>POR_Piemon- te_FESR</u>
51	POR	Piemonte	FSE	C(2014)9914 - 12/12/2014	2014IT05SFOP013	<u>POR_Piemon- te_FSE</u>
52	PSR	Piemonte	FEASR	C(2015)7456 - 28/10/2015	2014IT06RDRP009	<u>PSR_Piemon- te_FEASR</u>
53	POR	Puglia	FSE/FESR	C(2015)5854 - 13/08/2015	2014IT16M2OP002	<u>POR_Puglia_ FESR/FSE</u>
54	PSR	Puglia	FEASR	C(2015)8412 - 24/11/2015	2014IT06RDRP020	<u>PSR_Puglia</u>
55	POR	Sardegna	FESR	C(2015)4926 - 14/07/2015	2014IT16RFOP015	<u>POR_Sardegna_ FESR</u>
56	POR	Sardegna	FSE	C(2014)10096 - 17/12/2014	2014IT05SFOP021	<u>POR_Sardegna_ FSE</u>
57	PSR	Sardegna	FEASR	C(2015) 5893 -19/08/2015	2014IT06RDRP016	<u>PSR_Sardegna</u>
58	POR	Sicilia	FESR	C(2015)5904 - 17/08/2015	2014IT16RFOP016	<u>POR_Sicilia_FESR</u>
59	POR	Sicilia	FSE	C(2014)1008 - 17/12/2014	2014IT05SFOP014	<u>POR_Sicilia_FSE</u>
60	PSR	Sicilia	FEASR	C(2015)8403 -24/11/2015	2014IT06RDRP021	<u>PSR_Sicilia</u>
61	POR	Toscana	FESR	C(2015)930 - 12/02/2015	2014IT16RFOP017	<u>POR_Toscana_ FESR</u>
62	POR	Toscana	FSE	C(2014)9913 - 12/12/2014	2014IT05SFOP015	<u>POR_Tosca- na_FSE</u>
63	PSR	Toscana	FEASR	C(2015)3507 - 27/05/2015	2014IT06RDRP010	<u>PSR_Toscana_FE- ASR</u>
64	POR	Trento (Provincia di)	FESR	C(2015)905 - 12/02/2015	2014IT16RFOP018	<u>POR_TN_FESR</u>
65	POR	Trento (Provincia di)	FSE	C(2014)9884 - 17/12/2014	2014IT05SFOP018	<u>POR_TN_FSE</u>
66	PSR	Trento (Provincia di)	FEASR	C(2015) 5377 03/08/2015	2014IT06RDRP011	<u>PSR_TN</u>
67	POR	Umbria	FESR	C(2015)929 - 12/02/2015	2014IT16RFOP019	<u>POR_Umbria_ FESR</u>
68	POR	Umbria	FSE	C(2014)9916 - 12/12/2014	2014IT05SFOP010	<u>POR_Umbria_FSE</u>

69	PSR	Umbria	FEASR	C(2014)4156 - 12/06/2015	2014IT06RDRP012	<u>PSR_Umbria_FE- ASR</u>
70	POR	Valle d'Aosta	FESR	C(2015)907 - 12/02/2015	2014IT16RFOP020	<u>POR_VDA</u>
71	POR	Valle d'Aosta	FSE	C(2014)9921 - 12/12/2014	2014IT05SFOP011	<u>POR_VDA</u>
72	PSR	Valle d'Aosta	FEASR	C(2015) 7885 - 11/11/2015	2014IT06RDRP013	<u>PSR_VDA</u>
73	POR	Veneto	FESR	C(2015)5903 - 17/08/2015	2014IT16RFOP021	<u>POR_Veneto_FESR</u>
74	POR	Veneto	FSE	C(2014)9751 - 12/12/2014	2014IT05SFOP012	<u>POR_Veneto_FSE</u>
75	PSR	Veneto	FEASR	C(2015) 3482 - 26/5/2015	2014IT06RDRP014	<u>PSR_FEASR</u>

5.4 Gli strumenti a favore dello sviluppo delle start up

di Deborah Righetti

Il principale strumento a sostegno dello sviluppo delle start up è tuttora rappresentato dalle agevolazioni previste in ambito di Start up innovative, le cui facilitazioni sono state prorogate al 2016 dal Decreto MEF del 25 febbraio 2016.

La Legge 11 dicembre 2016, n. 232, meglio nota come Legge di Bilancio 2017, ha ulteriormente affinato, potenziato e ampliato l'offerta di strumenti agevolativi previsti dal "Decreto Crescita 2.0". Ulteriori misure, non riconducibili al nucleo originario della policy sulle startup innovative, sono poi intervenute ad arricchire il quadro complessivo delle policy per l'imprenditorialità innovativa: un punto di svolta in questo senso è rappresentato dal varo del Piano Nazionale Industria 4.0. Questo documento si concentra sulle misure dedicate alle startup innovative, ma offre uno scorcio anche sul più vasto panorama delle politiche nazionali per l'innovazione.

Alle misure agevolative inerenti le Start up innovative possono accedere le società di capitale, costituite anche in forma cooperativa, le cui azioni o quote rappresentative del capitale sociale non sono quotate su un mercato regolamentato o su un sistema multilaterale di negoziazione, e che sono in possesso dei seguenti requisiti:

- sono nuove o comunque sono state costituite da meno di 5 anni;
- hanno sede principale in Italia, o in altro Paese membro dell'Unione Europea o in Stati aderenti all'accordo sullo spazio economico europeo, purché abbiano una sede produttiva o una filiale in Italia;
- presentano un fatturato annuo inferiore a 5 milioni di euro;
- non distribuiscono e non hanno distribuito utili;
- hanno come oggetto sociale esclusivo o prevalente lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico;
- non sono costituite da fusione, scissione societaria o a seguito di cessione di azienda o di ramo di azienda;
- infine, il contenuto innovativo dell'impresa è identificato con il possesso di almeno uno dei tre

seguenti criteri:

1. almeno il 15% del maggiore tra fatturato e costi annui è ascrivibile ad attività di ricerca e sviluppo;
2. la forza lavoro complessiva è costituita per almeno 1/3 da dottorandi, dottori di ricerca o ricercatori, oppure per almeno 2/3 da soci o collaboratori a qualsiasi titolo in possesso di laurea magistrale;
3. l'impresa è titolare, depositaria o licenziataria di un brevetto registrato (privativa industriale) oppure titolare di programma per elaboratore originario registrato.

Le startup innovative devono poi registrarsi nella rispettiva sezione speciale del Registro delle Imprese creata ad hoc presso le Camere di Commercio ed aggiornare su base semestrale (scadenze 30 giugno e 31 dicembre) i dati forniti al momento dell'iscrizione nella sezione speciale, nonché confermare, una volta l'anno, il possesso dei requisiti, pena la perdita dello status speciale e delle agevolazioni correlate.

Le agevolazioni in favore delle startup innovative possono essere riassunte come segue:

- **Costituzione gratuita con firma digitale:** Le startup innovative costituite nella forma di Srl possono redigere l'atto costitutivo e le sue successive modifiche anche mediante un modello standard tipizzato facendo ricorso alla firma digitale, e senza l'intervento degli intermediari. L'atto costitutivo è redatto secondo un modello uniforme adottato con decreto del Ministro dello Sviluppo Economico e trasmesso al competente ufficio del Registro delle Imprese.
- **#ItalyFrontiers:** Trattasi di una piattaforma online, che consente alle startup e alle PMI innovative di gestire un profilo pubblico in doppia lingua all'interno del sito <http://startup.registroimprese.it>. Per ogni impresa è disponibile una scheda di dettaglio che contiene, oltre ai dati già iscritti nel Registro delle Imprese, un'ampia gamma di informazioni afferenti allo stadio di sviluppo del business, alle caratteristiche del team, alla tipologia di prodotto o servizio realizzati, alle esigenze di finanziamento, al capitale raccolto e al mercato di riferimento. Una volta sottoscritte con firma digitale dal legale rappresentante, queste informazioni sono accessibili a tutti nel profilo pubblico dell'impresa.
- **Esonero diritti camerali e bolli:** Le startup innovative non dovranno pagare il diritto annuale dovuto in favore delle Camere di Commercio, nonché, i diritti di segreteria e l'imposta di bollo abitualmente dovuti per gli adempimenti da effettuare presso il Registro delle Imprese.
- **Disciplina societaria flessibile:** Le deroghe più significative sono previste per le startup innovative e le PMI innovative costituite in forma di s.r.l., per le quali si consente: la creazione di categorie di quote dotate di particolari diritti (ad esempio, si possono prevedere categorie di quote che non attribuiscono diritti di voto o che ne attribuiscono in misura non proporzionale alla partecipazione); la possibilità di effettuare operazioni sulle proprie quote; la possibilità di emettere strumenti finanziari partecipativi; l'offerta al pubblico di quote di capitale. Molte di queste misure comportano un radicale cambiamento nella struttura finanziaria della s.r.l., avvicinandola a quella della s.p.a.
- **Facilitazioni ripianamento delle perdite:** In caso di perdite sistematiche le startup e le PMI innovative godono di un regime speciale sulla riduzione del capitale sociale, tra cui una moratoria di un anno per il ripianamento delle perdite superiori ad un terzo (il termine è posticipato al secondo esercizio successivo).
- **Inapplicabilità disciplina società di comodo;**
- **Maggiore facilità nella compensazione dell'IVA:** Le Start up innovative vengono esonerate dall'obbligo di apposizione del visto per la compensazione dei crediti IVA, che possono essere

compensati con altri tributi fino a 50.000.

- **Agevolazioni in materia giuslavorista:** Le startup innovative sono soggette, salvo alcune varianti specifiche, alla disciplina dei contratti a tempo determinato prevista dal Decreto Legge 81/2015 (cd. “Jobs Act”). Le start up hanno inoltre la facoltà di remunerare il personale in modo flessibile lasciando alle parti la possibilità di stabilire quale parte della remunerazione sia fissa e quale variabile. La parte variabile può consistere in trattamenti collegati all’efficienza o alla redditività dell’impresa, alla produttività del lavoratore e del gruppo di lavoro, o ad altri obiettivi o parametri di rendimento concordati tra le parti. È stato infine definito un accesso prioritario alle agevolazioni per le assunzioni di personale altamente qualificato nelle startup innovative e negli incubatori certificati. Tali agevolazioni consistono in un credito d’imposta pari al 35% del costo aziendale totale sostenuto per le assunzioni a tempo indeterminato, anche con contratto di apprendistato, nel primo anno del nuovo rapporto di lavoro.
- **Stock option & work for equity:** Startup innovative, PMI innovative e incubatori certificati possono remunerare i propri collaboratori con strumenti di partecipazione al capitale sociale (come le stock option), e i fornitori di servizi esterni attraverso schemi di work for equity. Il regime fiscale e contributivo che si applica a questi strumenti è vantaggioso e concepito su misura rispetto alle esigenze tipiche di una startup.
- **Incentivi fiscali per chi investe in startup innovative:** Gli investimenti in equity nelle startup e nelle PMI innovative godono di forti agevolazioni fiscali: l’agevolazione, stabilizzata e significativamente potenziata con la Legge di Bilancio 2017 (art. 1, comma 66), prevede per le persone fisiche una detrazione Irpef pari al 30% dell’investimento, fino a un massimo di 1 milione di euro; per le persone giuridiche l’incentivo consiste in una deduzione dall’imponibile Ires del 30% dell’investimento, fino a un massimo di 1,8 milioni di euro. Fino al 2016, le aliquote dell’incentivo ammontavano al 19% per gli investimenti da parte di persone fisiche e al 20% per le persone giuridiche, salvo le maggiorazioni rispettivamente al 25% e al 27% nel caso di investimenti in startup innovative a vocazione sociale o in ambito energetico, per cui dal 2017 si applica l’aliquota unica al 30% (v. decreto attuativo per gli esercizi 2013-2015; decreto attuativo per l’esercizio 2016). Gli incentivi valgono sia in caso di investimenti diretti in startup innovative, sia in caso di investimenti indiretti per il tramite di OICR e altre società che investono prevalentemente in startup e PMI innovative. A partire dal 2017, la fruizione dell’incentivo è condizionata al mantenimento della partecipazione nella startup innovativa per un minimo di tre anni (in precedenza, due anni).
- **Equity crowdfunding:** Le start up innovative possono avviare campagne di raccolta capitale diffuso attraverso portali online autorizzati.
- **Accesso smart al Fondo di Garanzia per le PMI:** La garanzia copre fino allo 80% del credito erogato dalla banca alle startup innovative, alle PMI innovative e agli incubatori certificati, fino a un massimo di 2,5 milioni di euro, ed è concessa gratuitamente sulla base di criteri di accesso estremamente semplificati, con un’istruttoria che beneficia di un canale prioritario.
- **Carta servizi ICE per internazionalizzazione:** Consente alle Start Up Innovative di ottenere uno sconto del 30% sulle tariffe dei servizi di assistenza erogati dall’Agenzia in materia normativa, societaria, fiscale, immobiliare, contrattualistica e creditizia. Per le startup innovative è inoltre prevista l’ospitalità a titolo gratuito alle principali fiere e manifestazioni internazionali. Infine, l’evento annuale ItaliaRestartsUp mira a favorire l’incontro delle imprese innovative con investitori potenziali per le fasi di early stage capital e di capitale di espansione.

- **Fast Fail:** Le startup innovative possono sottrarsi alla disciplina ordinaria del fallimento, tale nuova procedura consente all'imprenditore di ripartire con un nuovo progetto imprenditoriale in modo più semplice e veloce, affrontando più agevolmente il procedimento liquidatorio.

A fianco delle suddette agevolazioni ricordiamo altresì:

- **Smart & Start Italia:**

Come visto in precedenza, trattasi di un incentivo volto sostenere la nascita e lo sviluppo di startup innovative mediante l'erogazione di un finanziamento a tasso zero per progetti di sviluppo imprenditoriale con un programma di spesa di importo compreso tra 100.000 e 1,5 milioni di euro.

Il finanziamento copre fino al 70% delle spese ammissibili (max 1.050.000 euro); l'aliquota sale fino all'80% delle spese ammissibili (max 1.200.000 euro) se la startup ha una compagine interamente costituita da giovani o donne o se tra i soci è presente un dottore di ricerca impegnato stabilmente all'estero da almeno 3 anni.

Per le iniziative localizzate nel Mezzogiorno e nel Cratere sismico aquilano è prevista una quota di contributo a fondo perduto pari al 20%.

I progetti devono essere caratterizzati da un forte contenuto tecnologico e innovativo; orientati allo sviluppo di prodotti, servizi e soluzioni nel campo dell'economia digitale, tesi alla valorizzazione dei risultati della ricerca pubblica e privata (spin off da ricerca). E' possibile accedere alle agevolazioni anche come semplici team di persone fisiche, quindi senza avere ancora formalmente costituito una società.

Il programma è stato rifinanziato con la Legge di Bilancio 2017.

- **Italia Startup Visa**

Mira a favorire l'attrazione nell'ecosistema italiano dell'imprenditorialità innovativa di capitale umano e finanziario da tutto il mondo.

Si applica ai cittadini non UE che intendono avviare una nuova startup innovativa o anche a coloro che intendono aggregarsi come soci di capitale a una startup innovativa già costituita.

- **Italia Startup Hub**

Il programma, avviato nel 2015, si rivolge ai cittadini non UE già in Italia, ad esempio per motivi di studio, che intendono permanere nel nostro Paese per avviare una startup innovativa: il programma permette loro di convertire il permesso di soggiorno in un "permesso per lavoro autonomo startup" senza dover uscire dal territorio italiano e godendo delle stesse modalità semplificate previste per la concessione dei visti startup.

Come nel caso del programma Italia Startup Visa, Hub si applica sia alle nuove costituzioni che alle aggregazioni, e prevede una ulteriore scorciatoia nel caso di candidature pervenuta mediante incubatore certificate

- **Invitalia Ventures:**

SGR controllata da Invitalia creata con lo scopo di accelerare sviluppo delle imprese ad alto contenuto innovativo per dare slancio alla crescita.

Italia Venture I, il Fondo di Venture Capital gestito da Invitalia Ventures SGR con dotazione di 50 milioni di euro, agisce in co-investimento con operatori privati nazionali e internazionali per rafforzare da subito sia la Venture Industry sia le Startup/PMI innovative in Italia.

Sono altresì previste agevolazioni dedicate Startup/PMI innovative nell'ambito dei fondi strutturali europei gestiti dalle Regioni, nonché specifici finanziamenti agevolati o a fondo perduto di carattere anche locale.

GLI AIUTI E LE OPPORTUNITÀ OFFERTE DALLO STATO ITALIANO PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE

di Alessandra Cuccu e Rossana Giacalone

L'internazionalizzazione rappresenta una delle leve più efficaci per la crescita e per la competitività delle imprese e implica l'attuazione di politiche di sostegno mirate.

E' ormai un'evidenza che le piccole e medie imprese connotate da un'elevata propensione all'exportazione e/o all'investimento diretto all'estero ottengano mediamente migliori performance reddituali rispetto alle aziende non internazionalizzate. Le trasformazioni in atto richiedono una nuova impresa, flessibile, caratterizzata da innovazione continua, per adeguare le strategie, le strutture e la governance ai nuovi mercati globali e questo comporta la necessità di saper fronteggiare i rischi, siano essi politici o finanziari, che derivano dall'insediarsi in un paese diverso. In tale prospettiva, i fondi strutturali e di investimento europei consentono alle aziende di intraprendere un percorso agevolato di crescita che miri all'internazionalizzazione.

6.1 Le opportunità dei offerte dai Fondi SIE (Fondi strutturali e di investimento europei)

di Alessandra Cuccu e Rossana Giacalone

6.1.1 I Fondi SIE e la Politica di Coesione

di Alessandra Cuccu

I fondi strutturali e d'investimento (SIE) rappresentano lo strumento finanziario per attuare la Politica regionale relativa al periodo 2014-2020, anche denominata **Politica di Coesione dell'Unione**, ai sensi dell'articolo 174 del Trattato di funzionamento dell'Unione europea (TFUE) e perseguono l'obiettivo di accrescere il benessere economico e ridurre le disparità economiche, sociali e territoriali tra le varie regioni europee.

I programmi dei Fondi SIE europei sono gestiti dalle autorità nazionali e locali, ma finanziati dalla Commissione Europea attraverso le seguenti modalità:

- la Commissione UE negozia e approva i programmi di sviluppo proposti dai singoli Stati Membri e stanziava le risorse finanziarie.
- gli Stati Membri e le Regioni gestiscono i programmi, li attuano attraverso la selezione, il controllo e la valutazione dei progetti.
- la Commissione viene coinvolta nella fase di monitoraggio, si impegna nel pagare le spese approvate ed effettua le verifiche attraverso un sistema di controllo.
- per ogni Programma Operativo lo Stato Membro nomina:
- un'Autorità di Gestione, ovvero un ente pubblico o un organismo pubblico privato, nazionale, regionale, locale designato dallo Stato membro a gestire il Programma operativo;
- un'autorità di certificazione, ovvero un ente pubblico o un organismo pubblico-privato, nazionale, regionale, locale, designato dallo Stato Membro a certificare le dichiarazioni di spesa e le doman-

de di pagamento primo del loro invio alla Commissione;

- un'autorità di audit, ovvero un ente pubblico o un organismo pubblico privato, nazionale, regionale, locale funzionalmente indipendente dall'Autorità di gestione e dall'autorità di Certificazione, designato dallo Stato membro per ciascun programma e responsabile della verifica dell'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo.

Le Politiche regionali si rivolgono a tutti i Paesi e alle regioni europee, anche se il tipo e il supporto riconosciuti dipendono dal livello di sviluppo economico della Regione.

In particolare, a seconda del valore del prodotto interno lordo (PIL), le Regioni europee vengono suddivise in tre categorie:

1. Regioni meno sviluppate (Convergenza): con un PIL pro capite inferiore al 75% della media comunitaria;
2. Regioni in Transizione: con un PIL pro capite compreso tra il 75% e il 90% della media comunitaria;
3. Regioni più sviluppate (Competitività): con un PIL pro capite superiore al 90% della media comunitaria

Per quanto riguarda l'Italia, rientrano nella prima categoria la Campania, la Puglia, la Basilicata, la Calabria e la Sicilia; nella seconda categoria l'Abruzzo, il Molise e la Sardegna; infine, la terza categoria comprende la Val d'Aosta, il Piemonte, la Liguria, la Lombardia, il Veneto, il Trentino, la Provincia autonoma di Bolzano, il Friuli Venezia Giulia, l'Emilia Romagna, la Toscana, l'Umbria e il Lazio.

La Politica di coesione ha stabilito 11 Obiettivi tematici a sostegno della crescita per il periodo di programmazione 2014-2020, che sono:

1. rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione;
2. migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché il loro utilizzo e qualità;
3. migliorare la competitività delle PMI;
4. sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio;
5. promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici e la prevenzione e la gestione dei rischi;
6. preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'efficienza delle risorse;
7. promuovere il trasporto sostenibile e migliorare le infrastrutture di rete;
8. promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori;
9. promuovere l'inclusione sociale e lottare contro la povertà e qualsiasi discriminazione;
10. investire in istruzione, formazione e apprendimento permanente;
11. migliorare l'efficienza della pubblica amministrazione.

L'attuazione di detta politica passa attraverso tre Fondi principali

- Il Fondo europeo di sviluppo Regionale (FESR)
- Il Fondo sociale Europeo (FES)
- Il Fondo di coesione (FS)

Il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), è stato istituito nel 1975 con la precisa finalità di finanziare la realizzazione di infrastrutture e di investimenti produttivi in grado di generare occupazione.

Gli investimenti del FESR finanziano tutti gli 11 obiettivi della Politica di Coesione ma i primi 4 costituiscono le principali priorità di intervento:

1. ricerca e innovazione;

2. tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
3. competitività delle PMI;
4. economie a basse emissioni di carbonio.

Gli Stati membri e le regioni destinano una determinata quota dei finanziamenti del FESR ad almeno due delle suddette priorità chiave:

- almeno l'80 % dei finanziamenti del FESR per le regioni più sviluppate;
- almeno il 60 % dei finanziamenti del FESR per le regioni in transizione;
- almeno il 50 % dei finanziamenti del FESR per le regioni in ritardo di sviluppo.

Il FESR riserva, inoltre, particolare attenzione alle specificità territoriali. La sua azione mira, a ridurre i problemi economici, sociali e ambientali, nelle aree che presentano svantaggi geografici naturali (regioni insulari, aree montuose, scarsamente popolate).

Insieme al Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e al Fondo Europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) il FESR rappresenta la gran parte dei finanziamenti comunitari, e la maggior parte del totale della spesa dell'UE.

Il Fondo Sociale Europeo (FSE) è il principale strumento finanziario di cui l'Unione europea si serve per sostenere l'occupazione nell'UE, aiutando gli Stati membri a preparare al meglio la forza lavoro e le aziende di fronte alle nuove sfide del mercato globale. La strategia per la crescita e l'occupazione è il mezzo prioritario attraverso il quale l'Unione intende garantire prosperità e benessere all'Europa e ai suoi cittadini, oggi come in futuro.

Le principali priorità del FSE sono gli obiettivi da 8 a 11:

8. promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori;
9. promuovere l'inclusione sociale e lottare contro la povertà;
10. investire in istruzione, competenze e apprendimento permanente;
11. migliorare la capacità istituzionale e un'efficiente amministrazione pubblica.

Il Fondo finanzia, comunque, anche i primi quattro obiettivi mediante azioni congiunte con il FESR. Rispetto al precedente periodo di programmazione, il FSE 2014-2020 è stato potenziato attraverso:

- l'istituzione di una quota minima Fse nel bilancio assegnato a ciascuna categoria di regioni più alta di quella precedente (circa il 25% per le regioni meno sviluppate; 40% per quelle "in transizione" e 52% per quelle più sviluppate); in totale si tratta di almeno 84 miliardi di euro per il Fse;
- la concentrazione dei propri interventi su un numero limitato di priorità, al fine di garantire una massa critica di finanziamenti abbastanza elevata da avere un impatto reale sulle principali sfide affrontate dagli Stati membri;
- la riserva di almeno il 20% del Fse per azioni di inclusione sociale;
- la promozione dell'uguaglianza di genere e delle pari opportunità per tutti senza alcuna discriminazione sarà parte integrante di tutte le azioni e verrà inoltre sostenuta mediante iniziative specifiche;
- il maggiore supporto all'innovazione sociale, attraverso la sperimentazione e diffusione di soluzioni innovative che rispondano ai fabbisogni sociali e il supporto ad azioni di inclusione e di cooperazione transnazionale;
- il maggiore incoraggiamento alla partecipazione di reti sociali e partenariato civile, in particolare ONG, nell'attuazione del Fse, attraverso strumenti di capacity building, promozione di strategie locali di sviluppo e semplificazione del sistema di gestione. Le regole per il rimborso dei progetti Fse saranno semplificate in particolare per i piccoli beneficiari, Ong, Pmi e altri; eleggibilità delle spese relative ad attrezzature legate agli investimenti in capitale umano e sociale;

- l'utilizzo del Fse per garantire i prestiti concessi ad organismi degli Stati membri per finanziare misure comprese nei suoi obiettivi di intervento;

Inoltre, è stata data maggiore attenzione alla lotta alla disoccupazione giovanile, soprattutto di coloro che sono al di fuori di ogni ciclo di istruzione e formazione, nelle regioni con un livello di giovani disoccupati superiore al 25%. Saranno erogati almeno 6,4 miliardi di euro a sostegno degli sforzi profusi dagli Stati membri per avviare i programmi di attuazione della garanzia per i giovani.

Il Fondo di Coesione

Il Fondo di coesione è destinato agli Stati membri con un reddito nazionale lordo per abitante inferiore al 90% della media Ue. Il nostro Paese non rientra tra i beneficiari del Fondo.

Gli obiettivi prioritari del Fondo di Coesione:

4. Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio;
5. Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici e la prevenzione e la gestione dei rischi;
6. Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'efficienza delle risorse;
7. Promuovere il trasporto sostenibile e migliorare le infrastrutture di rete;
8. Migliorare l'efficienza della pubblica amministrazione.

6.1.2 I Fondi SIE e l'internazionalizzazione

di Rossana Giacalone

Il supporto finanziario all'internazionalizzazione offerto dai fondi direttamente gestiti dalla CE, e in precedenza analizzati, è notevolmente diverso da quello offerto dei fondi SIE.

A livello comunitario l'internazionalizzazione viene supportata dai diversi programmi in maniera più o meno diretta. Spesso, infatti, le iniziative sui mercati esteri vengono agevolate in maniera trasversale, in quanto i fondi comunitari mirano in molti casi, anche in attuazione delle strategie UE, ad agevolare la competitività delle imprese, favorita dallo sviluppo di processi di internazionalizzazione. Pertanto, l'agevolazione di detti processi, viene spesso perseguita a condizione che incentivi il miglioramento delle performance aziendali e lo sviluppo delle PMI, considerate elemento cardine dell'economia europea. Inoltre, il supporto trasversale ai fenomeni di internazionalizzazione, si realizza anche grazie al fatto che per poter attingere ai fondi nella maggior parte dei casi viene richiesta la creazione di un partenariato internazionale, la cui costituzione e gestione sicuramente agevola le relazioni internazionali e favorisce l'instaurarsi di rapporti commerciali (e non solo) tra i soggetti coinvolti nel partenariato stesso.

A livello nazionale, e a cascata regionale, le politiche comunitarie volte all'internazionalizzazione delle PMI vengono invece implementare più direttamente. Vengono, infatti, emanati apposti bandi a cui bisogna partecipare, i quali hanno come obiettivo diretto quello di agevolare i processi di internazionalizzazione. Questo è quanto avviene con i fondi strutturali e di investimento europei. Gli stessi prevedono, grazie alla concessione contributi a fondo perduto, il finanziamento di programmi pluriennali di sviluppo verso l'estero e di progetti di promozione dell'export sostenuti da imprese in forma singola e/o associata.

Le azioni contemplate nei programmi operativi mirano ad agevolare il sostenimento di diverse tipologie spese volte a facilitare la presenza delle imprese sui mercati esteri.

A titolo meramente esemplificativo, esse includono:

- partecipazione a fiere ed eventi internazionali, che possono prevedere le seguenti spese:
- Realizzazione di attività di comunicazione pubblicitaria;

- Ideazione e realizzazione di pubblicazioni in lingua estera per la promozione dell'offerta;
- Acquisizione e allestimento aree espositive, comprendente:
 - allestimento con posa nell'area e arredamento delle postazioni di lavoro previste per ciascun evento;
 - devices elettronici e supporti audiovisivi per proiezione di immagini, video, ecc., adeguati alla metratura richiesta;
 - premi assicurativi, spese allacciamenti idrici ed elettrici compresi i consumi;
 - iscrizione pubblicitaria catalogo ufficiale della manifestazioni;
 - trasporto campionatura e materiali da esporre;
 - servizio di interpretariato e-hostess\stewart;
 - servizio di manutenzione e pulizia aree.
 - organizzazione e realizzazione di missioni outgoing/incoming in Italia e all'estero;
 - servizi di supporto all'internazionalizzazione;
 - web Sites, Social Media e Applicazioni;
 - altre spese sostenute in seno ai processi di internazionalizzazione.

Ciò può avvenire per il tramite di azioni diverse, previste in ogni programma operativo e finalizzate all'internazionalizzazione d'impresa. Dette azioni vengono in particolar modo contemplate nell'ambito del FESR. Per il dettaglio delle singole azioni si rimanda ai Programmi Operativi delle varie Regioni.

Lo stesso FESR contribuisce, inoltre, alla realizzazione della Cooperazione Territoriale Europea, tramite il finanziamento dei programmi di cooperazione transfrontaliera e transnazionale, alle cui risorse si attinge sempre partecipando ad appositi bandi gestiti dalle Autorità di Gestione competenti.

6.2 Gli strumenti MISE per l'agevolazione del commercio internazionale

di Alessandra Cuccu

Il sostegno pubblico alle imprese che intendono estendere la loro presenza sul mercato internazionale è oggi diventata una priorità politico-istituzionale, considerata l'importanza sempre crescente che i processi di internazionalizzazione rivestono nella crescita economica nazionale.

A livello centrale, gli strumenti a supporto dei processi di internazionalizzazione sono molteplici e sostengono tutte le fasi dell'internazionalizzazione, dalla valutazione dell'idea imprenditoriale fino all'implementazione del progetto internazionale, anche nella forma più complessa del radicamento in loco.

In Italia il Ministero dello Sviluppo economico è l'istituzione centrale responsabile delle politiche di internazionalizzazione delle imprese, curate dalla Direzione per le Politiche di internazionalizzazione e la Promozione degli Scambi. Tale organo elabora la proposta delle Linee Diretrici triennali di indirizzo della attività degli Enti Strumentali (ICE e Simest) che vengono emanate dal Ministero, in cui sono individuati i mercati esteri di interesse per le aziende italiane, i settori nazionali prioritari e gli strumenti da adottare nello scenario economico del momento. Inoltre, la Direzione per le Politiche di internazionalizzazione e la Promozione degli Scambi realizza direttamente alcuni programmi ed iniziative sia in campo promozionale che di sostegno finanziario a favore delle aziende esportatrici che si internazionalizzano.

Rientrano nella gestione diretta del Ministero i contributi finanziari a programmi promozionali presentati da Enti, Istituzioni ed associazioni per la promozione delle esportazioni (L. 1083/54), da Consorzi export a carattere pluri-regionale (L. 83/89 e L. 394/81, art. 10), da Camere di Commercio italiane all'estero (L. 518/70 e L. 580/93) e Camere miste in Italia.

I Principali strumenti di sostegno finanziario del MiSE posti in essere al fine di agevolare l'internazionalizzazione sono di seguito riportati.

- **Contributi per l'internazionalizzazione**

Si tratta di contributi alle Camere di Commercio italiane all'estero, a favore di consorzi per l'internazionalizzazione e a favore di enti, Istituti, Associazioni.

- **Finanziamenti per l'internazionalizzazione**

Si tratta di finanziamenti agevolati delle spese sostenute per l'apertura di strutture all'estero, per la realizzazione di studi di pre-fattibilità e fattibilità e programmi di assistenza tecnica collegati ad investimenti italiani in Paesi extra-Ue; inoltre sono previsti interventi per la Patrimonializzazione delle aziende esportatrici e per l'export credit.

- **Partecipazione al Capitale di Società estere**

Partecipazione di Simest al capitale di rischio di società estere promosse da imprese italiane fino al 49% del capitale sociale (Fondi di Venture Capital).

- **Voucher per l'Internazionalizzazione**

Un'ulteriore forma di incentivazione, finalizzata a sostenere le PMI e le reti di imprese nella loro strategia di accesso e consolidamento sui mercati internazionali è costituita dal Voucher per l'internazionalizzazione. Si tratta di un contributo a fondo perduto, a copertura dei servizi erogati per almeno 6 mesi, a quelle PMI che intendono assumere una figura specializzata, il c.d. Temporary Export Manager o TEM, capace di studiare, progettare e gestire i processi e i programmi sui mercati esteri. I Beneficiari dei voucher sono piccole e medie imprese costituite in forma di società di capitali, anche in forma cooperativa, e le reti di imprese tra PMI, che abbiano conseguito un fatturato minimo di 500 mila euro in almeno uno degli esercizi dell'ultimo triennio. I singoli voucher di 10mila euro, a fondo perduto, servono per assumere TEM per un periodo non inferiore a sei mesi; per l'accesso l'impresa deve intervenire con un cofinanziamento che per il primo bando è di almeno 3mila euro (il costo complessivo sostenuto dall'impresa per il servizio deve essere di almeno 13 mila euro). L'azienda deve rivolgersi ad una società fornitrice dei servizi scegliendola tra quelle inserite nell'apposito elenco presso il Ministero. Ai fini della fruizione della agevolazione, l'impresa beneficiaria dovrà presentare – tramite procedura informatica – il contratto stipulato con la società scelta tra quelle presenti nell'elenco pubblicato nella sezione "Elenco Società di Servizi TEM" del sito del MiSE. L'erogazione del contributo avverrà a saldo e in un'unica soluzione, l'impresa beneficiaria dovrà presentare la documentazione necessaria alla rendicontazione della spesa.

- **Contributi a Consorzi per l'Internazionalizzazione**

Il Decreto di Sviluppo n. 83/2012 ha istituito la nuova fattispecie dei Consorzi per l'internazionalizzazione, a favore dei quali è prevista l'erogazione di contributi per lo svolgimento di attività promozionali di internazionalizzazione in favore delle PMI, anche attraverso contratti di rete con PMI non consorziate. La Spesa ammissibile non deve essere inferiore a € 50.000 e non superiore a € 400.000,00. Inoltre, nel Progetto devono essere coinvolte almeno 5 PMI consorziate provenienti da almeno 3 diverse Regioni italiane appartenenti allo stesso settore o alla stessa filiera. Fanno eccezione i Consorzi della Sicilia e della Valle d'Aosta, che possono avere una

composizione monoregionale. E' possibile prevedere un coinvolgimento, attraverso un contratto di rete, di PMI non consorziate purché in numero non prevalente rispetto a quello delle imprese consorziate coinvolte. Il Progetto può avere anche una durata pluriennale, con una articolazione massima triennale. L'agevolazione viene concessa nella forma di un contributo a fondo perduto, per la copertura di non più del 50% delle spese ritenute ammissibili per la realizzazione di attività promozionali di rilievo nazionale.

Sono agevolabili le seguenti iniziative:

- Partecipazione a fiere e saloni internazionali
- Eventi collaterali alle manifestazioni fieristiche internazionali
- Show-room temporanei
- Incoming di operatori esteri
- Incontri bilaterali fra operatori italiani e stranieri
- Workshop e/o seminari in Italia con operatori esteri e all'estero
- Azioni di comunicazione sul mercato estero
- Attività di formazione specialistica per l'internazionalizzazione (non più del 25% dell'intero progetto)
- Realizzazione e registrazione del marchio consortile

6.3 Strutture e strumenti a favore dell'internazionalizzazione

di Alessandra Cuccu

A livello nazionale sono stati istituiti alcuni organismi che hanno l'obiettivo di agevolare le politiche di Internazionalizzazione e assistere le imprese nelle strategie di crescita oltre i confini nazionali. Tali enti sono:

- la SIMEST SPA (Società italiana per le imprese all'estero);
- la SACE
- l' ICE (Istituto Commercio Estero)

6.3.1 La Simest e il supporto all'internazionalizzazione delle PMI

La Simest Spa è la Società per l'internazionalizzazione delle imprese italiane del Gruppo Cassa Depositi e Prestiti. Costituita nel 1990 come finanziaria del Mise, è controllata al 76% dalla SACE e partecipata da primarie banche italiane e associazioni imprenditoriali. Promuove l'internazionalizzazione delle imprese italiane mediante servizi di assistenza e strumenti finanziari diversificati, allo scopo di valorizzare la capacità competitiva del sistema produttivo italiano, in gran parte costituito da piccole e medie imprese. Offre assistenza tecnica e operativa per lo sviluppo del piano d'internazionalizzazione aziendale, attraverso prodotti e servizi di supporto al core business dell'impresa (agevolazioni per l'esportazione e investimenti all'estero; programmi di inserimento nei mercati esteri e agevolazioni per gli studi di prefattibilità, fattibilità e programmi di assistenza tecnica).

La maggiore attenzione alle imprese minori, in particolare, si fonda sul presupposto che tali aziende non dispongono al loro interno di tutte le competenze necessarie per progettare ed attuare forme di internazionalizzazione diverse dall'esportazione.

Simest ha sede a Roma e corrispondenti territoriali in tutte le regioni tranne la Valle d'Aosta. Nel panorama europeo, Simest rappresenta un *unicum* riflettendo l'importanza delle PMI nel disegno di politica industriale e gli ostacoli all'internazionalizzazione costituiti proprio dalla loro dimensione. L'operatività tradizionale della Simest consiste nella partecipazione al capitale di affiliate estere di imprese italiane al di fuori della UE, tramite l'assunzione di quote di minoranza, non superiori al 25%. Il limite è elevato al 49% sia per gli investimenti all'estero per acquisizioni di imprese, joint venture o altro che mantengano le capacità produttive interne sia per investimenti destinati a ricerca e innovazione. L'assunzione di partecipazioni si svolge senza contributi pubblici, tramite il capitale sociale della Simest, che ricopre il ruolo di azionista "silente", senza partecipare attivamente alla gestione aziendale. E' stata recentemente concessa la possibilità di assumere partecipazioni anche in società estere con sede in un altro Stato membro della UE; tali operazioni, tuttavia, devono essere svolte a condizioni di mercato.

Dal 2004 alla Simest è affidata la gestione di **fondi rotativi di venture capital** mirati a specifiche aree geografiche (europa orientale, Balcani, Mediterraneo, Africa, Medio Oriente, Estremo Oriente, America Centrale e meridionale) poi unificati in un fondo con la legge finanziaria per il 2007. Tramite il **Fondo Unico Venture Capital**, Simest acquista, per conto del MiSE, una quota di capitale di rischio in imprese aventi sede in uno dei Paesi di destinazione previsti dal Fondo stesso. Tali quote devono essere aggiuntive rispetto a quelle acquisite direttamente dalla Simest (ai sensi della L. 100/90); la partecipazione pubblica non può in ogni caso essere superiore al 49% del capitale dell'impresa estera. Il Fondo è rivolto a tutte le imprese italiane a condizione che sia assicurato il mantenimento sul territorio nazionale delle attività di ricerca, sviluppo e una quota sostanziale delle attività produttive. Il Fondo è alimentato dai contributi del MiSE. Data la natura di Fondo di Venture Capital, è prevista, diversamente dalle partecipazioni assunte ai sensi della legge 100/90, la facoltà di Simest di partecipare agli Organi di Amministrazione e Controllo della Società Partecipata.

La Simest, inoltre, svolge il ruolo di Agenzia nazionale di Sviluppo nell'ambito della Politica Europea di vicinato, partecipando alla Neighbourhood investment Facility che finanzia opere infrastrutturali nei settori di trasporti, dell'energia, dell'ambiente e del Sociale (costruzione di scuole e ospedali) e sostiene il settore privato, attraverso operazioni in capitale di rischio nelle piccole e medie imprese. Infine, la Simest presta anche servizi di assistenza e consulenza alle imprese.

Infine, Simest è ente gestore dei Fondi rotativi ex lege 295/1973 (Fondo 295) ed ex lege 394/1981 (Fondo 394), alimentati da stanziamenti annuali del MEF. Tramite il primo si offre un finanziamento agevolato di durata non inferiore ai 24 mesi. Il contributo erogato da SIMEST sul credito all'esportazione, nella duplice forma del credito acquirente e del credito fornitore, è destinato a sostenere le esportazioni di beni di investimento (macchinari, impianti, relativi studi, parti di ricambio, lavori e servizi) in tutti i Paesi del mondo. Tramite il Fondo 394, vengono concessi finanziamenti agevolati a medio e lungo termine finalizzati all'internazionalizzazione delle imprese italiane.

È importante segnalare che a seguito della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale n. 247 del 21 Ottobre 2016 del Decreto 7 Settembre 2016 del Ministero dello Sviluppo Economico prendono forma le nuove modalità e le condizioni per gli interventi a sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese, a valere sul Fondo rotativo 394/81. Il Decreto 7 Settembre 2016 abroga e sostituisce il Decreto 21 Dicembre 2012 del MiSe.

Gli interventi ammissibili del Fondo Rotativo si riferiscono a:

- **Programmi di inserimento nei mercati Extra Unione Europea**, con caratteristiche di investimento finalizzate alla presentazione e alla diffusione di nuovi prodotti e servizi ovvero all'acquisizione di nuovi mercati per prodotti e servizi già esistenti, attraverso l'apertura di strutture volte ad assicurare in prospettiva la presenza stabile nei mercati di riferimento.

La finanziabilità delle spese previste per i programmi di inserimento sui mercati è passata dalla copertura del 85% fino all'attuale 100%. Inoltre, per le imprese con rating più elevato viene ridotta ulteriormente la quota minima di finanziamento da garantire, che passa dal 40% al 20%.

La riduzione delle garanzie da prestare, applicabile alle PMI, è stata ampliata anche alle imprese di media capitalizzazione, ovvero quelle imprese con un numero di dipendenti compreso tra 250 e 3000 sulla base di criteri prefissati, collegati alla consistenza patrimoniale e finanziaria e della capacità di rimborso deliberati dal **Comitato agevolazioni**, che possono prevedere bonus specifici per alcune categorie di imprese.

- **Studi di pre-fattibilità e fattibilità** collegati ad investimenti italiani in Paesi extra Unione Europea, nonché programmi di assistenza tecnica collegati ai suddetti investimenti.

- Altri interventi prioritari a favore dell'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese.

In particolare, le altre forme riguardano il finanziamento agevolato a favore delle piccole e medie imprese esportatrici per il miglioramento e la salvaguardia della loro solidità patrimoniale, al fine di accrescerne la competitività sui mercati esteri, nonché il finanziamento agevolato per la partecipazione a fiere e/o mostre sui mercati extra UE nel rispetto delle disposizioni di cui al regolamento dell'Unione europea "de minimis".

Per quanto concerne i **finanziamenti agevolati per la partecipazione di PMI** a fiere e mostre in Paesi extra UE, è stato eliminato il vincolo che consentiva di accedere al finanziamento solo per la "prima" partecipazione all'evento fieristico o alla mostra, ed è stata prevista la finanziabilità delle spese al 100%. Ogni singola domanda potrà riguardare al massimo tre Paesi.

Inoltre, a proposito dei finanziamenti agevolati per la patrimonializzazione delle Pmi esportatrici sono state introdotte una serie di condizioni più vantaggiose come l'aumento dell'importo massimo del finanziamento concedibile da 300 mila a 400 mila euro, ma anche la riduzione da 0,80 a 0,65 del livello di solidità patrimoniale (LSP) ritenuto opportuno per le imprese industriali/manifatturiere.

Un'altra novità riguarda la possibilità di rimborsare il finanziamento in termini dilazionati, piuttosto che in un'unica soluzione, per le imprese che non superano la fase di verifica e la semplificazione della fase operativa.

Il finanziamento agevolato a favore delle PMI esportatrici per il miglioramento e la salvaguardia della loro solidità patrimoniale è previsto in due fasi:

1. **La prima fase dell'intervento** inizia dalla data di erogazione del finanziamento e si conclude alla fine del primo o del secondo esercizio intero dell'impresa successivo alla suddetta data, su richiesta dell'impresa stessa. Il finanziamento è erogato al tasso di riferimento di cui alla normativa europea vigente alla data della delibera di concessione del finanziamento stesso.
2. **Nella seconda fase** le imprese che al termine della prima fase non raggiungono il livello soglia richiesto per la loro categoria di appartenenza o che, pur mantenendo il livello soglia, registrano una riduzione del livello di ingresso, rimborsano il finanziamento ottenuto in un periodo massimo di 5 anni al tasso di riferimento. In questo caso è necessaria la proroga della fideiussione eventualmente acquisita o l'acquisizione di idonea fideiussione per l'intera durata del finanziamento. Le imprese che al termine della prima fase dell'intervento raggiungono il livello soglia o

mantengono il livello di ingresso, rimborsano il finanziamento ottenuto in un periodo massimo di cinque anni al tasso agevolato pari al 10 % (nella precedente normativa era pari al 15%) del tasso di riferimento di cui alla normativa europea; il tasso d'interesse del finanziamento non può essere in ogni caso inferiore allo 0 per cento. In tal caso è previsto lo svincolo della fideiussione eventualmente acquisita.

6.3.2 SACE e il sistema delle assicurazioni sui crediti

La SACE Spa è un gruppo assicurativo-finanziario controllato da CDP e ha un ruolo centrale nel sistema paese con riferimento al sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese italiane. Offre un'ampia gamma di prodotti riguardanti il credito all'esportazione, l'assicurazione contro il rischio politico e/o il rischio commerciale, la protezione degli investimenti, le garanzie finanziarie e cauzioni e il factoring. La SACE è una Export Credit Agency (ECA) che interviene, secondo logiche di mercato, a sostegno dell'export in relazione non solo ai beni di origine italiana (cosiddetti *made in*, nel quadro di operazioni di tied-financing ossia collegate a specifici beni) ma anche a quelli prodotti da aziende italiane non interamente sul suolo italiano (cosiddetti *made by*, sempre in logica tied-financing) sino ad arrivare a sostenere progetti che possono avere rilevanti effetti per l'economia italiana (cosiddetti *made for*, scollegati da specifici beni e quindi in logica un-tied financing). L'obiettivo di quest'ultimo ampliamento è il sostegno a progetti che presentino rilevanti cadute per l'Italia in termini occupazionali, strategici o di sicurezza economica, anche quando tali iniziative siano realizzate senza il concorso di aziende italiane o di loro controllate estere.

Oltre ai prodotti tradizionali di copertura assicurativa l'offerta di prodotti comprende anche garanzie su finanziamenti e su emissioni di titoli e strumenti finanziari connessi al processo di internazionalizzazione delle imprese italiane.

Come nel caso della SIMEST, anche SACE Spa ha come *mission aziendale* quella di accrescere la competitività delle aziende italiane. Questo obiettivo è perseguito concretamente sulla base di tre assunti operativi. Innanzitutto l'imprenditore deve potersi concentrare sul proprio prodotto, sulla sua commercializzazione e sulle condizioni di assistenza post-vendita trasferendo all'assicuratore SACE Spa i rischi di mancato pagamento e altri rischi accessori non direttamente connessi al proprio core-business e dedicare quindi tempo, energie e altre risorse a rendere la propria offerta più competitiva. Con riguardo alle condizioni di finanziamento, l'esportatore ne può migliorare i termini e le condizioni, con vantaggi per se stesso e per i propri clienti, quali la possibilità di smobilizzare pro-soluto il proprio credito e di concedere maggiori dilazioni di pagamento. Infine, rispetto all'assunzione del rischio, SACE Spa assicura l'esportatore o l'investimento all'estero gestendone i rischi collegati e garantisce il pagamento puntuale e completo della fornitura.

Per quanto concerne l'erogazione dei servizi, SACE Spa ha adottato un modello commerciale che prevede tre tipologie di prodotti. La prima è quella dei prodotti ad alta standardizzazione, che rispondono ad esigenze assicurative tradizionali di banche e imprese impegnate in attività export. La seconda è quella dei prodotti tailor made, ovvero di prodotti complessi e "su misura" che interpretano esigenze più evolute o specifiche del mercato (come nel caso di prodotti di finanza strutturata o prodotti assicurativi ad integrazione di prodotti finanziari). La terza è quella dei servizi di consulenza finalizzati a promuovere la penetrazione delle imprese italiane nei mercati esteri più difficili, dove la realizzazione di un progetto di investimento richiede un supporto nella fase di individuazione, valutazione e strutturazione dell'iniziativa.

6.3.3 Il ruolo dell'ICE

L'Istituto per il commercio estero (ICE) a partire dalla seconda metà del 2011 ha subito una serie di cambiamenti a causa di una forte incertezza legislativa. In principio l'Istituto è stato soppresso con personale e risorse trasferite al Ministero dello Sviluppo Economico. In seguito con il decreto "Salva Italia" è stata adottata la decisione di affidare nuovamente le funzioni ad un ente autonomo denominato Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione (Agenzia ICE) che è entrata in funzione nel corso del 2012.

La missione dell'ICE è quella di incentivare lo sviluppo dell'internazionalizzazione delle imprese italiane, la commercializzazione di beni e servizi italiani mercati internazionali e la promozione dell'immagine del prodotto italiano nel mondo. Rispetto alle funzioni del "vecchio ICE" si segnala l'inversione dell'ordine tra la funzione di internazionalizzazione e quelle di promozione e sviluppo del commercio con l'estero, che, se pur nominalistica, sicuramente riflette l'evoluzione recente delle dinamiche produttive e commerciali internazionali. Scompare, inoltre, dall'elenco delle funzioni del nuovo ente la promozione degli investimenti esteri in Italia, anche se sul sito web, forse proprio per integrare il testo del decreto, si dichiara esplicitamente che l'Agenzia "si concentrerà fortemente anche sull'attrazione degli investimenti diretti esteri".

Il decreto "Salva Italia" prescrive che il "nuovo ICE" svolga ogni attività utile al perseguimento della propria missione e, in particolare, presti "servizi di informazione, assistenza e consulenza alle imprese italiane che operano nel commercio internazionale" e promuova la "cooperazione nei settori industriale, agricolo e agro-alimentare, della distribuzione e del terziario, al fine di incrementare la presenza delle imprese italiane sui mercati internazionali".

L'elenco è più ristretto rispetto a quello previsto dalla normativa precedente e, in particolare, non comprende la formazione per l'internazionalizzazione né la fornitura di servizi alle imprese estere che intendano operare in Italia. Di tali omissioni, la prima non appare comunque di rilievo in quanto la formazione può essere ricondotta tra i "servizi di informazione, assistenza e consulenza"; la seconda rientra nella questione del ruolo dell'Agenzia nell'attrazione degli investimenti esteri. L'Agenzia, al pari del soppresso Istituto, è tenuta ad operare in stretto raccordo con regioni, camere di commercio, organizzazioni imprenditoriali e gli altri soggetti pubblici e privati interessati. In passato ciò è avvenuto solo parzialmente in relazione ai rapporti con le Camere di Commercio italiane all'estero, che forniscono servizi analoghi ai loro associati, molto spesso in concorrenza con l'ICE.

L'attività promozionale del soppresso ICE si sostanziava nel Programma promozionale annuale, nel programma straordinario di promozione del Made in Italy e in altri programmi secondari; le iniziative assunte in questi ambiti comprendevano principalmente le missioni promozionali all'estero e la partecipazione a eventi fieristici. Nella sfera delle attività promozionali erano previste iniziative coordinate e (pariteticamente) cofinanziate assieme alle regioni, alle associazioni imprenditoriali e agli altri soggetti interessati, attraverso la stipula di accordi di paternariato con il ministero competente per il commercio con l'estero (dal 2008 il MISE) e di convenzioni operative con l'istituto. L'attività promozionale dell'ICE era programmata sulla base di linee direttrici emanate dal MiSE, e l'istituto offriva supporto alle imprese sia tramite la partecipazione collettiva a eventi fieristici e missioni promozionali, sia con la fornitura di servizi informativi e consulenziali, alcuni (quelli base) a titolo gratuito, altri a pagamento. In particolare, le imprese versavano un contributo per la partecipazione alle iniziative promozionali variabile in funzione dell'attrattività delle iniziative stesse.

Gestito e coordinato dall'ICE-Agenzia, in collaborazione con gli enti territoriali e i sistemi industria-

li locali, il **Piano Export Sud** punta a favorire l'internazionalizzazione delle PMI, la promozione dell'immagine del prodotto italiano nel mondo e rientra nelle misure previste dal Piano di Azione per la Coesione (PAC), nell'ambito del processo di riprogrammazione del PON Ricerca e Competitività 2007-2013 messo a punto dalla DGIAI del MISE.

Il Piano, previsto per le Regioni "Convergenza" - Campania, Calabria, Puglia Sicilia - definisce un programma pluriennale di sostegno alla promozione dei prodotti e servizi sui mercati internazionali delle imprese e si articola in 3 programmi operativi annuali.

La terza annualità del Piano, è operativa dal 1 Febbraio 2016 al 31 marzo 2017; l'obiettivo generale è quello di incrementare il volume dell'export delle imprese esportatrici ed aumentare il numero complessivo delle stesse attraverso azioni di formazione e di promozione. La dotazione finanziaria prevista per la realizzazione del piano di attività è di 14.100.00,00 euro al netto delle spese generali pari al 6% ed in programma sono previste 56 azioni, alcune di queste articolate in progetti più complessi, che prevedono diverse fasi o che raggruppano più iniziative, come i seminari di primo orientamento e le azioni di incoming.

I destinatari delle linee di sostegno, oltre alle imprese, in particolare MPMI, sono start-up, parchi universitari e tecnologici, consorzi e reti di impresa presenti nelle quattro Regioni della Convergenza, che potranno beneficiare sia di una serie di servizi a carattere formativo, prevalentemente a titolo gratuito, sia di un programma di iniziative promozionali finalizzate ad incrementare il livello della propensione all'export delle realtà imprenditoriali e produttive delle 4 Regioni della Convergenza.

Le modalità di partecipazione e i criteri di ammissibilità, in continuità con quanto realizzato nei Programmi Operativi precedenti, prevedono la pubblicizzazione di ogni singola iniziativa e sono coerenti con i contenuti della Convenzione. Per alcune linee di intervento è prevista la copertura dei costi attraverso il de minimis. In ogni caso, non rientrano nelle spese ammissibili o finanziati dal de minimis i costi per vitto/alloggio/viaggio/trasporti delle imprese italiane per la partecipazione a eventi sia in Italia che all'estero.

Nello specifico, le iniziative del Piano Export Sud per la III Annualità saranno distribuite su diversi **ambiti di intervento**, sotto forma di azioni di formazione e di iniziative promozionali così distribuite:

A. - Azioni di tutoraggio e formazione

A.1 - Progetto-pilota ICE Export Lab

A.2 - Azioni di formazione per la gestione della Proprietà Intellettuale

A.3 - Seminari tecnico-formativi e di primo orientamento ai mercati internazionali.

B. - Iniziative Promozionali

B.1 - Attività trasversali di comunicazione e di supporto alla gestione e alla realizzazione del Piano

B.2 - Partecipazione a manifestazioni fieristiche internazionali

B.3 - Missioni di operatori esteri

B.4 - Azioni sui media e sulle reti commerciali estere

B.5 - Eventi di partenariato internazionali

B.6 - Borsa dell'Innovazione dell'Alta Tecnologia

B.7 - Progetto Pilota "Verso il Mediterraneo"

Il programma operativo si focalizzerà sui comparti considerati prioritari indicati nel Piano Pluriennale e si svilupperà secondo la logica della filiera. Le iniziative riguarderanno:

- **la filiera dell'agro-alimentare**, (alimentari, ortofrutta, viticoltura, florovivaismo);
- **la filiera della moda** (tessile/abbigliamento, calzature, conceria, oreficeria, cinematografia, co-

smetica);

- **la filiera della mobilità** (nautica, aerospazio, logistica, meccanica).
- **la filiera dell'arredo e costruzioni** (arredamento, restauro architettonico, sviluppo urbano, lapideo);
- **la filiera dell'alta tecnologia**, (nano-biotecnologie, mecatronica, ICT, infrastrutture);
- **la filiera dell'energia** (ambiente e energie rinnovabili).

In coerenza con quanto emerso dall'analisi degli indicatori del mercato, nonché con l'esperienza maturata nel corso della precedenti annualità, la scelta delle azioni è stata orientata verso i format promozionali che hanno raggiunto maggiori risultati in termini di consenso ed efficacia da parte delle imprese.

6.4 L'internazionalizzazione dei servizi bancari a sostegno delle imprese all'estero

di Alessandra Cuccu

Uno dei fattori che incide con successo sul processo di internazionalizzazione delle imprese italiane, è dato dal sistema finanziario nel suo complesso che attraverso l'offerta di strumenti finanziari fornisce un importante mezzo alle imprese per affrontare la sfida dei mercati esteri.

A seguito della crisi degli ultimi anni, molte sono le difficoltà che si sono riscontrate all'interno del nostro paese. Da oltre un decennio l'economia italiana, segna il passo, sia in prospettiva teorica sia rispetto agli altri paesi europei. Questo andamento sfavorevole riflette problemi strutturali irrisolti, resi più pressanti dai notevoli e continui cambiamenti che caratterizzano l'economia mondiale. Da alcune analisi condotte dalla Banca d'Italia si è potuto vedere che di fronte alle crescenti pressioni competitive, le imprese italiane si siano comportate in maniera del tutto eterogenea. È emerso una sorta di dualismo: da un lato ci sono le imprese statiche, di più piccola dimensione, le quali rimangono ancorate al mercato domestico, dall'altro invece troviamo imprese più innovative e produttive ma anche di più grandi dimensioni, che accettano la sfida, e proiettano la loro attività sul più ampio mercato internazionale.

Ma le dinamiche risultano essere molto diverse fra le imprese, a parità di dimensioni, settore e localizzazione, infatti sono proprio le imprese più innovative ed esportatrici ad aver aumentato il proprio fatturato molto più della media. La maggiore proiezione internazionale delle imprese costituisce una variabile chiave per permettere al nostro paese di incanalarsi verso un sentiero di sviluppo soddisfacente. L'internazionalizzazione ha dunque effetti positivi, ma le imprese segnalano degli ostacoli per la sua attuazione. In Italia prevalgono per lo più forme di internazionalizzazione semplici, come le esportazioni verso mercati adiacenti o rapporti di sub-fornitura basati su accordi commerciali e produttivi con imprese estere. Sono in genere meno utilizzate modalità più "evolute", volte ad affermare una presenza stabile sul mercato estero. Queste difficoltà derivano soprattutto dalle ridotte dimensioni delle imprese e dalla carenza di capacità manageriali. Le imprese devono sforzarsi per accrescere il proprio dinamismo e la propria competitività, devono far leva sulla creatività, sulla propensione a rinnovare processi e prodotti, sulla capacità di conquistare profittevoli nicchie, tutte doti che il sistema produttivo italiano ha sempre mostrato di possedere. La varietà di imprese coinvolte nel nostro paese per dimensione e stadio di sviluppo, obiettivi, strategie e formule di interventi, impone necessariamente l'esigenza di un variegato set di prodotti e servizi finanziari idonei a soddisfare i vari bisogni generati dall'operatività sui mercati internazionali: dai tradizionali servizi di pagamento

e finanziamento a quelli più complessi di assistenza/consulenza, garanzia e copertura dei rischi. Sul fronte dell'offerta, emergono diversi posizionamenti delle nostre banche, sintetizzabili per quelle piccole, in una focalizzazione su servizi più elementare, con ritorni abbastanza modesti, per quelle grandi invece nella proposta di una gamma ampia e diversificata di servizi, con l'obiettivo dichiarato di consolidamento della relazione con il cliente.

6.5 Le camere di commercio italiane all'estero

di Alessandra Cuccu

Le Camere di Commercio Italiane all'Estero (CCIE): sono libere associazioni di imprenditori e di professionisti, italiani e locali, riconosciute dal Governo Italiano, nate e sviluppatesi tradizionalmente nei luoghi di maggiore presenza italiana nel mondo.

Sono presenti in 47 paesi con 139 uffici, contano oltre 23.000 imprese associate, di cui circa il 70% sono aziende locali che operano o sono interessate ad operare con l'Italia.

Le Camere di Commercio Italiane all'Estero realizzano attività volte a facilitare la instaurazione di contatti per la conclusione di affari, quali organizzazione di mostre, partecipazione collettiva a fiere internazionali e locali, accoglienza missioni dall'Italia, missioni in Italia, seminari, convegni, workshop con incontri bilaterali fra imprese italiane e imprese locali, giornate tecnologiche, sfilate di moda, iniziative di immagine, giornate gastronomiche, degustazioni, azioni di attrazione di investimenti esteri. Svolgono poi un'intensa azione di informazione e comunicazione, attraverso portali, siti web e la pubblicazione di monografie, newsletter, cataloghi, CD rom e campagne pubblicitarie ad hoc.

Le Camere offrono poi un'ampia gamma di servizi di assistenza e di servizi di consulenza alle imprese italiane, in particolare alle PMI, per supportarle nel loro processo di internazionalizzazione, ed in particolare nella definizione di accordi di cooperazione industriale, o di accordi di collaborazione commerciale, mediante, fra l'altro, la realizzazione di indagini di mercato, di studi di settore, di studi di fattibilità, la pubblicazione di agili guide paese.

Le C.C.I.E. favoriscono le relazioni economiche tra Italia e mondo, promuovendo i rapporti di business tra operatori economici, con azioni dirette a:

- agevolare l'introduzione delle imprese italiane sui mercati;
- promuovere accordi di collaborazione fra aziende;
- svolgere attività di lobbying e di comunicazione presso le autorità istituzionali e commerciali locali;
- individuare know-how specialistici e professionali attraverso i propri associati e i consulenti locali;
- diffondere tra le imprese italiane le opportunità di investimenti all'estero;
- sviluppare progetti mirati con soggetti italiani sul marketing territoriale e sull'attrazione di investimenti esteri in Italia;
- realizzare progetti nel settore del turismo d'affari, sia per incrementare le presenze estere in Italia, sia per diffondere opportunità di investimento nei Paesi ove le CCIE operano;
- promuovere lo sviluppo di collaborazioni nel settore della distribuzione, del franchising, e del commercio elettronico;
- svolgere ogni altra attività al fine di creare un contesto favorevole al business italiano sui mercati locali.

LE OPPORTUNITÀ OFFERTE DALLE ALTRE ISTITUZIONI EUROPEE

di Rossana Giacalone e Massimiliano Meschini

7.1 La Banca Europea per gli investimenti

di Rossana Giacalone

La Banca Europea per gli Investimenti (di seguito BEI) è la banca dell'Unione europea. Essa rappresenta gli interessi degli Stati membri e lavora a stretto contatto con le altre istituzioni dell'UE per attuare la politica europea.

È il più grande debitore e creditore multilaterale del mondo. Assume prestiti sui mercati dei capitali attraverso emissioni obbligazionarie e concede prestiti a basso tasso di interesse per finanziare progetti. Il suo rating eccellente permette alla banca di prendere in prestito il capitale a basso costo, riversando il vantaggio sui propri clienti.

Più del 90% della sua attività è in Europa, anche se la stessa investe in tutto il mondo. La BEI svolge, infatti, un ruolo cruciale anche al di fuori dei confini dell'UE. Mobilita risorse per progetti economicamente validi ad alto impatto sociale, che coinvolgono Paesi che si preparano per l'adesione all'UE, Paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, i vicini orientali dell'UE, Paesi partner del Mediterraneo, Asia centrale, Asia e America Latina.

In generale, la BEI sostiene i progetti che danno un contributo significativo alla crescita e all'occupazione in Europa. Le sue attività si concentrano su quattro priorità:

- innovazione e competenze;
- accesso ai finanziamenti per le piccole imprese;
- ambiente e clima;
- infrastrutture.

Settori finanziabili

La Banca Europea per gli Investimenti contribuisce attivamente alle politiche di crescita e sviluppo dell'Unione Europea, finanziando progetti d'investimento che siano economicamente sostenibili ed in linea con gli obiettivi politici della stessa.

Opera in una vasta gamma di settori economici: dall'energia ai trasporti, dalla salute all'istruzione, e molto altro ancora. Sostiene i settori che danno un contributo significativo alla crescita, l'occupazione, la coesione regionale e la sostenibilità ambientale in Europa e oltre.

In particolare, la Banca opera nei seguenti settori ritenuti prioritari:

- **Agricoltura, alimentare e sviluppo rurale:** la BEI sostiene l'economia rurale - generando benefici sia per le imprese private che per la società nel suo insieme - attraverso il finanziamento a lungo termine e la fornitura di consulenza e assistenza tecnica;

- **Economia digitale:** essa lavora per sostenere l'agenda digitale, fornendo finanziamenti e competenze tecniche per i progetti in questo ambito;

- **Istruzione e formazione:** sostiene gli investimenti che aumentano la capacità e migliorano la qualità delle strutture di formazione;
- **Energia:** l'energia è al vertice dell'agenda politica dell'UE, in materia di sicurezza dell'approvvigionamento, considerazioni sui cambiamenti climatici e competitività;
- **Silvicoltura:** è al centro degli sforzi BEI per sostenere i paesaggi sostenibili, la crescita economica e l'occupazione rurale;
- **Salute e scienze della vita:** sostiene progetti volti a garantire l'accesso universale ai servizi sanitari efficaci, sicuri e convenienti;
- **Sviluppo regionale:** una delle principali priorità dell'Unione europea è quella di lavorare per la coesione e la convergenza in tutta Europa e con i Paesi partner;
- **Reti transeuropee:** collegamenti regolari sono necessari per dare vita al mercato unico europeo dei 500 milioni di consumatori;
- **Trasporti:** con la sempre crescente domanda di mobilità, fattori come la grave congestione, la cattiva qualità dell'aria, le emissioni acustiche e l'inquinamento stanno diventando le principali sfide per il trasporto nel 21 ° secolo;
- **Agenda urbana:** lavora su una serie di iniziative urbane finalizzate a condividere la conoscenza con i decisori locali e regionali, per migliorare l'accesso ai fondi e aiutarli a utilizzare i fondi esistenti in modo più efficace.

Le priorità e i settori di intervento sopra menzionati costituiscono gli obiettivi istituzionali della BEI ed in quanto tali, se inseriti nei progetti sottoposti al vaglio della Banca medesima, conferiscono loro quei caratteri di idoneità necessari all'ottenimento del finanziamento.

La previsione, poi, che il progetto faccia decollare l'economia della regione nella quale verrà attuato, costituisce sicuramente un elemento importante nella decisione della BEI di finanziare il progetto.

I prodotti BEI

L'obiettivo della banca è quello di migliorare la vita dei cittadini UE, fornendo finanziamenti e know-how per progetti di sostegno all'innovazione, le PMI, le infrastrutture e azioni per il clima. I prodotti BEI sono al servizio di tutti i cittadini dell'UE, così come dei cittadini in molti paesi non UE.

La banca opera attraverso una serie di strumenti, ed in particolare:

- **Lending:** la stragrande maggioranza dei finanziamenti è rappresentata dai prestiti, ma essa offre anche garanzie, microfinanza, partecipazioni, ecc.
- **Blending:** il supporto BEI sblocca finanziamenti da altre fonti, in particolare dal bilancio dell'UE. Questo è combinato con i prestiti per formare un pacchetto di finanziamento completo.
- **Advising:** le imprese o le autorità pubbliche possono utilizzare la competenza tecnica e finanziaria

della banca attraverso l'European Investment Advisory Hub. L'Hub lavora per garantire una migliore condivisione delle conoscenze e per guidare alle persone giuste per il progetto da realizzare.

Tipologie di finanziamento

I prestiti sono l'attività principale della BEI, rappresentando circa il 90% dell'impegno finanziario complessivo. Il suo supporto è spesso fondamentale per attrarre altri investitori.

Tra i prodotti offerti dal Gruppo BEI si distinguono due tipologie di finanziamenti, a seconda della dimensione del progetto da finanziare:

1. Project loans;
2. Intermediated loans;

I primi possono essere richiesti direttamente alla BEI; vengono concessi per la realizzazione di progetti di importo superiore a 25 milioni di euro e ritenuti ammissibili, sotto il profilo economico, tecnico e finanziario-creditizio, dalla BEI; i secondi, invece, sono linee di credito messe a disposizione di banche o intermediari finanziari locali per il finanziamento da parte delle stesse di progetti "ammissibili" di importo inferiore a 25 milioni di euro.

Si riportano di seguito le principali caratteristiche che contraddistinguono le due tipologie di finanziamento.

Project loans

Per gli investimenti superiori a 25 milioni di euro la BEI concede mutui individuali, di solito fino ad un massimo del 50% del costo totale del progetto, per entrambi i promotori del settore pubblico e privato, ma in media questa percentuale è di circa un terzo, costituendo una fonte integrativa di risorse finanziarie. Il suo obiettivo, infatti, è quello di agevolare la definizione di un piano di finanziamento su misura per il progetto interessato, in collaborazione con altre banche e istituzioni finanziarie. I prestiti BEI possono affiancare quelli di organismi locali e nazionali nonché gli aiuti sul bilancio UE (ad as. fondi strutturali).

Possono finanziare programmi di investimento pluriennali con un singolo "prestito quadro". Questo finanzia una serie di progetti, di solito attraverso un organismo nazionale o locale del settore pubblico, più di frequente per quanto riguarda le infrastrutture, efficienza energetica/ energie rinnovabili, i trasporti e il rinnovamento urbano.

In alcuni casi, può anche concedere prestiti diretti alle imprese Midcap con un massimo di 3000 dipendenti in cui l'ammontare del prestito richiesto è compreso tra i 7,5 milioni di euro e i 25 milioni di euro.

La BEI fornisce anche prestiti per finanziare i programmi di ricerca e innovazione.

Beneficiari

Qualsiasi mutuatario con buona solvibilità nel settore pubblico, privato o no-profit.

Importo finanziabile

Solitamente, non oltre il 50% del costo totale di nuovi progetti. Non è stabilito alcun massimale di finanziamento.

Condizioni

Il progetto deve essere in linea con gli obiettivi di prestito BEI e deve essere economicamente, finanziariamente e tecnicamente sostenibile, nonché compatibile con l'ambiente. Le condizioni di finanziamento dipendono dal tipo di investimento e dalla sicurezza offerta da terzi (banche o pool di banche finanziatrici, altre istituzioni finanziarie o dalla società controllante).

La presenza della BEI produce un effetto leva o catalizzatore nell'attrarre altre risorse finanziarie; la Banca collabora, infatti, strettamente con il settore bancario privato, con il quale cofinanzia progetti. I prestiti possono prevedere periodi di preammortamento adeguati alle esigenze dei progetti.

Tassi di interesse

Tasso fisso, tasso variabile, rivedibile o convertibile. Il tasso d'interesse è fissato sulla base del costo di provvista della Banca, maggiorato di un lieve margine a copertura delle spese amministrative.

Rimborso

Di solito, rate annuali o semestrali di pari importo. Sono possibili piani di ammortamento personalizzati, che possono prevedere periodi di preammortamento.

Garanzie

Le garanzie sono oggetto di negoziazione individuale.

Intermediated loans

Per investimenti di importo inferiore a 25 milioni di euro. I fondi vengono messi a disposizione delle banche locali e degli altri intermediari, che successivamente li erogano ai beneficiari finali.

Tutti i prestiti intermediati devono eseguire almeno uno degli obiettivi di politica pubblica della BEI:

- l'aumento della crescita e dell'occupazione potenziale, incluso il supporto alle PMI e alle Midcap;
- la coesione economica e sociale per affrontare gli squilibri economici e sociali, promuovendo l'economia della conoscenza e l'innovazione e il collegamento delle infrastrutture di trasporto regionale e nazionale;
- la sostenibilità ambientale, tra cui il sostegno per un approvvigionamento energetico competitivo e sicuro;
- azione per la crescita resistente ai cambiamenti climatici.

Beneficiari

Piccole e medie imprese, imprese MidCap e imprese di grandi dimensioni, amministrazioni locali e nazionali e altri enti pubblici.

Importo finanziabile

Fino al 50% dei costi totali del progetto o, in certi casi, fino al 100% del finanziamento concesso da una banca intermediaria.

Durata del prestito, tassi di interesse, rimborso, garanzie

Le condizioni di prestito possono essere flessibili in termini di dimensioni, durata e struttura e sono stabilite dalla banca partner della BEI, la quale assume anche il rischio finanziario dell'operazione. I

beneficiari finali devono, comunque, essere informati sul coinvolgimento della BEI.

Le banche, gli intermediari, o qualsiasi altro istituto finanziario debitamente autorizzato a svolgere attività di prestito può richiedere Intermediated loans.

Le sopra descritte condizioni, valevoli per prestiti individuali e globali, possono essere soggette a variazione.

In aggiunta ai prodotti sopra illustrati, la BEI realizza operazioni di **Venture Capital** e di **Microfinanza**, anche per il tramite del FEI (Fondo Europeo per gli Investimenti).

Monitoraggio

Una volta finanziato il progetto, questo verrà regolarmente monitorato da parte della BEI sin dal momento della sottoscrizione del contratto di finanziamento, durante tutta la fase di realizzazione e gestione del progetto, fino all'estinzione del finanziamento. Le modalità di esecuzione del monitoraggio variano a seconda della tipologia del progetto.

In particolare, la Banca accerta sistematicamente che i fondi vengano utilizzati coerentemente con gli obiettivi prefissati e le previsioni effettuate e si tiene informata sui relativi sviluppi del progetto. Assicura inoltre che venga data concreta attuazione al progetto in esecuzione di quanto stabilito nel contratto, valutandone i risultati.

In particolare durante la fase di valutazione del progetto vengono rilevati alcuni potenziali problemi che potrebbero verificarsi in sede attuativa, ciò al fine di definire preventivamente le eventuali misure correttive che potrebbero rendersi necessarie qualora si verificassero concretamente i problemi prospettati.

Durante la fase di implementazione del progetto, il soggetto promotore è infatti obbligato a comunicare alla Banca il verificarsi di significativi scostamenti rispetto al piano originario.

La BEI esegue anche una valutazione ex post che confluirà in reports e studi dai quali trarre spunti per il futuro, allo scopo di migliorare le operazioni e le politiche europee future.

Valore aggiunto della partecipazione della BEI

- Il finanziamento di progetti tramite fondi BEI apporta valore aggiunto agli stessi, ed in particolare: bassi costi di finanziamento in considerazione del suo ottimo rating e del fatto che la BEI sia un'organizzazione senza scopo di lucro;
- finanziamenti disponibili in tutte le principali valute con piani di rimborso flessibili;
- la BEI è in grado di condividere i rischi con i promotori, le banche e gli altri attori coinvolti a seconda delle necessità;
- la BEI contribuisce alla strutturazione del piano finanziario del progetto;
- il coinvolgimento della BEI è percepito come un marchio di qualità e può avere un effetto catalitico per attivare interventi da parte di altri partners finanziari¹².

7.1.1 Italian Risk Sharing Initiative

Così come per i prestiti, la BEI gestisce una varietà di sofisticati strumenti per aiutare i propri clienti, che fondono il finanziamento della banca con altre fonti di investimento. Uno tra questi è “Italian Risk Sharing Initiative”.

L’Iniziativa di condivisione del rischio “Italian Risk Sharing Initiative” per la RSI in Italia, è un Accordo quadro tra la Banca europea per gli investimenti (BEI) e i Ministeri dello Sviluppo economico (MISE) e dell’Economia e delle Finanze (MEF) italiani, volto a finanziare progetti innovativi in campo industriale, promossi principalmente da piccole e medie imprese (PMI) e da quelle a media capitalizzazione (mid-cap).

Tale iniziativa promuove investimenti in ricerca, sviluppo e innovazione, per l’implementazione di nuove tecnologie, nonché piani d’investimento promossi da piccole e medie imprese innovative o in forte crescita, aumentando la disponibilità di credito a supporto di progetti caratterizzati da un più elevato profilo di rischio. L’iniziativa intende favorire un maggiore supporto alla crescita economica e all’occupazione in Italia.

Ai sensi del decreto 6 Novembre 2015 del Ministero per lo Sviluppo Economico, i progetti che l’iniziativa suporta sono:

- progetti di ricerca, sviluppo e innovazione finalizzati alla realizzazione di nuovi prodotti, processi o servizi o al notevole miglioramento di prodotti, processi o servizi esistenti;
- progetti caratterizzati da un elevato contenuto innovativo e/o tecnologico, finalizzati alla industrializzazione di prodotti, servizi o processi;
- altri progetti che la BEI consideri ammissibili e finanziabili a titolo di innovazione sulla base delle proprie linee di valutazione.

I prestiti verranno erogati alle imprese beneficiarie sia tramite intermediari finanziari, attraverso linee dedicate, (per progetti di costo compreso fra 500.000 e 25 milioni di euro) sia direttamente da BEI (per progetti con costo minimo pari a 15.000.000 euro). I finanziamenti diretti avranno durata massima pari a 7 anni.

Le risorse messe a disposizione dalla BEI potranno coprire fino al 50% del costo di ciascun progetto, con l’eccezione dei prestiti erogati tramite intermediari finanziari (a favore di PMI e Midcap) che possono arrivare fino al 100% del costo del progetto, qualora non superiore a 12.500.000 euro.

L’utilizzo dello strumento è subordinato al rispetto dei seguenti **criteri di eleggibilità**:

1. Investimenti promossi da piccole e medie imprese o Midcap innovative o in forte crescita, che soddisfino uno dei seguenti requisiti:
 - PMI e Midcap che intendano usare il finanziamento diretto o indiretto della BEI nella produzione o nello sviluppo di prodotti, processi o servizi innovativi, spesso caratterizzati da un elevato rischio tecnologico, industriale e/o commerciale;

¹² Il presente paragrafo è stato estrapolato e tradotto da fonti e documenti predisposti dalla BEI in lingua straniera, a cui si fa riferimento e si rimanda.

- PMI e Midcap caratterizzate da tassi di crescita elevati in termini di occupazione o fatturato;
 - PMI e Midcap con un rilevante potenziale di innovazione e/o orientate alla ricerca e innovazione, che soddisfino criteri ben precisi e specificati.
2. Investimenti promossi da aziende di qualunque dimensione per progetti di ricerca, sviluppo e innovazione o per l'implementazione di tecnologie innovative che siano considerati eleggibili dalla BEI nell'ambito del subobiettivo "Innovation and Skills".

7.2 Gli strumenti finanziari del Fondo Europeo per gli investimenti

di Rossana Giacalone

Il Fondo europeo per gli investimenti (di seguito FEI) è stato istituito nel 1994 come organismo dell'UE specializzato nell'assistenza alle PMI. Nel giugno 2000 la BEI è divenuta azionista di maggioranza.

Il FEI fornisce capitale di rischio alle piccole e medie imprese (PMI), in particolare alle aziende di nuova costituzione e alle attività orientate alla tecnologia. Offre inoltre garanzie a istituzioni finanziarie, ad esempio le banche, a copertura dei loro prestiti alle PMI.

Il FEI non è un istituto di credito e non concede pertanto prestiti o sovvenzioni alle imprese, né investe direttamente in alcun tipo di società. Opera invece attraverso banche e altri soggetti d'intermediazione finanziaria avvalendosi dei propri fondi o di quelli affidatigli dalla BEI o dall'Unione europea. Il Fondo opera negli Stati membri dell'Unione europea, in Turchia e nei tre paesi EFTA.

Esso offre un ventaglio di soluzioni finanziarie agli intermediari del settore pubblico e privato, con lo scopo di fornire supporto al credito alle PMI e colmare le lacune sui mercati. Il FEI promuove gli obiettivi dell'UE in materia di innovazione, sviluppo regionale, imprenditorialità, crescita e occupazione.

I prodotti finanziari del FEI

Il FEI dispone di un insieme di strumenti finanziari quali il capitale di rischio, finanziamenti mezzanine e strumenti di debito (supportati da prodotti di garanzia).

Private Equity

Il FEI è un'istituzione finanziaria leader nel mercato europeo del private equity, grazie al quale riveste un ruolo importante nella creazione e nello sviluppo di PMI innovative facilitando l'accesso al capitale di queste società lungo l'intero ciclo di vita dell'innovazione aziendale.

Contribuisce a finanziare le PMI innovative e con un elevato potenziale di crescita oltre che a soddisfare le esigenze di liquidità delle imprese in fase iniziale di sviluppo e di espansione. Esso copre un'ampia gamma di esigenze delle PMI, offrendo sostegno al capitale di rischio e alle imprese del comparto lower mid-market.

Uno degli strumenti più importanti del private equity è il finanziamento dei fondi specializzati nel trasferimento di tecnologia, i cosiddetti fondi mezzanine, che consentono un agevole accesso ai finanziamenti alle società tecnologiche con elevato potenziale di crescita nella loro fasi di sviluppo e

inoltre aiutano le imprese più mature ad affrontare i problemi di espansione o di successione senza essere costrette a cedere il controllo.

Strumenti di debito

Il FEI interviene attraverso attività di supporto del credito e garanzie/controgaranzie per i portafogli di prestiti e contratti di leasing delle PMI.

Collabora con una vasta gamma di intermediari finanziari quali banche, società di leasing, fondi di garanzia, organismi di mutua garanzia o qualsiasi altra istituzione finanziaria fornisca finanziamenti alle PMI, o garanzie per il finanziamento delle PMI.

Gli strumenti di garanzia constano di due principali prodotti che supportano l'accesso ai finanziamenti per le PMI :

- Credit enhancement / cartolarizzazione

(Garanzie per strumenti di finanziamento delle PMI cartolarizzati)

Il FEI è un operatore unico nel suo genere grazie allo status di banca multilaterale di sviluppo con rating eccellente e è riconosciuto quale investitore affidabile. Esso aiuta le istituzioni finanziarie partner ad agevolare il trasferimento dei rischi, rendere disponibile parte del capitale economico e del patrimonio di vigilanza e diversificare le fonti di finanziamento.

- Garanzie / contro- garanzie per portafogli di microcrediti, prestiti alle PMI o locazioni

(Gestione delle iniziative della Commissione europea)

Si occupa di gestire i mandati in nome della Commissione europea o delle autorità nazionali e regionali.

Microfinanza

Microfinanza consiste principalmente in micro-prestiti (meno di 25.000 euro) su misura per le micro-imprese (il 91% di tutte le imprese europee) e per coloro che aspirano a diventare lavoratori autonomi, ma hanno difficoltà di accesso ai servizi bancari tradizionali.

Sviluppo Regionale

Il FEI fornisce soluzioni finanziarie mirate per aiutare i Paesi dell'Unione europea e i Paesi candidati a sviluppare i loro mercati del capitale di rischio e a raggiungere la sostenibilità per promuovere il settore dei prestiti alle PMI regionali. Cercando di rispondere alle particolari esigenze di regioni specifiche in Europa, il FEI è coinvolto in una serie di iniziative per promuovere lo sviluppo del business regionale e utilizzare la sua competenza ed esperienza per creare impatto sul mercato a livello locale attraverso l'implementazione di strumenti finanziari.

FEI ha promosso lo sviluppo regionale e di coesione dell'UE attraverso:

- JEREMIE

L'iniziativa JEREMIE copre gli Stati membri dell'UE e non è limitato alle Regioni dell'obiettivo Convergenza. Tutte le regioni obiettivo Convergenza e Competitività sono ammissibili, a condizione che gli Stati membri o le autorità di gestione abbiano individuato la potenziale necessità di JEREMIE nei rispettivi programmi operativi e decidano di applicarlo. Lo strumento JEREMIE è stato istituito per distribuire una parte dei fondi strutturali europei assegnati alle autorità regionali e nazionali di

gestione tramite nuove iniziative di capitale di rischio per le PMI. JEREMIE è un predecessore agli attuali programmi ESIF (European Fund for Strategic Investments) gestiti dal FEI nell'ambito del periodo di programmazione 2014-2020.

European Fund for Strategic Investments (EFSI) è un'iniziativa lanciata congiuntamente dal Gruppo BEI e dalla Commissione europea per aiutare a superare il divario degli investimenti in corso nella UE attraverso la mobilitazione di finanziamenti privati per gli investimenti strategici. EFSI è uno dei tre pilastri del piano di investimenti per l'Europa che mira a rilanciare gli investimenti in progetti strategici in tutta Europa al fine di garantire che il denaro raggiunga l'economia reale.

- Iniziative di Paese e settori specifici

L'obiettivo è quello di sostenere gli obiettivi politici dell'UE e di fornire una vasta scelta di soluzioni finanziarie su misura per integrare sistemi nazionali esistenti di supporto delle PMI¹³.

7.3 La BERS

di Massimiliano Meschini

La Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (acronimo inglese EBRD - European Bank for Reconstruction and Development), è stata costituita nel 1991 con lo scopo di favorire la transizione dall'economia pianificata verso economie di mercato di tutti quei paesi dell'Europa orientale e dell'ex URSS. I principali azionisti della Banca sono i paesi aderenti all'Unione europea, la Banca Europea degli Investimenti, alcuni stati extra-Europei ed altre istituzioni internazionali, l'Italia partecipa con una quota di poco minore al 10% del Capitale ed è stata uno dei paesi promotori. Dal 2011 la Banca ha iniziato ad allargare il suo raggio d'azione ai Paesi nel Sud Est del Mediterraneo impegnati in riforme democratiche, quali Egitto, Marocco, Tunisia e Giordania (le prime operazioni nell'area si sono avute nella seconda metà del 2012).

Le aree di attività della BERS sono principalmente due, lo sviluppo di infrastrutture e quella dell'investimento. Tramite prestiti garantiti a governi ed enti locali finanzia progetti infrastrutturali la cui ricaduta sul territorio è quella di aumentare la competitività delle imprese locali. Per l'accesso ai finanziamenti vengono utilizzati bandi e gare internazionali, la cui partecipazione è riservata alle istituzioni. L'attività a supporto di investimenti esteri diretti, si sostanzia in joint venture con istituzioni locali ed imprese private, in partecipazioni in imprese private con un limite massimo sia di partecipazione che temporale oppure tramite la concessione di crediti sia diretti che garantiti.

Sul fronte operativo, la BERS finanzia principalmente il settore del credito, l'industria e gli affari, sostenendo l'avvio di attività oppure intervenendo in aziende già operanti e puntando ad obiettivi propri quali la privatizzazione, la ristrutturazione e l'incremento negli standard qualitativi e di competitività del tessuto locale.

La Bers ha negli ultimi anni ha spostato la zona d'interesse nel Sud-Est del Mediterraneo per favorire la transizione di questi paesi verso un'economia di mercato, resta immutata la missione d'origine, che è quella di assistere la transizione economica e sociale, variano solo i paesi coinvolti. Il proces-

¹³ Il presente paragrafo è stato estrapolato e tradotto da fonti e documenti predisposti dalla BEI in lingua straniera, a cui si fa riferimento e si rimanda.

so è già a regime con l'apertura di uffici operativi e non solo di rappresentanza, operazioni per 300 milioni di euro sono state finanziate tramite credito ed è stato istituito un fondo Private Equity per tutta l'area del Maghreb. Per il futuro la Bers prevede di finanziare progetti per 1,2 miliardi di euro da erogare in questa determinata zona. Il primo passo è stato aprire rapporti con banche centrali e banche commerciali dei paesi target per veicolare linee di credito a favore in particolare delle Pmi, in sostanza ha cercato l'intermediazione con le reti bancarie locali per finanziare le realtà locali. Passo successivo sarà preparare per ciascuno dei paesi (Egitto, Giordania, Marocco e Tunisia) una strategia di investimenti triennale che conterrà: supporto alle Pmi, la sicurezza energetica, il sostegno alla catena agroalimentare, dall'agricoltura di base alla conservazione dei prodotti, favorire la crescita di sistemi anticiclici alla crisi come l'agroalimentare, farmaceutico, sanità privata.

Gli strumenti tramite i quali opera sono diversi primo tra tutti la concessione di finanziamenti per il mezzo di intermediari bancari dei vari Paesi interessati, la concessione di garanzie ed il cofinanziamento insieme ad altre istituzioni Finanziarie.

Presupposti per ottenere i fondi messi a disposizione da BERS sono:

1. localizzazione in uno fra gli Stati nei quali BERS opera;
2. fondate e significative prospettive commerciali;
3. contributo di rilievo nella partecipazione, da parte del sostenitore del progetto finanziato;
4. ricadute sull'economia locale e sullo sviluppo del settore privato;
5. soddisfacimento dei criteri di bancabilità ed ambientali;
6. rispetto del limite massimo, previsto per ogni intervento BERS, pari al 35% - 50 % dei costi totali;
7. ulteriore concorso, sotto il profilo finanziario, da parte degli sponsor del progetto, di altri cofinanziatori o attraverso i programmi BERS di prestito consorziale o in pool.

Per ottenere i finanziamenti i progetti devono essere quindi localizzati in un Paese "d'interesse BERS", comportare forti ritorni commerciali, vedere la partecipazione di sponsor mediante contributi finanziari o in natura, beneficiare l'economia locale ed essere d'ausilio per lo sviluppo del settore privato, rispettando gli standard correnti in materia bancaria ed ambientale.

In Italia la BERS ha rapporti sia con Intesa San Paolo che UniCredit, nel corso degli anni, il paese ha visto finanziati progetti per 9 miliardi, tramite erogazioni dirette alle imprese e alle banche italiane, che hanno generato investimenti nell'Europa dell'est per circa cinque volte il valore erogato.

Lo strumento operativo per le Pmi è denominato Local Enterprise Facility (Lef), è questo un fondo da 400 milioni di euro utilizzato per finanziare imprese nei Balcani, Turchia e nei paesi del Sud-est del mediterraneo. Di questi 400 milioni 30 sono stati finanziati dal Tesoro italiano e questo ci permette di finanziare le Pmi locali o le Pmi italiane che de localizzano o si espandono in queste aree.

La banca segue le regole della "finanza etica" quindi le gli investimenti possibili sono in tutte le aree economiche ad esclusione dei settori produzione e vendita di armi, super alcolici e gioco d'azzardo.

I prestiti diretti hanno le seguenti caratteristiche

- Importo
 - compreso tra 1 milione e 10 milioni;
- Durata
 - Cinque/sette anni per finanziamenti sul capitale oppure ibridi (capitale privato e pubblico);
 - Fino a dieci anni per finanziamenti di tipo corporate;
 - Fino a quindici anni per i project financing;

Importante attività della Banca è l'assistenza post investimento effettuata attraverso consulenze finalizzate ad aumentare gli standard produttivi e di gestione. Tutte le attività sono eseguite in accordo

con le istituzioni bancarie locali che hanno concesso il credito oppure le garanzie, o, in caso di partecipazione al capitale, tramite interventi all'interno della società. Finalità di questa attività è l'aumento della creazione di valore, il continuo monitoraggio della sostenibilità del rimborso del debito e l'aumento della "bancabilità".

7.4 Le altre istituzioni internazionali

di Massimiliano Meschini

Di seguito si riportano le principali istituzioni preposte all'aiuto delle imprese nell'innovazione e nell'internazionalizzazione.

Europe Enterprise Network

La rete EEN, Europe Enterprise Network, è la più grande rete europea a supporto dell'internazionalizzazione delle PMI oltre che consorzi, associazioni di imprese, trae i fondi dall'attuale DG Internal Market, Industry, Entrepreneurship and SMEs della Commissione Europea ed è co-finanziato nell'ambito COSME, programma per la competitività delle piccole e medie imprese europee. La sua attività è quella di informare e assistere sui programmi, legislazione, politiche, finanziamenti ed opportunità dell'Unione Europea. I servizi offerti sono gratuiti e la consulenza ed assistenza erogata sono finalizzate all'aumento di competitività tramite l'innovazione ed al processo di internazionalizzazione.

Iniziativa Centro Europea (InCE)

L'Iniziativa Centro Europea (InCE) è l'organizzazione regionale più antica e articolata operante nel Centro e Sud Est Europa. Istituita l'11 novembre 1989 a Budapest con il nome di Quadrangolare. Oggi l'InCE è un forum intergovernativo di cooperazione regionale che conta 18 Paesi membri, di cui 10 sono membri UE, 5 sono inclusi nelle future prospettive di allargamento e 3 sono beneficiari di politiche di vicinato (Bielorussia, Moldova e Ucraina). Il funzionamento dell'InCE è assicurato da contributi obbligatori dei Paesi membri, tra cui l'Italia è il maggiore donatore. Data la sua composizione geografica, l'InCE promuove il dialogo tra macro-regioni. L'Iniziativa aiuta alle imprese ed istituzioni a dialogare tra loro tramite internazionalizzazione delle imprese dei singoli paesi. I settori di attività includono sviluppo economico, tramite innovazione e sviluppo di infrastrutture, ed umano tramite formazione ed informazione sui territori.

INEA

Gestisce i progetti infrastrutturali e di ricerca nei settori trasporti, energia e telecomunicazioni. L'INEA sostituisce l'Agenzia esecutiva per la rete transeuropea di trasporto (TEN-TEA) ed è entrata in funzione il 1° gennaio 2014. I progetti seguiti sono finanziati tramite "Horizon 2020" ed i settori di intervento sono principalmente due:

- Trasporti intelligenti, verdi ed integrati;
- Energia sicura, pulita ed efficiente.

EIT

Istituto Europeo di Innovazione e Tecnologia aiuta le imprese, gli istituti di ricerca e di istruzione a

collaborare per creare un ambiente favorevole all'innovazione e all'imprenditorialità in Europa. Riunisce i tre principali soggetti dell'innovazione (imprese, istruzione e ricerca) per formare partenariati dinamici costituiti da più paesi, noti come Comunità della conoscenza e dell'innovazione (CCI) che:

- sviluppano servizi e prodotti innovativi;
- fondano nuove aziende;
- formano una nuova generazione di imprenditori.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

BIBLIOGRAFIA

Commissione Europea, Analisi annuale della crescita 2016: “Consolidare la ripresa e promuovere la convergenza”, novembre 2015

Documento di Economia e Finanze, Sezione III Programma Nazionale di Riforma, La Strategia nazionale e le principali iniziative, Consiglio dei Ministri aprile 2015

Le Politiche dell’Unione Europea: Imprese. Una nuova rivoluzione industriale, marzo 2013

Le Politiche dell’Unione Europea: Ricerca e Innovazione. Superare i limiti e migliorare la qualità della vita, novembre 2014

Commissione Europea, “HORIZON 2020 in breve. Il programma quadro dell’UE per la ricerca e l’innovazione”, 2014 Direzione generale della Ricerca e dell’innovazione.

G. Di Bello e E. Mazzon, “Strumenti Finanziari e opportunità di finanziamento dell’Unione Europea per la Ricerca e l’Innovazione 2014-2020 - Manuale operativo”, ed. APRE.

L. Morgano, “ I fondi europei: guida introduttiva a Cosme Programma europeo per la competitività delle pmi”, Bruxelles.

Regolamento (UE) n. 231/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell’11 marzo 2014, GUUE serie L 77 del 15 marzo 2014.

Regolamento (UE) n. 232/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell’11 marzo 2014, GUUE serie L 77 del 15 marzo 2014.

Rettifica del regolamento (UE) n. 232/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell’11 marzo 2014, GUUE serie L 121 del 24 aprile 2014.

Regolamento (UE) n. 233/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio dell’11 marzo 2014, GUUE serie L 77 del 15 marzo 2014.

Regolamento (UE) n. 234/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio dell’11 marzo 2014, GUUE serie L 77 del 15 marzo 2014.

Regolamento (UE) n. 236/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell’11 marzo 2014, GUUE serie L 77 del 15 marzo 2014.

Regolamento di esecuzione (UE) n. 447/2014 della Commissione, del 2 maggio 2014, GUUE serie L 132 del 3 maggio 2014.

Comitato economico e sociale europeo, Ruolo e futuro delle libere professioni nella società civile europea del 2020, Parere, 25/03/2014

SITOGRAFIA

http://ec.europa.eu/europe2020/index_it.htm

<http://www.europarl.europa.eu/>

http://ec.europa.eu/index_it.htm

http://ec.europa.eu/growth/smes/cosme/index_en.htm

<http://ec.europa.eu/programmes/horizon2020/>

http://ec.europa.eu/research/horizon2020/index_en.cfm

http://ec.europa.eu/research/participants/data/ref/h2020/wp/2014_2015/annexes/h2020-wp1415-annex-ga_en.pdf

<http://eit.europa.eu/>

<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32013R1287&from=IT>

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2012:298:0001:0096:IT:PDF>

<http://europa.eu/youreurope/business/funding-grants/access-to-finance/>

http://www.eif.org/what_we_do/where/it/index.htm

<http://www.eurostars-eureka.eu/>

http://ec.europa.eu/index_it.htm

<http://www.pmi.it>

<http://www.een-italia.eu>

<http://cultura.cedesk.beniculturali.it/programma-europa-creativa.aspx>

<http://www.europacreativa-media.it/europa-creativa-media>

<http://www.finanziamentidiretti.eu/>

http://ec.europa.eu/regional_policy/it/policy/cooperation/european-territorial/

http://ec.europa.eu/regional_policy/it/funding/ipa/

http://ec.europa.eu/enlargement/instruments/overview/index_en.htm#ipa2

<http://programmecomunitari.formez.it/content/strumento-assistenza-preadesione-ipa-ii-2014-2020>

http://ec.europa.eu/europeaid/how/finance/mff/financial_framework_news_e...

http://ec.europa.eu/europeaid/where/neighbourhood/index_en.htm

http://ec.europa.eu/europeaid/how/finance/mff/myths-eu-budget_external-action_en.htm

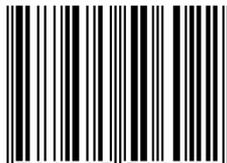
http://ec.europa.eu/europeaid/how/finance/mff/eu-budget_en.htm

<http://www.interreg-italiasvizzera.eu>

<http://www.eib.org/>

<http://www.eif.org/>

ISBN 978-88-85506-02-2



9 788885 506022